BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA
GRUPPO BANCARIO BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA

2022 PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

GRUPPO BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA

SITUAZIONE AL 31/12/2022

INDICE

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR) 4

1.1. INTRODUZIONE 4
1.2. STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI 4
1.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI 5
1.4. AMBITO DI APPLICAZIONE: ATTIVITÀ DI MAPPATURA DEI RISCHI 5
1.5. ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEL RISCHIO 31

2. SISTEMI DI GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR- CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP. 1, SEZ. VII) 32

3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR) 40

INFORMATIVA QUALITATIVA 40
INFORMATIVA QUANTITATIVA 40

4. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR) 42

INFORMATIVA QUALITATIVA 42
INFORMAZIONE QUANTITATIVA 43

5. EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (ART. 473-BIS CRR) ..47

INFORMAZIONE QUALITATIVA 47
INFORMATIVA QUANTITATIVA 48

6. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR) 50

INFORMATIVA QUALITATIVA 50
INFORMAZIONE QUANTITATIVA 51

7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR) 55

INFORMAZIONE QUALITATIVA 55
INFORMAZIONE QUANTITATIVA 55

8. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR) 57

INFORMAZIONE QUALITATIVA 57
INFORMAZIONE QUANTITATIVA 61

9. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE 65

INFORMAZIONE QUANTITATIVA 65

10. *INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE DI PAGAMENTO E A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA (EBA/GL/2020/07) 66*

INFORMAZIONE QUANTITATIVA 66

11. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR) 69

INFORMAZIONE QUALITATIVA 69
INFORMAZIONE QUANTITATIVA 70

12. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR) 72

INFORMAZIONE QUALITATIVA 72
INFORMAZIONE QUANTITATIVA 73

13. RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR) 76

INFORMAZIONE QUALITATIVA 76

INFORMAZIONE QUANTITATIVA 76

14. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR) 77

INFORMAZIONE QUALITATIVA 77
INFORMAZIONE QUANTITATIVA 78

15. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR) 79

INFORMATIVA QUALITATIVA 79
INFORMAZIONE QUANTITATIVA 82

16. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR) 85

INFORMATIVA QUALITATIVA 85
INFORMATIVA QUANTITATIVA 86

17. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR) 87

INFORMATIVA QUALITATIVA 87
INFORMATIVA QUANTITATIVA 91

18. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR) 92

INFORMATIVA QUALITATIVA 92
INFORMATIVA QUANTITATIVA 108

19. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR) 114

INFORMATIVA QUALITATIVA 114
INFORMATIVA QUANTITATIVA 115

20. USO DEI METODI IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 452 CRR) 118

INFORMAZIONE QUALITATIVA 118

21. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR) 118

INFORMATIVA QUALITATIVA 118
INFORMATIVA QUANTITATIVA 119

22. INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ART. 449 BIS CRR) ... 120

23. DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013 121

24. INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2022 AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2 122

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1. Introduzione

Allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia ed il Regolamento Ue 575/2013 (CRR) hanno introdotto alcuni obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.
Le informazioni, pubblicate in ottemperanza alla suddetta disciplina, sono di natura qualitativa e quantitativa.

Il Gruppo pubblica questa informativa al pubblico (Pillar III) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet, all'indirizzo: www.bapr.it.

1.2. Strategie e Processi per la gestione dei Rischi

Il processo di *Risk Management* all'interno del Gruppo è caratterizzato da una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità.
Più precisamente il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - con frequenza almeno annuale - definisce gli orientamenti strategici, le politiche di gestione dei rischi nonché la propensione al rischio complessivo.
Al Collegio Sindacale spetta, invece, la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.
Alla Direzione Generale è attribuito il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.
Il Comitato endo-consiliare di Gestione Rischi[1] della Capogruppo propone al Consiglio di Amministrazione della Banca, per l'adozione definitiva, le *policies* in materia di Risk Management ed il sistema dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività.
La Funzione di Risk Management della Capogruppo definisce ed applica le metodologie di gestione dei rischi, al fine di garantirne un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio; ha, inoltre, il compito di quantificare il capitale economico. Verifica, altresì, il rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*)[2] fornendo la conseguente informativa agli Organi di gestione e di supervisione strategica.
Nello specifico individua i modelli e le metodologie più idonee ad assicurare una piena comprensione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, nonché a fornirne adeguata rappresentazione e garantisce il ricorso a strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte.
Inoltre, assicura la coerenza delle metodologie e dei sistemi interni di misurazione dei rischi di mercato, di credito ed operativi rispetto a quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza; misura periodicamente le esposizioni ai rischi misurabili a cui la Banca è sottoposta, anche attraverso l'utilizzo dei modelli interni. Sviluppa analisi di scenario e simulazioni riferite alla posizione di rischio del Gruppo ed alla sensitività rispetto all'andamento dei fattori di mercato. La Funzione

[1] Da ora in poi semplicemente "Comitato Gestione Rischi" o "Comitato Rischi".
[2] Il RAF (sistema degli obiettivi di rischio) è il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. E' definito coerentemente con la strategia del Gruppo e tiene in considerazione i rischi rilevanti nonché il mantenimento della reputazione della stessa nei confronti dei depositanti, investitori e clienti nonché di tutti gli *stakeholder* a vario titolo coinvolti.

fornisce anche analisi e simulazioni al Vertice Aziendale nel processo di allocazione del capitale, rendicontando, in sede di Comitato Gestione Rischi, il rispetto dei requisiti patrimoniali. Svolge specifiche attività di controllo del rispetto dei limiti operativi in termini di valore a rischio, così come definiti dal Consiglio di Amministrazione; in particolare, in relazione al rischio di credito, assicura la misurazione del rischio per aggregati creditizi e supporta, in sede di Comitato Gestione Rischi, valutazioni riferite al riposizionamento a livello di aggregati settoriali. Assiste altresì le funzioni operative, al fine di supportarle nella gestione del vettore di rischio in oggetto.

1.3. Il Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano a:

- tutelare la stabilità aziendale, salvaguardando il valore del patrimonio e prevenendo la manifestazione dei rischi;
- assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;
- conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- garantire la conformità delle operazioni con tutto l'apparato normativo esistente.

Il sistema coinvolge tutte le strutture dell'azienda, ciascuna per il proprio livello di competenza e responsabilità. Particolare rilievo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni è assunto dal regime di controllo prudenziale, attinente alle prescrizioni del secondo Pilastro di Basilea.
In ossequio al vigente contesto normativo, la Banca ha definito il quadro metodologico per la determinazione della propensione al rischio (RAF), che fissa ex-ante gli obiettivi di rischio-rendimento che si intendono raggiungere e i conseguenti limiti operativi.
Annualmente l'Organo di Supervisione Strategica procede all'aggiornamento/riasseverazione delle soglie "Obiettivo", "Tolerance" e "Limite" associate ad ogni indice utilizzato per definire la propensione al rischio della Banca.
Sempre con riferimento al quadro normativo vigente, la Banca si è dotata di una "Policy sulle Operazioni di Maggior Rilievo – OMR"; tale documento definisce i criteri per l'individuazione delle OMR, le quali, ai sensi della normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013), sono da sottoporre al preventivo vaglio della Funzione di Gestione dei Rischi. In particolare, si definiscono "OMR" quelle proposte di operazioni e/o attività aziendali che per caratteristiche specifiche (ad es. volume, tipo di operazione, etc.) potrebbero modificare, se effettuate, il profilo di rischio della Banca, tanto da renderne necessaria la preventiva analisi di coerenza con il RAF.

1.4. Ambito di applicazione: Attività di mappatura dei Rischi

La Banca svolge un'attività di rilevazione e mappatura dei rischi al fine di individuare, oltre a quelli misurabili e/o valutabili quelli ritenuti rilevanti, sia rispetto alla situazione attuale che a quella prospettica.
L'identificazione dei rischi avviene tenendo conto e dell'operatività delle società che appartengono al Gruppo e del mercato di riferimento, considerando, in aggiunta a quelli del primo pilastro, almeno la tassonomia dei rischi di Secondo Pilastro contenuta nell'elenco della Circolare 285/2013.
In particolare, la Funzione Risk Management ha il compito di individuare, con frequenza almeno annuale, i rischi a cui le diverse unità operative/entità giuridiche sono esposte e di approfondirne la rilevanza ai fini della mappatura; nell'ambito di tale attività si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, tramite un'apposita attività di ricognizione, effettuata coinvolgendo i responsabili delle unità operative/entità giuridiche appartenenti al Gruppo. Tale attività è volta a definire una classificazione dei rischi, individuando, dal complesso dei rischi, quelli "rilevanti" e quelli "non rilevanti" e, successivamente, discriminando all'interno dell'insieme dei rischi rilevanti quelli misurabili e quelli solamente valutabili.
Infine, a decorrere da questo esercizio, l'attività di mappatura si è arricchita di una nuova dimensione di analisi attraverso l'utilizzo di un apposito schema denominato "matrice di

materialità"; quanto detto allo scopo di evidenziare le possibili connessioni fra i principali driver di rischio cui è esposta la Banca e le variabili del paradigma Environnement, Social, Governance cogliendo il livello di correlazione esistente fra le predette coordinate.

MATERIALITA'	Environment		Social		Governance	
	Fattore di rischio climatico di tipo FISICO	Fattore di rischio climatico di Transizione	Rispetto dei Diritti Umani	Rispetto del Diritto del lavoro e della sicurezza	Diversità di genere	Etica ed integrità
Rischio di Credito						
Rischio di Concentrazione						
Rischio di Mercato						
Rischio Operativo						
Rischio di Liquidita'						
Rischio Strategico						
Rischio di Reputaizone						

Correlazione ALTA	
Correlazione MEDIA	
Correlazione BASSA	
Correlazione marginale	

Il complesso dei rischi rinvenienti dall'attività effettuata nel corso del 2022, in aggiunta a quelli individuati dal Pillar I, è riportato nelle tabelle seguenti:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
Rischio di Credito	Rischio connesso all'insolvenza del debitore intesa come incapacità dello stesso di adempiere puntualmente alle obbligazioni assunte
Rischio di Mercato	Rischio riconducibile alla variazione avversa delle variabili di mercato - tassi di interesse, mercati azionari, tassi di cambio, etc – da cui dipende il fair value degli strumenti finanziari gestiti secondo il modello di business denominato "HTS", in quanto orientato a trarre profitto dalla variazione, a volate anche simultanee, dei corsi di borsa.
Rischio Operativo	Attiene al rischio di subire perdita dipendenti da carenze o errori nei processi interni, nelle risorse umane e nei sistemi oppure da eventi esterni. Sono inclusi i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi reputazionali, strategici e di business.
Rischio di Concentrazione	E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio Base	**Nell'ambito del rischio di mercato**, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe. **Nell'ambito del rischio di tasso**, il rischio base è ascrivibile a cambiamenti sostanziali fra le relazioni tra i principali tassi di mercato; tale vettore di rischiosità è riconducibile al rischio che i tassi di interesse rispetto ai quali sono indicizzati le operazioni a tasso variabile di impiego di una banca reagiscano in modo differente rispetto alle condizioni di mercato con tempi ed intensità diversi secondo coefficienti di trasmissioni diversi dall'unità.
Rischio di Tasso di interesse sul Portafoglio Bancario	rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.
Rischio di Liquidità	E' il rischio che le società del Gruppo non siano in grado di adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento alla rispettiva scadenza per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare le proprie attività (market liquidity risk).
Rischio Residuo	E' il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, anche nel caso in cui i processi di mitigazione siano definiti ed implementati rispettando le regole interne ed esterne. A mero titolo esemplificativo, ci si riferisce agli eventuali impatti dell'utilizzo di strumenti di CRM ovvero ad eventuali variazioni del valore delle garanzie reali o immobiliari non incorporate nelle valutazioni periodiche.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
Rischio derivante da cartolarizzazioni	E' il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	E' il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda una banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
Rischio Strategico	Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio Reputazionale	E' il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e della Controllata da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Si tratta generalmente di un rischio di secondo ordine, originato da rischi di tipo diverso (tipicamente operativi), che si trasformano in un rischio reputazionale. Tale tipologia di rischio si caratterizza, inoltre, per gli effetti connessi ad una sua eventuale manifestazione, effetti generalmente strutturali e/o permanenti, tali da non esaurirsi in un breve lasso temporale.
Rischio Informatico	Componente di rilievo del Rischio Operativo può essere definito come "il rischio di danni economici (rischi diretti) e di reputazione (rischi indiretti) derivanti dall'uso della tecnologia, intendendosi con ciò tanto i rischi impliciti nella tecnologia (i cosiddetti rischi di natura endogena) quanto i rischi che derivano dall'automazione, attraverso l'uso della tecnologia, di processi operativi aziendali (i cosiddetti rischi di natura esogena)".
Rischio soggetti collegati	Rischio derivante dal fatto che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.
Rischio riciclaggio	Il rischio di riciclaggio risiede nella possibilità che il denaro proveniente da attività criminose venga introdotto nell'economia legale, attraverso i servizi forniti dall'Intermediario Creditizio, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita.
Rischio di provisioning	Rischio derivante da una non corretta valutazione delle rettifiche di valore rispetto alle perdite potenzialmente contenute nel portafoglio crediti.
Rischio Sovrano	Rischio connesso al downgrading dei titoli del debito pubblico italiano piuttosto che al sensibile aumento della probabilità di default delle emissionie con cui il Governo italiano finanzia il proprio debito pubblico.
Rischio di attività vincolate	Rischio derivante da una elevata incidenza delle attività soggette a vincoli.
Rischio di condotta	Componente del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.
Rischi climatici ed ambientali	Nell'ambito dei rischi climatici e ambientali rientrano due fattori di rischio principali, il rischio fisico, che indica l'impatto finanziario causato dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale e il rischio di transizione, che indica la perdita finanziaria in cui può incorrere la Banca a seguito del processo di aggiustamento improvviso verso un'economia più sostenibile sotto il profilo ambientale. I rischi fisici e di transizione hanno un impatto sulle attività economiche, che a loro volta influiscono sul sistema finanziario. Di conseguenza, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori determinanti e potenzialmente aggravanti delle categorie di rischi prudenziali, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità.

Nella tabella seguente vengono sinteticamente illustrati i risultati dell'attività di mappatura e qualificazione dei rischi (misurabili, rilevanti, valutabili) svolta nel contesto del processo ICAAP alla stregua del modello sopra esposto.
In sintesi l'attività di mappatura evidenzia:

- i rischi individuati, cui attualmente e in una visione prospettica, le società del Gruppo sono esposti, identificati sulla base di analisi inerenti all'operatività delle società del Gruppo;
- i rischi "rilevanti", per i quali il Gruppo ritiene necessaria l'implementazione di un processo di gestione e controllo;
- i rischi "misurabili", per i quali il Gruppo adotta specifiche metodologie di quantificazione;
- i rischi "valutabili", quindi non misurabili, per i quali si è scelto di adottare sistemi di controllo e attenuazione;
- per tutti i rischi individuati, le unità organizzative deputate alla gestione.

BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA		RISCHI INDIVIDUATI		RISCHI MISURABILI	RISCHI RILEVANTI		RISCHI VALUTABILI	U.O. COINVOLTE
		Attuali	Prospettici		Attuali	Prospettici		
Rischi di Primo Pilastro	Rischio di credito	V	V	V	V	V		Direzione Crediti in bonis Direzione Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria
	di cui Rischio di controparte	V	V	V				Direzione Finanza
	Rischio soggetti collegati	V	V	V				Direzione Crediti in bonis Direzione Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria
	Rischio di mercato	V	V	V	V	V		Direzione Finanza
	Rischio operativo	V	V	V	V	V		Tutte le U.O. di BAPR
	di cui Rischio informatico	V	V				V	
	Rischio di leva finanziaria	V	V	V	V	V		Direzione Generalee CdA BAPR
ILAAP	Rischio di liquidità	V	V	V	V	V		Direzione Finanza
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	V	V	V				Direzione Crediti in bonis Direzione Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria
	Rischio di tasso di interesse	V	V	V	V	V		Direzione Commerciale Direzione Finanza
	Rischio residuo	V	V	V				Direzione Crediti in bonis Direzione Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria
	Rischio strategico	V	V				V	Servizio pianificazione strategica e pricing CdA BAPR
	Rischio reputazionale	V	V		V	V	V	Direzione Commerciale Direzione Compliance CdA BAPR
	Rischio di riciclaggio	V	V		V	V	V	Direzione Commerciale
	Rischio di provisioning	V	V				V	Direzione Controllo Rischi Direzione Crediti in bonis Direzione Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria
	Rischio di attività vincolate	V	V	V	V	V		Direzione Commerciale Direzione Finanza Direzione Crediti in bonis Direzione Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria
	Rischio Cartolizzazione	V	V	V				Direzione Controllo Rischi Direzione Finanza Direzione Crediti in bonis Direzione Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria Servizio pianificazione strategica e pricing
	Rischio Base	V	V	V				Direzione Commerciale Direzione Controllo Rischi Direzione Finanza Direzione Crediti in bonis Direzione Crediti Deteriorati e Segreteria Societaria Servizio pianificazione strategica e pricing
	Rischio Sovrano	V	V	V				Direzione Controllo Rischi Direzione Finanza Servizio pianificazione strategica e pricing
	Rischio di condotta	V	V				V	Tutte le U.O. di BAPR
	Rischi Climatici e Ambientali	V	V				V	Tutte le U.O. di BAPR

1.4.1 Modalità di determinazione della propensione al rischio in ambito RAF

La propensione al rischio del Gruppo viene individuata dal Consiglio di Amministrazione nel documento denominato "Risk Appetite Framework".
Nel RAF sono sintetizzati il profilo di rischio complessivo e l'esposizione ai principali rischi che il Gruppo è disposto ad accettare per raggiungere gli obiettivi di piano strategico, anche includendo le principali dimensioni quantitative. È prevista l'individuazione di metriche qualitative e quantitative espresse attraverso misure di capitale, di rischio, di liquidità e altre misure ritenute rilevanti ed esplicative.
La determinazione della propensione al rischio è definita tenendo conto:

- del modello di business della Banca riconducibile a quello di Banca cooperativa, storicamente orientata ad una gestione prudente delle risorse patrimoniali ed al mantenimento di una dotazione quantitativamente robusta e qualitativamente adeguata, tale da consentire il permanere di avanzi patrimoniali rispetto ai requisiti minimi regolamentari. La Banca risulta, quindi, indirizzata a perseguire un profilo rischio/rendimento contenuto, orientato a garantire la stabilità temporale dei risultati economici e degli equilibri patrimoniali;
- del Capitale interno Attuale e Prospettico per ciascun rischio;
- del Capitale complessivo Attuale e Prospettico;
- dei risultati delle prove di stress, valutando l'opportunità di detenere un buffer patrimoniale in grado di assorbire le perdite eventualmente addizionali generabili in scenari di stress;
- dei rischi non quantificabili, ovvero garantendo la presenza di un ulteriore buffer patrimoniale in grado di assorbire le perdite derivanti da rischi non quantificati (es: rischio strategico, reputazionale, etc.).

1.4.2 Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti.

Per ogni tipologia di rischio rilevante sono previste specifiche modalità di misurazione e di quantificazione anche al fine di definire l'ammontare del Capitale Interno necessario a fronteggiarla.

La Funzione di Risk Management, sulle risultanze fornite dal Servizio Contabilità Generale e Bilancio, procede alla misurazione dei rischi di Primo Pilastro utilizzando le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione. La Funzione svolge altresi analisi finalizzate ad accertare la congruità delle tecniche di misurazione utilizzate rispetto alle specifiche caratteristiche operative delle società appartenenti al Gruppo.

La Funzione determina se i rischi di Secondo Pilastro, ritenuti rilevanti in sede di mappatura, siano classificabili come "misurabili" ovvero come "valutabili". Con riferimento ai rischi misurabili, effettua una ricognizione delle metodologie utilizzate, o da utilizzare, allo scopo di valutare l'idoneità delle stesse rispetto alle caratteristiche operative del Gruppo. A tal riguardo, nel caso si ritenga adeguata l'applicazione di metodiche semplificate, la Funzione di Risk Management procede alla misurazione dei rischi utilizzando i sistemi e le metodologie predisposti; qualora, al contrario, si opti per lo sviluppo di metodologie più affinate, la Funzione propone al Comitato Gestione Rischi l'adozione delle procedure e dei sistemi di valutazione ritenuti più idonei per integrare o sostituire le metodologie semplificate.

Relativamente ai rischi non misurabili ma solamente valutabili, la Funzione svolge analisi finalizzate alla formulazione di un giudizio qualitativo sul livello di rischio associato a tali fattispecie e sull'adeguatezza dei presidi di controllo e di attenuazione in essere.

In un'ottica di maggiore robustezza dei modelli adottati per la misurazione dei rischi, sono previste anche specifiche tecniche per la conduzione delle analisi di sensitività e di stress testing; in tal senso si precisa che le prove di carico sono condotte in conformità ad un apposito Programma di Stress Test annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

L'esecuzione degli stress test integra e completa il sistema di misurazione dei rischi, poiché la rilevazione degli effetti prodotti da condizioni di tensione sul mercato consente di effettuare, tenuto conto della prevedibile evoluzione operativa, una valutazione più esaustiva dei rischi. I risultati delle suddette prove concorrono, pertanto, a migliorare la comprensione dell'esposizione al complesso dei rischi e rendono più efficace la configurazione dei presidi posti per il governo dei medesimi. Le evidenze delle prove di stress contribuendo, altresì, a definire le modalità di risposta ad eventi estremi benché plausibili e concorrono ad irrobustire l'efficacia degli strumenti di controllo e di attenuazione dei rischi.

I risultati dei test rappresentano anche un valido supporto per delineare in modo più adeguato il sistema dei limiti - laddove previsto - e sono utilizzati dal Consiglio di Amministrazione per individuare, in sede di pianificazione, la propensione al rischio, articolata per i vettori di rischio a cui sono esposte le società del Gruppo.

Inoltre, pur non essendo finalizzati ad individuare l'entità del Capitale Interno Complessivo - la cui dimensione è determinata in relazione ad un contesto di gestione corrente e tale da fronteggiare eventi prevalentemente idiosincratici - gli esiti delle analisi di stress sono utilizzati per verificare l'esistenza e la consistenza di un "*buffer*" aggiuntivo di Capitale, tale da garantire, in presenza di eventi estremi ancorché possibili, la continuità e la solidità patrimoniale.

Le modalità e le tecniche individuate dagli Organi Aziendali per effettuare le prove di stress sono coerenti con la natura di ciascuno dei fattori di rischio rilevanti, tengono conto dell'operatività delle società che compongono il Gruppo e sono modulati applicando il principio di proporzionalità; sono, inoltre, concepite in modo da evidenziare, con sufficiente chiarezza, le condizioni esogene rispetto alle quali le strategie assunte o le posizioni in essere delle società appartenenti al Gruppo risultano maggiormente vulnerabili.

Le modalità di misurazione del **Rischio di Credito**, adottate dal Gruppo ai fini della determinazione del Capitale Interno, sono quelle proprie della metodologia standardizzata.

Le varie esposizioni vengono divise nelle seguenti classi, denominate "portafogli di vigilanza", a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di utilizzo:

- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e Banche centrali;
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali;
- Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico;
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati;
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti;
- Esposizioni al dettaglio;
- Esposizioni garantite da immobili;
- Esposizioni in stato di default;
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR);
- Esposizioni in strumenti di capitale;
- Esposizioni a rischio particolarmente elevato;
- Altre esposizioni;
- Posizioni verso la cartolarizzazione.

Le modalità di misurazione del **Rischio di Mercato**, adottate ai fini della determinazione del Capitale Interno, sono quelle proprie della metodologia standardizzata. Secondo tale metodologia il rischio di mercato è articolato nei rischi di posizione e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, e nei rischi di regolamento, di cambio e di posizione su merci con riferimento all'intero bilancio.

In particolare, per quanto attiene alla determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono stati individuati, con riguardo al rischio di posizione sui titoli di debito e sui titoli di capitale, due distinti elementi: il rischio generico ed il rischio specifico.

Nella quantificazione del rischio generico sui titoli di debito, il Gruppo, fra le diverse opzioni consentite dalla normativa, si è avvalso del metodo basato sulla scadenza. Per il calcolo del Capitale Interno a fronte del rischio specifico sulla medesima categoria di attività, il requisito è determinato mediante la scomposizione del portafoglio in funzione della natura dell'emittente o dell'obbligato. Per quel che concerne i derivati OTC su crediti e tassi di interesse, il Gruppo non presenta operatività.

Per l'individuazione del Capitale Interno in relazione al rischio di posizione su titoli di capitale è stata adottata l'unica metodologia prevista, determinando il capitale necessario, a fronte del rischio generico, in misura pari all'8% della posizione generale netta e, a fronte del rischio specifico, dell'8% della posizione generale lorda.

Con riferimento al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio generico e specifico connesso con le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca applica il metodo *look through* (scomposizione integrale) al fine di effettuare una misurazione del rischio più rispondente all'effettivo profilo di rischio dello strumento; laddove tale tecnica non fosse applicabile la Banca procede a determinare il relativo Capitale Interno applicando il massimo valore dell'aliquota prevista dalla normativa vigente per determinare il relativo valore dell'RWA.

Il valore corrente della quota di OICR è attribuito agli strumenti finanziari sottostanti in proporzione al peso che ciascuno di essi ha sul totale degli investimenti dell'OICR. Pertanto, il requisito patrimoniale è calcolato applicando le metodologie specifiche delle singole posizioni sugli strumenti finanziari.

Per quanto concerne il rischio di regolamento/consegna la Banca ne determina l'entità quale differenza tra il prezzo di liquidazione convenuto per lo strumento finanziario e il suo valore di mercato corrente, nella circostanza in cui comporti una perdita per la Banca.

Per quanto riguarda, invece, le operazioni con regolamento non contestuale, la Banca ha l'obbligo di detenere fondi propri nel caso in cui ha pagato titoli, valute estere o merci prima di riceverli o li ha consegnati prima di ricevere il relativo pagamento.

Il **rischio di concentrazione** sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non risulta rilevato in quanto le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione sull'entità e la composizione del portafoglio di negoziazione non consentono ai soggetti delegati di assumere posizioni tali da superare il limite individuale di fido e pertanto tali da considerarsi rilevanti al fine del rischio di concentrazione.

Analoghe considerazioni possono essere formulate in merito agli altri vettori di rischio che determinano l'esposizione del Gruppo al rischio di mercato, in particolare il rischio di posizioni in merci ed il rischio di cambio. Con riferimento a quest'ultima categoria, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha imposto specifici limiti all'operatività in divisa estera, sicché la posizione netta aperta in cambi è contenuta nel limite del 2% dei Fondi Propri.

Il metodo di misurazione del **Rischio Operativo**, adottato dalla Banca Capogruppo e dalle società del Gruppo ai fini della determinazione del Capitale Interno, è quello denominato dalla normativa regolamentare "*Basic Indicator Approach – BIA–*" (metodo Base)**,** che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare, pari al 15%, sulla media delle osservazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi.

Per quanto attiene alla determinazione del **Rischio di Tasso di Interesse**, la Banca, tenuto conto del proprio modello di business ed in linea con le indicazioni regolamentari formulate dalle autorità, utilizza per la misurazione e il monitoraggio dell'IRRBB due approcci complementari, laddove il primo è basato sugli utili correnti mentre il secondo è rivolto alla misurazione del valore economico della azienda. I due modelli nella loro complementarità sono in grado di rilevare in maniera efficace gli effetti dell'esposizione al rischio IRRBB e di determinare la dotazione di capitale interno sufficiente a fronteggiare tale vettore di rischio.

Misurazione del rischio di Tasso in termini di Variazione del Valore Economico

La Banca adotta il modello regolamentare fondato sull'approccio definito in letteratura di "Duration gap" per la misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario nell'ambito dell'approccio del valore economico.

Più analiticamente il modello regolamentare ipotizza:

- la ripartizione dei valori contabili o del loro Net Present Value delle attività e passività di bilancio sensibili ai tassi di interesse nelle 19 fasce temporali della matrice per scadenza e per data di riprezzamento come indicato all'Allegato C bis e Calla Circolare 285 cui sono associati in funzione delle condizioni economiche del portafoglio bancario e differenziati per tener conto del differente livello di redditività dell'attivo e passivo di bilancio, specifici coefficienti di duration;
- la conseguente applicazione di specifici scenari di variazione dei tassi di interesse alle posizioni nette ponderate ottenute in base al precedente punto, tra cui lo scenario parallelo di +/-200 punti base e i 6 scenari di variazione introdotti dal Comitato di Basilea nel 2016 e successivamente recepiti nelle Linee Guida ABE/GL/2018/02. 6.1.1. Utilizzo di modello comportamentale per le poste a vista del passivo

Premesso che la Circolare 285 della Banca D'Italia indica che "per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, con riferimento alle modalità di ripartizione dei c/c passivi e dei depositi liberi, le Banche di classe 1 e 2 valutano l'opportunità di affinare le ipotesi semplificate di cui all'Allegato C e C bis relative alla stima della quota stabile (cd. "componente core") e alla sua ripartizione nelle fasce fino ad un massimo di 5 anni", la Banca può utilizzare previa valutazione del Comitato Endo Consiliare di Gestione dei Rischi modelli che attraverso l'utilizzo di una stima econometrica di alcune variabili siano in grado di restituire una stima della quota stabile (cd. "componente core") della raccolta a vista più coerente con l'effettivo comportamento atteso della clientela (cosiddetti Modelli Comportamentali) e sempre che la loro ripartizione rispetti il vincolo che la distribuzione risultante abbia una media ponderata non superiore ai cinque anni.

In linea generale i modelli comportamentali hanno l'obiettivo di stimare in maniera più appropriata la duration della "componente core" delle poste a vista rispetto alla ripartizione "standard" indicata dalla regolamentazione in quanto le poste delle specie sono caratterizzate da opzioni implicite in virtù delle quali l'aggiustamento dei tassi bancari rispetto agli impulsi di politica monetaria è contraddistinto, in condizioni di apprezzabile stazionarietà, da specifiche vischiosità che modificano in senso parziale e ritardato le modifiche dei tassi di riferimento.

In tal senso è opportuno precisare che per componente core si intende quella che residua dopo l'allocazione nella fascia a vista del 25% della raccolta a vista delle controparti retail e del 50% per la parte *wholesale*. Da cui discende che per la parte retail la componete "core" da riallocare

attraverso l'utilizzo del modello comportamentale è pari al 75% mentre per quella wholesale è pari al 50%.

Misurazione del rischio di tasso in termini di variazione del margine di interesse

Per quanto concerne la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in termini di variazione del margine di interesse, la Banca determina la valutazione degli impatti su tale aggregato determinati da shock di tasso tipicamente paralleli (ad esempio shift di +/-200 punti base), almeno con orizzonte temporale di 1 e 3 anni e in ipotesi di bilancio costante.

L'impatto è, inoltre, misurato con riferimento agli effetti rilevabili sui Fondi Propri rapportando la variazione attesa sul margine di interesse ad un anno/due anni rispetto all'entità del PdV, escludendo i potenziali impatti sul valore di mercato per i portafogli contabilizzati al fair value.

Determinazione del capitale interno

Conseguite le due misure, riferite alle differenti prospettive di analisi e cioè quella riconducibile all'orizzonte temporale di breve periodo (approccio degli utili) e quella di lungo periodo (approccio del capitale economico) e fermo restando il principio secondo cui non è previsto, nell'ambito della regolamentazione che le banche raddoppino il proprio capitale interno per entrambi le due misure - capitale economico ed utili –, la Banca considerata la complementarità dei due approcci, ha delineato al fine di individuare il fabbisogno di capitale interno nell'ambito del cosiddetto Pillar due, un apposito iter come di seguito descritto.

Ottenuta per ciascun scenario di tassi utilizzato la variazione di valore economico aziendale, così come la variazione attesa del margine di interesse a fronte di un ipotetico shock dei tassi di interesse di +/- 200 p.b. attivando il percorso logico come di seguito indicato è possibile pervenire in via deduttiva all'aggregazione delle due misure – effettuate applicando scenari uniformi - tenendo conto del *path* evolutivo dei tassi di interesse e della struttura dell'attivo e del passivo della Banca.

Più analiticamente il percorso prevede i seguenti *step:*

a) determinazione dell'impatto di una variazione dei tassi di **+/-200 p.b** sul Margine di Interesse su un orizzonte di due anni;

b) determinazione della maggiore variazione economica del Capitale della Banca (Eve) applicando gli scenari +/- 200 p.b;

c) individuazione del *path* evolutivo più probabile dei tassi di interesse nel biennio di riferimento del processo ICAAP avuto riguardo alle analisi di scenario presi a riferimento per la costruzione del Piano Industriale/Budget di esercizio;

d) individuazione della misura di capitale necessario, in caso di rialzo dei tassi/ribasso di interesse e tenendo conto della posizione assunta dalla Banca "Asset Sensitive" o Liability Sensitivity", tenendo conto anche delle indicazioni desumibili da quanto aveva indicato il Comitato di Basilea.

Nell'ambito del **Rischio di Liquidità**, la Banca è tenuta all'invio delle segnalazioni prudenziali su base consolidata in materia di rischio di liquidità secondo i seguenti termini:

- *Liquidity Coverage Ratio* [3]: la produzione della segnalazione avviene su base mensile;
- *Net Stable Funding Ratio*[4]: la trasmissione della segnalazione avviene con frequenza trimestrale;
- *Additional Liquidity Monitoring Metrics* [5]: la Banca segnala le informazioni sulle ulteriori metriche di controllo della liquidità con frequenza trimestrale in quanto soddisfa le seguenti condizioni: a) l'ente non fa parte di un gruppo con filiazioni o enti imprese madri aventi sede in giurisdizioni diverse da quella della sua autorità competente; b) il rapporto tra il totale di bilancio individuale dell'ente e la somma dei totali di bilancio individuali di tutti gli enti nel rispettivo Stato membro è inferiore all'1 % per i due anni consecutivi precedenti l'anno della segnalazione; c) le attività totali dell'ente, calcolate in conformità con la direttiva 86/635/CEE, sono inferiori a 30 miliardi di EUR.

La misurazione degli indicatori di liquidità regolamentare (LCR e NSFR) e delle metriche di monitoraggio della liquidità (ALMM) è effettuata tramite l'applicativo Ermas. La metodologia di calcolo adottata è stata sviluppata da una società esterna a partire dalle indicazioni fornite dalla normativa di Vigilanza.

EU LIQ1 - Informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Perimetro di consolidamento: Consolidato		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
Valuta e unità (Euro, Unità)									
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)		31.03.22	30.06.22	30.09.22	31.12.22	31.03.22	30.06.22	30.09.22	31.12.22
Numero di punti dati usati per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.401.392.274	1.431.926.389	1.421.524.460	1.374.259.314
Deflussi di cassa									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	3.072.586.483	3.080.406.014	3.084.321.649	3.085.360.332	198.774.364	199.364.373	199.588.046	199.907.446
3	*Depositi stabili*	2.402.348.778	2.405.802.138	2.409.137.535	2.404.169.640	120.117.439	120.290.107	120.456.877	120.208.482
4	*Depositi meno stabili*	668.687.202	672.644.276	672.786.615	678.800.121	78.656.926	79.074.267	79.131.170	79.698.965
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	474.468.876	506.758.365	532.622.281	546.833.011	206.545.242	217.974.874	226.894.543	231.442.607
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	474.468.876	506.758.365	532.622.281	546.833.011	206.545.242	217.974.874	226.894.543	231.442.607
8	Debito non garantito	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					0	0	0	0
10	Obblighi aggiuntivi	299.518.405	298.450.908	296.915.013	297.454.164	22.758.365	21.919.422	21.193.558	21.352.896
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	144.465	196.029	357.922	344.726	144.465	196.029	357.922	344.726
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Linee di credito e di liquidità	299.373.940	298.254.879	296.557.091	297.109.438	22.613.900	21.723.393	20.835.636	21.008.171
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	172.580.863	177.863.888	185.495.445	191.747.351	172.580.863	177.863.888	185.495.445	191.747.351
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	43.365.335	43.503.774	43.672.895	43.857.548	2.168.267	2.175.189	2.183.645	2.192.878
16	Totale dei deflussi di cassa					602.827.101	619.297.746	635.355.237	646.643.178
Afflussi di cassa									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto pa	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	64.901.461	65.477.739	66.787.965	64.772.642	45.778.851	44.809.071	45.477.746	43.358.235
19	Altri afflussi di cassa	230.651.990	218.902.201	202.002.207	198.715.725	46.815.151	45.279.678	41.886.231	40.916.369
Eu 19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono applicate restrizioni al trasferimento o denominate in valute non convertibili)					0	0	0	0
Eu 19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					0	0	0	0
20	Totale degli afflussi di cassa	295.553.451	284.379.940	268.790.172	263.488.366	92.594.002	90.088.748	87.363.977	84.274.604
Eu 20a	Afflussi totalmente esenti	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	295.553.451	284.379.940	268.790.172	263.488.366	92.594.002	90.088.748	87.363.977	84.274.604
Valore corretto totale								**VALORE CORRETTO TOTALE**	
21	**Riserva di liquidità**					1.401.392.274	1.431.926.389	1.421.524.460	1.374.259.314
22	**Totale dei deflussi di cassa netti**					510.233.100	529.208.998	547.991.260	562.368.574
23	**Coefficiente di copertura della liquidità (%)**					276%	272%	261%	244%

[3] Indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti in ipotesi di stress su un orizzonte di 30 giorni.

[4]Indicatore di liquidità strutturale.

[5] metriche di monitoraggio della liquidità volte ad arricchire e standardizzare lo scambio di informazioni con le autorità di Vigilanza e ad acquisire informazioni ulteriori e maggiormente specifiche sul governo della liquidità in Banca, non rappresentati (o solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile
a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CRR

	(Importo in valuta)	Dicembre 2022					Settembre 2022				
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)											
1	Elementi e strumenti di capitale	471.422.215	0	0	0	471.422.215	473.313.493	0	0	0	473.313.493
2	*Fondi propri*	471.422.215	0	0	0	471.422.215	473.313.493	0	0	0	473.313.493
3	*Altri strumenti di capitale*		0	0	0	0		0	0	0	0
4	Depositi al dettaglio		3.088.239.964	14.441.577	15.637.969	2.930.218.261		3.074.050.028	21.074.452	17.914.735	2.924.821.831
5	*Depositi stabili*		2.437.375.223	5.962.885	6.733.198	2.327.904.401		2.416.694.749	9.206.540	8.516.391	2.313.122.616
6	*Depositi meno stabili*		650.864.741	8.478.692	8.904.771	602.313.861		657.355.279	11.867.912	9.398.344	611.699.216
7	Finanziamento all'ingrosso:		1.342.114.877	133.500.000	150.000.000	479.169.126		781.810.898	460.500.000	150.000.000	647.027.748
8	*Depositi operativi*		0	0	0	0		0	0	0	0
9	*Altri finanziamenti all'ingrosso*		1.342.114.877	133.500.000	150.000.000	479.169.126		781.810.898	460.500.000	150.000.000	647.027.748
10	Passività correlate		0	0	0	0		0	0	0	0
11	Altre passività:	0	129.963.191	385.000	2.420.914	2.613.414	0	211.578.205	400.000	2.378.943	2.578.943
12	*NSFR derivati passivi*	0					0				
13	*Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra*		129.963.191	385.000	2.420.914	2.613.414		211.578.205	400.000	2.378.943	2.578.943
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale**					3.883.423.016					4.047.742.015
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					23.162.107					21.571.877
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0		0	0	0	0
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0		0	0	0	0
17	Prestiti e titoli in bonis:		502.032.578	182.877.114	2.614.172.740	2.341.967.826		476.979.803	176.648.690	2.651.554.061	2.354.290.295
18	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%*		0	0	0	0		0	0	0	0
19	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari*		45.944.204	295.619	19.848.530	24.590.760		26.606.423	6.070	153.115	2.816.792
20	*Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui*		405.944.228	119.649.732	976.591.877	1.890.740.167		388.032.957	110.090.678	995.251.827	1.880.376.502
21	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		42.682.165	45.857.635	378.730.879	1.090.207.455		41.109.109	43.647.822	387.493.421	1.079.272.156
22	*Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui*		42.873.032	45.385.314	1.130.413.565	0		49.545.654	49.392.927	1.128.927.086	0
23	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		40.414.368	42.660.591	1.047.339.311	0		46.727.681	46.240.421	1.041.343.764	0
24	*Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio*		7.271.114	17.546.449	487.318.768	426.636.900		12.794.769	17.159.015	527.222.033	471.097.000
25	Attività correlate		0	0	0	0		0	0	0	0
26	Altre attività:		170.617.033	0	363.283.428	379.227.127		29.807.531	0	352.780.991	367.684.757
27	*Merci negoziate fisicamente*				0	0				0	0
28	*Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP*		0	0	0	0		0	0	0	0
29	*NSFR derivati attivi*		0			0		0			0
30	*NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito*		0			0		0			0
31	*Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra*		170.617.033	0	363.283.428	379.227.127		29.807.531	0	352.780.991	367.684.757
32	Elementi fuori bilancio		138.694.145	56.001.816	73.677.850	19.372.798		196.836.187	50.344.609	46.898.235	22.065.047
33	**RSF totale**					2.763.729.859					2.765.611.974
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)**					141%					146%

EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile
a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CRR

(Importo in valuta)		Giugno 2022					Marzo 2022				
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)											
1	Elementi e strumenti di capitale	485.358.431	0	0	0	485.358.431	560.771.511	0	0	0	560.771.511
2	*Fondi propri*	485.358.431	0	0	0	485.358.431	560.771.511	0	0	0	560.771.511
3	*Altri strumenti di capitale*		0	0	0	0		0	0	0	0
4	Depositi al dettaglio		3.062.504.171	16.991.905	23.697.750	2.915.752.742		3.057.880.053	25.080.735	28.572.609	2.923.705.103
5	*Depositi stabili*		2.399.826.889	10.343.576	11.991.618	2.301.653.560		2.399.266.258	10.089.437	15.068.824	2.303.956.734
6	*Depositi meno stabili*		662.677.282	6.648.329	11.706.132	614.099.182		658.613.795	14.991.298	13.503.785	619.748.369
7	Finanziamento all'ingrosso:		793.654.616	330.000.235	280.000.000	714.487.776		682.339.079	40.200.235	610.000.000	870.938.753
8	*Depositi operativi*		0	0	0	0		0	0	0	0
9	*Altri finanziamenti all'ingrosso*		793.654.616	330.000.235	280.000.000	714.487.776		682.339.079	40.200.235	610.000.000	870.938.753
10	Passività correlate		0	0	0	0		0	0	0	0
11	Altre passività:	0	163.612.667	550.000	2.713.348	2.988.348	0	126.204.860	460.000	2.680.720	2.910.720
12	*NSFR derivati passivi*	0					0				
13	*Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra*		163.612.667	550.000	2.713.348	2.988.348		126.204.860	460.000	2.680.720	2.910.720
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale**					4.118.587.296					4.358.326.087
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					20.522.522					21.637.133
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0		0	0	0	0
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0		0	0	0	0
17	Prestiti e titoli in bonis:		482.065.532	173.193.322	2.684.570.721	2.437.121.814		459.104.755	199.920.840	2.625.343.921	2.530.290.753
18	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%*		0	0	0	0		0	0	0	0
19	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari*		23.251.814	2.502	369.540	2.695.972		13.645.936	635	629.624	1.994.535
20	*Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui*		388.712.305	107.780.092	1.017.211.352	1.956.470.349		379.030.688	106.045.191	983.972.789	2.045.882.731
21	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		40.780.046	46.309.508	395.670.898	1.139.268.666		36.242.944	44.409.999	400.248.455	1.232.671.820
22	*Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui*		50.158.607	51.787.360	1.132.227.413	0		52.354.534	52.881.520	1.136.171.465	0
23	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		47.103.337	48.389.197	1.041.740.313	0		49.102.129	49.353.940	1.042.564.995	0
24	*Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio*		19.942.806	13.623.368	534.762.416	477.955.493		14.073.597	40.993.494	504.570.043	482.413.487
25	Attività correlate		0	0	0	0		0	0	0	0
26	Altre attività:		139.007.364	7.190.011	319.518.697	451.377.564		135.244.836	7.449.486	309.369.550	439.111.255
27	*Merci negoziate fisicamente*				0	0				0	0
28	*Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP*		0	0	0	0		0	0	0	0
29	*NSFR derivati attivi*		0			0		0			0
30	*NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito*		0			0		0			0
31	*Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra*		139.007.364	7.190.011	319.518.697	451.377.564		135.244.836	7.449.486	309.369.550	439.111.255
32	Elementi fuori bilancio		128.681.389	111.843.601	57.899.770	21.412.504		168.207.158	84.474.416	53.135.838	25.081.942
33	**RSF totale**					2.930.434.404					3.016.121.082
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)**					141%					145%

L'analisi del Rischio di Liquidità effettuata durante l'esercizio tramite il monitoraggio degli indicatori RAF e degli ulteriori indici previsti dal relativo Regolamento restituisce un quadro caratterizzato dal rispetto di tutti i limiti.
Alla data del 31/12/2022, l'esposizione al Rischio di Liquidità si ritiene sufficientemente presidiata, in coerenza con gli obiettivi prefissati da RAF:

-LCR pari al 214%, superiore alla soglia obiettivo del 150% e a fronte di un minimo regolamentare ampiamente rispettato pari al 100%;

-NSFR pari al 141%, a fronte di una soglia obiettivo del 140% e dato il vincolo regolamentare esterno, imposto dalla normativa di Vigilanza, pari al 100%.

Il **Rischio di Concentrazione** è definito come il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse;
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione per singolo prenditore" (o "*single name concentration*"). La seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione geo-settoriale".

La Capogruppo misura il Rischio di Concentrazione rispetto ai singoli clienti od ai gruppi di clienti connessi adottando come metrica l'algoritmo proposto dall'Autorità di Vigilanza riportato sull'Allegato B del Titolo III, Capitolo 1, della Circolare n.285/2013. Tale algoritmo determina la misura del rischio in parola (*Granularity Adjustment*) utilizzando la seguente metrica:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^{n} EAD_i$$

La suddetta metodologia è pertanto basata su tre variabili:
- l'indice statistico di *Herfindahl* (H), calcolato rispetto al complesso delle esposizioni dei singoli clienti ovvero gruppi di clienti connessi appartenenti al portafoglio "imprese", presenti alla data di rendicontazione;
- la costante di proporzionalità C relativa al settore "imprese";
- $\sum_{i=1}^{n} EADi$: somma delle esposizioni al momento del *default* (EAD) verso i singoli clienti o gruppi di clienti connessi appartenenti al portafoglio "imprese".

In particolare l'indice di Herfindhal viene calcolato come rapporto tra la sommatoria dei quadrati delle singole esposizioni al momento del default (EAD) ed il quadrato della sommatoria delle singole EAD. Si precisa che le singole EAD sono determinate per ciascuna controparte come somma dell'esposizione di cassa maggiorata dell'eventuale equivalente creditizio di garanzie e impegni[6]. Inoltre, per tenere conto della sensibilità del portafoglio rispetto alla sua granularità, si sono sommate in una unica esposizione di gruppo le diverse esposizioni dei singoli clienti collegati tra loro giuridicamente o economicamente.

Per quanto attiene, invece, alle modalità di calibrazione della costante C, la Capogruppo utilizza, come *proxy* della PD (*Probability of Default*) relativa al settore "imprese", il massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso d'ingresso a sofferenza rettificata (tassi di decadimento dei

[6] Come noto, l'equivalente creditizio di garanzie e impegni è calcolato mediante l'applicazione di fattori di conversione creditizia diversificati per tenere conto della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o l'impegno concesso possano trasformarsi in un'esposizione per cassa.

finanziamenti per cassa) calcolato sugli "importi". I Tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa relativamente agli importi del settore imprese sono desunti dal flusso di ritorno personalizzato rinveniente dalla Banca d'Italia[7]. Una volta ottenuto tale tasso medio triennale si è provveduto ad associare il predetto dato interno di *proxy* della PD al valore del Parametro C, secondo quanto riportato nella tabella proposta nell'Allegato B del Titolo III, Cap. 1 della Circolare della Banca d'Italia n.285/2013.

Per quanto attiene invece l'altra dimensione del rischio inerente alla componente "geo-settoriale" di portafoglio, la Banca fa riferimento alla metodologia semplificata elaborata all'interno del laboratorio ABI sul rischio di Credito[8].

La misura è calcolata sulla base di una specifica funzione di regressione[9], che associa ad ogni valore dell'indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs), un livello di perdita inattesa della Banca.

Il capitale a fronte del Rischio di Concentrazione geo-settoriale è ottenuto rapportando la "perdita inattesa" Banca alla perdita inattesa del portafoglio benchmark di riferimento (nel caso specifico, l'area geografica utilizzata è stata quella delle "Isole") e moltiplicando il coefficiente di ricarico risultante per il Capitale a fronte del Rischio di Credito e Controparte della Capogruppo. Ulteriormente, al fine di dotare il modello di un carattere "assoluto", è stato effettuato un confronto con il valore "*floor*" dell'indice Hs, dato dal valore di concentrazione settoriale più basso riscontrato a livello di singolo benchmark in un periodo di tempo sufficientemente "vicino", per non incorporare significativi cambiamenti strutturali, ma esterno al periodo della recente crisi economica.

1.4.3 Strumenti di controllo e di attenuazione Rischi Rilevanti

Rischio di Credito

Aspetti organizzativi

La politica creditizia della Banca è orientata ad una prudente gestione volta a preservare la qualità del credito; specifica attenzione viene prestata ai criteri di diversificazione del rischio creditizio, attraverso un frazionamento dello stesso per importi, settori e rami di attività economica. La diversificazione, nella sua configurazione per settore produttivo, appare elevata, avendo riguardo alla bassa correlazione tra le controparti debitrici.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti l'attività di erogazione creditizia sono conformi alla missione di Banca Popolare, finalizzata al sostegno dell'economia locale. I finanziamenti sono principalmente erogati alle famiglie consumatrici ed alle piccole e medie imprese. Tali indirizzi sono stati a partire dal 2020 ulteriormente rafforzati grazie all'adozione di un apposito schema atto a meglio configurare le scelte allocative.

Nello specifico tenendo conto degli outlook (positivo, neutrale, negativo) inerenti ai singoli settori economici di attività ed incrociando tali analisi di rischio semi-specifico con i livelli di rischio specifico (determinati dalle diverse classi di rating interno), è stato possibile ottenere una matrice

[7] Per il "settore imprese" sono stati considerati i seguenti settori di attività economica: "società non finanziarie" e "famiglie produttrici".
[8] "Proposta metodologica ABI per il Rischio di Concentrazione Geo-settoriale".
[9] Si è ipotizzato che i tassi di default per i diversi settori siano distribuiti secondo distribuzioni marginali Beta e che la dipendenza tra i tassi di default sia modellabile attraverso una copula gaussiana, mentre nella versione precedente del modello, per i tassi di default, era stata ipotizzata una distribuzione normale multivariata.

caratterizzata da diversi cluster omogeni per densità di rischio ed associare a ciascun cluster uno dei quattro approcci stabiliti ai fini dell'attività di allocazione del credito e cioè:

- Crescita;
- Crescita Selettiva;
- Mantenimento;
- Contenimento del Rischio/Disimpegno.

I crediti includono gli impieghi con clientela e verso banche. Nella voce crediti sono compresi, in particolare, i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato.

La Banca è dotata di una struttura organizzativa preposta alla gestione del rischio di credito per segmenti di clientela suddivisa in Corporate e Retail. Le strutture di Direzione Centrale supportano le dipendenze nell'attività creditizia e qualificano l'analisi di tutti gli elementi aziendali e settoriali in grado di esprimere la posizione competitiva dell'impresa e di collegarla con le variabili finanziarie, allo scopo di evidenziare la dimensione, le caratteristiche e la tempistica dell'intervento finanziario, nonché l'idoneità delle eventuali garanzie proposte a supporto dell'operazione.

Il processo di istruttoria degli affidamenti si avvale della Pratica Elettronica di Fido, utilizzata per entrambi i segmenti di clientela e per qualsiasi importo. Per il segmento Retail e per talune forme tecniche si adottano sistemi automatici di scoring di accettazione a cui ricondurre le regole di concessione di taluni prestiti.

Gli schemi di delega previsti assicurano una gestione decentrata di un consistente numero di richieste e sono stati aggiornati privilegiando un approccio ad personam.

I livelli di autonomia sono definiti in termini di esposizione diretta ed indiretta nei confronti della controparte, suddivisa per classi di rischio. Il primo livello è rappresentato dai Responsabili delle Dipendenze; le operazioni eccedenti i limiti sono sottoposte agli Organi Deliberanti di Sede Centrale, articolati in, Responsabile della Direzione Crediti in bonis e suoi delegati, Direzione Generale, Comitato del Credito in Bonis, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione.

Nell'attendere alla propria attività, ognuna delle sopra citate unità organizzative assicura l'esercizio di controlli di linea sul rischio di credito.

La responsabilità di condurre nel continuo l'attività di monitoraggio andamentale sulle posizioni affidate è assegnata a specifiche unità operative.

In particolare, presso la Direzione Crediti in bonis è operativa una unità organizzativa denominata Servizio Controllo Crediti (in bonis), cui è assegnato il precipuo compito del monitoraggio dei crediti in bonis con particolare riguardo alle posizioni che presentano segnali di anomalia e del segmento di clientela classificato a past-due.

Il Servizio work out non performing loans appartenente alla Direzione crediti deteriorati e segreteria societaria ha invece la responsabilità del monitoraggio e della gestione delle posizioni creditizie classificate "inadempienze probabili" e a "sofferenza".

La Direzione Controllo Rischi è invece responsabile della definizione e dell'aggiornamento delle metodologie di misurazione, nonché dell'analisi complessiva del profilo di rischio.

All'attenzione della Direzione Generale e degli Organi Collegiali vengono sottoposti periodicamente dei report sull'evoluzione della qualità dell'attivo creditizio.

Dal 2022 la Banca si è dotata di un più articolato framework metodologico per il monitoraggio di secondo livello sul rischio di credito con l'intento di adottare soluzioni più adatte alla luce delle disposizioni di vigilanza, definendo, tra l'altro, ruoli, responsabilità e flussi informativi.

Sistemi di controllo

ll processo di controllo del rischio di credito è articolato in tutte le fasi gestionali della relazione: scelte allocative, istruttoria, concessione e monitoraggio.

Nella fase istruttoria è perseguito l'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità. A tal proposito si ha riguardo alla valutazione della natura e dell'entità dell'affidamento richiesto, tenendo presente l'andamento del rapporto creditizio eventualmente già in atto e la presenza di eventuali legami tra il cliente ed altri soggetti affidati.

La concessione è basata sulla valutazione della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre adeguate risorse reddituali e/o congrui flussi finanziari ed è fondata su un'approfondita conoscenza della realtà imprenditoriale, patrimoniale e gestionale di ciascuna controparte affidata, nonché del quadro macroeconomico in cui opera. Particolare attenzione viene riservata ai rischi derivanti dalle posizioni appartenenti a gruppi economici. Specifici presidi sono previsti per i gruppi economici che superano per esposizione il 2% dei fondi propri.

Il monitoraggio fa ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che si esplicano attraverso indicatori sintetici di rischio delle posizioni, disponibili con cadenza mensile. A seguito dell'attività di monitoraggio la Banca ha previsto, qualora ne ricorrano i presupposti, le modalità di riclassificazione delle posizioni nel portafoglio non performing.

Inoltre, qualora sia possibile, ad esito di specifiche analisi, la posizione oggetto di monitoraggio può essere oggetto di ristrutturazione.

Le attività poste in essere per il monitoraggio dei clienti sono pertanto suddivise tra:

- le Filiali, che espletano i controlli di linea e andamentali e mantengono la responsabilità dei rischi in Osservazione;
- il Servizio Controllo Crediti (in bonis), che espleta i controlli sui singoli Crediti performing (posizioni performing "in monitoraggio") e sulle relazioni del portafoglio "Scaduti Deteriorati", inoltre fornisce supporto alla struttura periferica e all'Osservatorio Crediti, al fine di assicurare la normalizzazione delle posizioni;
- il Servizio Work-Out Non Performing Loans, che gestisce il portafoglio dei Crediti non performing corrispondenti con le Inadempienze Probabili e con le Sofferenze;
- le società esterne specializzate appositamente incaricate nell'espletare l'attività di monitoraggio e recupero crediti che presentano elementi di anomalia e/o deteriorati;
- la Direzione Controllo Rischi, che definisce le metodologie di misurazione del rischio e le relative Policy;
- la Direzione Internal Auditing/Ispettorato, che controlla i comportamenti anomali e le violazioni di procedure e regolamenti, assicurando il rispetto della normativa in materia di controlli e deleghe assegnate.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio andamentale, si utilizza un articolato set di indicatori di anomalie, suddiviso per categorie di controparti e tra indicatori interni ed esterni, innestato in un applicativo specifico che consente per altro di assistere i processi del monitoraggio di primo livello anche attraverso l'indirizzamento strutturato delle azioni di recupero in funzione delle difformità rilevate.

Per tutte le posizioni è previsto un riesame periodico; sono inoltre effettuate attività di revisione automatica, avuto riguardo agli indicatori di rischiosità, nonché alle dimensioni e alle tipologie delle controparti. Particolari processi di analisi del merito creditizio sono previsti per i clienti connotati da profili di rischio di riciclaggio elevati.

I limiti di esposizione e la concentrazione degli affidamenti, per Gruppo Giuridico/Economico di cliente, sono regolati da previsioni regolamentari interne, in coerenza con le disposizioni impartite dalla Banca d'Italia.

Per quanto riguarda l'uso di stress test sul credito, annualmente, in ambito ICAAP, vengono definiti e applicati scenari specifici, evidenziando l'impatto in termini di assorbimento aggiuntivo di capitale e la rideterminazione dei relativi ratios patrimoniali d'Istituto connessi al verificarsi delle ipotesi di stress.

Con riferimento alle controparti bancarie è stata definita una metodologia che classifica le istituzioni finanziarie affidate sulla base delle metriche adottate dalle agenzie di rating specializzate. La classe di rating esterna costituisce l'informazione di base che, integrata dalla forma tecnica e dalla durata dell'operazione, consente la determinazione dei massimali operativi. Per le controparti bancarie sprovviste di rating si fa riferimento a metodologie interne dettagliate in apposite policies.
I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.
Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.
Conformemente al dettato normativo, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Le esposizioni oggetto di concessioni (forborne exposures) sono "trasversali" rispetto alle categorie precedentemente indicate.
Il processo di monitoraggio e gestione dei crediti in bonis, ma recanti i primi segnali di patologia e deteriorati è articolato in tre fasi:

A. Fase preventiva. Essa comprende l'insieme delle attività di supervisione e di intervento svolte sul portafoglio di impieghi in bonis allo scopo di:

- assicurare il perseguimento delle politiche creditizie aziendali;
- garantire una sorveglianza sul portafoglio crediti all'interno del processo istruttorio allo scopo di valutare con attenzione il merito creditizio e la capacità di rimborso del prenditore;
- verificare nel continuo la regolarità degli utilizzi per cogliere con tempestività i primi segnali (early warning) di scadimento delle posizioni in bonis (monitoraggio andamentale).

B. Fase diagnostica. Essa consiste nella ricognizione del grado di qualità di ciascuna posizione, allo scopo di verificare la sussistenza dei requisiti necessari per il mantenimento di un cliente nella classe cui lo stesso è stato assegnato, nonché di valutare tutte le posizioni classificate nelle varie tipologie di crediti deteriorati. Tale attività è supportata da una apposita procedura, denominata "Monitoraggio Crediti" il cui obiettivo è quello di prevenire il deterioramento della qualità del portafoglio di affidamenti in "bonis", nonché di gestire adeguatamente le posizioni caratterizzate da conclamati segnali di difficoltà, al fine di favorirne il rientro in condizioni di normalità.

C. Fase correttiva. Include tutti gli interventi da porre in essere al fine di promuovere il riassorbimento delle situazioni di temporanea difficoltà degli impieghi classificati come "inadempienze probabili" e "scaduti /sconfinanti deteriorati". La gestione degli interventi è demandata ad apposite Unità Organizzativa, ed è realizzata anche attraverso un coinvolgimento attivo della rete periferica e /o da società specializzate esterne appositamente incaricate.
Con riguardo alle posizioni a sofferenza sono poste in essere le opportune azioni di recupero dei crediti oppure, se le condizioni lo consentono, sono predisposti proposte di transazione bonarie o piani di rientro finalizzati alla chiusura dei rapporti. Particolare attenzione è comunque sempre posta all'aspetto delle previsioni di perdita e dei tempi di recupero.
La classificazione di un'esposizione deteriorata, la determinazione delle rettifiche di valore ed il suo eventuale ritorno in bonis è demandato ad un'apposita Unità Organizzativa, indipendente dalla funzione creditizia. Le valutazioni sono di norma poste ad approvazione di un Organo Collegiale.
Le procedure prevedono il passaggio a "credito non performing" e l'eventuale "ritorno in bonis" anche per le esposizioni oggetto di concessioni in ottemperanza alle istruzioni dell'Organo di Vigilanza, novellate in recepimento del quadro regolamentare internazionale (cfr. ITS).

Metodologie interne

La qualità del portafoglio crediti è presidiata nel continuo, anche per mezzo di politiche di accantonamento cautelative.

Per quanto concerne l'utilizzo di modelli interni per la misurazione e la gestione del rischio di credito, la Banca, aderendo adotta un modello di Rating Interno per la svalutazione collettiva dei crediti performing.

Sulla base di tale modello la perdita attesa viene calcolata come prodotto della PD con la LGD e EAD in cui quest'ultima variabile coincide con l'ammontare dell'esposizione al momento della valutazione. Le variabili PD ed LGD sono definite per ciascuna controparte e per ogni forma tecnica attraverso il modello di Rating sviluppato da Prometeia nell'ambito di un apposito progetto Consortile.

Il modello di rating interno in uso è stato sottoposto ad una complessa attività di "rimodulazione / aggiornamento", anche al fine di meglio scrutinare il livello di rischio dei privati consumatori qualora avessero solamente come linea di fido quella riconducibile la carta di credito attraverso un utilizzo più incisivo del modulo inerente allo score sociodemografico.

Per la stima forward looking dei parametri Lifetime PD ed LGD sono utilizzati gli effetti delle previsioni macroeconomiche le cosiddette "Forward looking information" – FLI - rivenienti dall'applicazione di specifici Modelli Satellite.

Al di sotto di determinate soglie di materialità, il modello di rating viene utilizzato anche per la stima di perdita "statistica" sui crediti non performing. Inoltre, per tale sub-comparto di crediti deteriorati, ed in particolare per le posizioni classificate ad UTP e a PAST Due con una esposizione inferiore a 100 mila euro, si utilizza un affinamento nella determinazione della ECL (Expected Credit Loss), applicando una LGD (forward looking) conforme al principio contabile IFRS9.

É stato anche introdotto un limite in ambito RAF che fa riferimento alla percentuale di controparti con rating di qualità elevata sul totale portafoglio, con relative soglie di propensione al rischio, tolleranza e limite.

Sistemi di controllo di secondo livello

La Banca è dotata di una apposita metodologia per la conduzione dell'attività di monitoraggio di secondo livello sul rischio di credito che per altro definisce ruoli, responsabilità e flussi informativi. In particolare l'attività di controllo di secondo livello svolta dalla "Funzione Risk Management" è condotta secondo i seguenti principi operativi e cioè:

a. modulandone la pervasività in funzione del livello di rischio sotteso ai vari segmenti;
b. articolando le relative analisi per classi omogenee di rischio sul presupposto che classi distinte di rischiosità richiedono un approccio differenziato ed una frequenza diversa nella dinamica delle analisi, oltre che da strumenti variamente articolati;
c. riconducendo il relativo approccio a regole chiare documentate ed esplicitate nell'ambito delle procedure operative interne;
d. esponendone gli esiti attraverso una apposita reportistica standardizzata e adeguatamente diffusa sia alle strutture produttive che agli Organi Aziendali in maniera tale da facilitare l'immediata comprensione dei fenomeni più significativi;
e. supportata da un processo di data quality attendibile e soggetto ai controlli da parte della Funzione di Controllo di Terzo livello.

Tale attività di controllo viene effettuata seguendo due percorsi di analisi: il primo denominato "Descriptive Analysis o Approccio di Portafoglio" è effettuato tramite una dimensione aggregata; mentre il secondo denominato "KRI e Vintage Analysis o Approccio Analitico" - privilegia una visione "top down" ed è articolato attraverso una dimensione analitica rivolta a quelle esposizioni che per importo e per livello di rischio assumono particolare rilevanza -.

Rischio di Mercato

Il processo di misurazione e gestione del rischio di mercato si articola in diverse fasi e coinvolge vari soggetti, interni ed esterni all'azienda secondo quanto definito dall'impianto regolamentare. La "Struttura dei Poteri Delegati Area Finanza" prevede una segmentazione del portafoglio degli strumenti finanziari in due aree, Discrezionale e Strutturale10; in questo ambito la parte riconducibile all'area discrezionale è gestita in un'ottica "multi manager" dalla Direzione Finanza della Capogruppo e, in delega, dalla società Eurizon Capital SGR S.p.A. Su entrambi i segmenti, al fine di un efficace controllo del rischio di mercato, è stato disegnato un apposito "sistemi di limiti".

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione si esprime annualmente in merito alla definizione strategica del profilo rischio e del rendimento obiettivo che la Banca intende perseguire, individuando il limite di MPA, quale massima perdita consentita, più consono alla propensione al rischio ed agli obiettivi economici prefissati.

Con più specifico riferimento al processo di definizione della massima perdita accettabile è stato formalizzato un approccio metodologico che disciplina il processo di individuazione del budget di rischio che per altro può essere anche modulato in funzione della variabile tempo. Ciò sull'assunto che la propensione al rischio dell'Organo di Supervisione Strategica potrebbe modificarsi in senso più conservativo appropinquandosi la chiusura dell'esercizio.

La Banca determina il livello di capitale da allocare in coerenza con le misure adottate per la misurazione e il monitoraggio del rischio, nonché con la dotazione patrimoniale, attuale e prospettica. Il compito di garantire tale coerenza è affidato all'attività della Funzione risk management, la quale si occupa di fornire giornalmente ai Vertici Aziendali un'apposita informativa in merito alla misurazione del rischio, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR) e di MPA, in maniera da assicurare alla Direzione Generale un monitoraggio continuo sull'andamento della gestione del rischio, nonché sugli obiettivi raggiunti. Gli esiti di tali analisi sono per altro portati a conoscenza dei Gestori e della Direzione Generale in occasione delle riunioni del Comitato Finanza.

Nel dettaglio, la costruzione degli indicatori tiene conto dei risultati economici conseguiti e potenziali (P&L) e dell'entità del rischio generico relativo alle posizioni aperte, misurato con tecniche VaR con *holding period* giornaliero e intervallo di confidenza pari al 99%.

Nell'ambito del processo di gestione e monitoraggio del rischio in questione, la Banca conduce un'attività di *stress test*; i risultati di dette analisi, assieme a quelli conseguiti nella gestione del portafoglio di negoziazione ed al relativo livello di rischio assunto, costituiscono oggetto di puntuale informativa almeno trimestrale, alla Direzione Generale della Banca, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale ed alla Direzione Internal Auditing / Ispettorato.

In ogni caso il modello adottato ha unicamente valenza gestionale interna e non viene utilizzato al fine del calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, né per la determinazione del capitale interno attuale e prospettico.

Nell'ambito del limite di Massima Perdita Accettabile, la Direzione Generale attribuisce ampia autonomia gestionale alle figure delegate relativamente all'entità, alla discrezionalità ed alla tempistica delle differenti scelte di trading; pertanto, i medesimi Organi svolgono una costante attività di supervisione, al fine di assicurare che la gestione del rischio di mercato avvenga nell'ambito della combinazione rischio-rendimento selezionata dal Consiglio di Amministrazione. Le figure delegate alla gestione si attengono, nell'espletamento della loro funzione, oltre al rispetto delle delibere consiliari e alle circolari interne, ai principi previsti nel documento "Policy

10 I portafogli riconducibili a ciascuno dei suddetti segmenti rispondono alle logiche proprie dei principi contabili.

sull'intento di negoziazione". Il documento in parola, disciplina, in particolare, i requisiti del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza in conformità a quanto previsto dalla normativa.

Completa il quadro del processo di gestione del Rischio di Mercato l'insieme delle attività di controllo espletate dalle Funzioni aziendali costituenti il Sistema dei Controlli Interni della Banca, declinato su tre livelli.

Al primo livello afferiscono i controlli realizzati dalle unità produttive appartenenti alle unità di produzione, allo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e garantirne la conformità alla normativa esterna ed interna. Tali controlli, disciplinati dai Regolamenti e dai Testi Unici, attengono anche al monitoraggio dei limiti definiti in ambito RAF.

Il secondo livello di controllo compete alla Direzione Controllo Rischi, che giornalmente fornisce alla Direzione Generale apposita informativa in merito alla misurazione ed al monitoraggio dei profili di rischio assunti dai gestori, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR) e di Massima Perdita Accettabile.

Il VaR viene calcolato in maniera autonoma dalla Direzione Controllo Rischi, nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e quelle responsabili dei controlli.

Il terzo livello, rimesso alla responsabilità della Direzione Ispettorato/Internal Auditing della Capogruppo, comprende sia le attività di controllo volte a verificare l'osservanza delle norme interne ed esterne nonché la congruità dei processi, sia il controllo sulle attività svolte dalla Direzione Controllo Rischi in relazione a quanto stabilito dal sistema di deleghe e di governo dei rischi di mercato assunti dalla Banca.

La Banca adotta una reportistica giornaliera per la Direzione Generale che fornisce la stima di impatto previsionale a conto economico e a riserva di Patrimonio, ed una serie di indicatori di rischio potenziale relativi alle posizioni aperte.

A completamento delle fasi del processo di misurazione viene fornita almeno trimestralmente una dettagliata sintesi dell'evoluzione del profilo di rischio assunto dalla Banca all'Organo di Supervisione Strategica ed all'Organo di Controllo, così come con frequenza almeno mensile, in occasione delle riunioni del Comitato Finanza, la Funzione Risk Management informa il comitato manageriale in parola in merito alle principali dinamiche di rischio connesse alla gestione degli strumenti finanziari allocati nei vari segmenti di business – HTS versus HTCS – tenendo conto dei risultati – in termini di rischio – conseguiti dai vari gestori .

Rischio di Concentrazione

I presidi gestionali atti a governare il Rischio di Concentrazione sono esplicitati:

- nelle politiche creditizie approvate dal Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, il calcolo della competenza volto a individuare l'Organo Deliberante secondo la vigente Struttura dei Poteri Delegati – Settore del Credito – è determinato attraverso una metrica (sommatoria del rischio diretto e indiretto del richiedente, del garante e di tutti gli altri collegati di rischio) che ha lo scopo di considerare prudenzialmente ogni connessione di rischio ed evitare pertanto fenomeni di concentrazione;
- nei presidi di carattere organizzativo posti in capo al Servizio Crediti, cui compete il monitoraggio dei Grandi Rischi e la gestione dei Gruppi aziendali;
- nell'attività di controllo e di reportistica periodica diretta al Vertice aziendale, a cura del Servizio Controllo Rischi;
- con riferimento alle controparti bancarie nella Struttura dei Poteri Delegati, laddove sono stabiliti precisi limiti di affidamento nei confronti della singola controparte e del gruppo.

Rischio Operativo

La gestione e il controllo del rischio operativo sono stati tradizionalmente affidati a meccanismi di verifica - di linea e di secondo livello - presenti nelle procedure delle singole aree di attività, integrati dagli accertamenti effettuati dalla Direzione Ispettorato/Internal Auditing.

Il quadro di riferimento comprende anche il processo di raccolta e conservazione dei dati di Perdita Operativa – Loss Data Management –. Al fine di facilitare, arricchire e meglio strutturare tale processo di raccolta e qualificazione degli eventi di perdita operativa, la Banca si è dotata di una nuova procedura denominata Operative Losses (in breve "OL").

L'Unità Organizzativa che ha rilevato e/o gestito l'evento di perdita ha il compito di procedere, nell'ambito della procedura OL, al censimento e alla qualificazione dello stesso, avendo cura di verificare che il relativo importo di perdita operativa sia stato già appostato dal Servizio Contabilità Generale e Bilancio – anche in forma di accantonamento qualora l'evento non sia ancora completamento chiuso – a Conto Economico.

Il processo di qualificazione dell'evento è guidato dalla procedura OL allo scopo di raccogliere i principali elementi peculiari delle possibili perdite operative, fra cui rileva:

- la descrizione dell'evento pregiudizievole;
- la tipologia di evento di perdita, così come predisposta dal Comitato di Basilea;
- la Business Line cioè l'ambito aziendale in cui tale perdita si è manifestata, come definite dal Comitato di Basilea;
- il processo aziendale impattato;
- la struttura organizzativa coinvolta nell'evento.

Ciò al fine di consentire alla Funzione di Risk Management di adempiere ai propri obblighi informativi, almeno con cadenza annuale, per quanto attiene alle informazioni da riportare in sede di redazione del Bilancio, nonché di assolvere in maniera più efficace alle prescrizioni regolamentari in materia di gestione dei rischi con un coinvolgimento più accurato delle unità implicate nella gestione degli eventi facendo accrescere, anche per la prima linea, una più solida cultura di gestione e monitoraggio dei rischi operativi.

Per quanto attiene al rischio normativo connesso al D. Lgs. n. 231/2001, la Banca e la Sim sono dotate di un apposito modello di gestione e di un proprio Organismo di Vigilanza Interno avente autonomi poteri di iniziativa e di controllo, preposti a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello nonché a curarne l'aggiornamento. Le funzioni di tale Organismo sono attribuite al Collegio Sindacale. Il modello di governo fa riferimento alle metodologie utilizzate per la rilevazione, la misurazione, la mitigazione ed i controlli dei rischi operativi, alle strutture organizzative a ciò deputate, alle relazioni intercorrenti fra le varie unità operative, ai processi e sotto-processi relativi allo svolgimento delle attività sensibili ai rischi operativi ed al rischio 231.

In ultimo, si rileva che entrambe le società del Gruppo sono dotate di Piani di Emergenza e di Continuità Operativa, che contengono, per le Unità Organizzative coinvolte, le indicazioni necessarie per la gestione di eventuali situazioni di crisi od emergenza, determinate da eventi esogeni e potenzialmente idonei a compromettere la continuità operativa dei processi critici.

Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book.

La Banca si è dotata di una specifica policy sul rischio di tasso del portafoglio Bancario che individua e disciplina un insieme di regole a presidio dei processi di misurazione, monitoraggio, controllo e gestione del rischio di tasso di interesse rinveniente dalle posizioni attive e passive anche fuori bilancio che ricadano all'interno del perimetro del cosiddetto portafoglio bancario (per brevità Banking Book – BB -) definendo, tra l'altro, ruoli, responsabilità e flussi informativi.

In particolare la policy assicura:

- la conformità dei processi di gestione e monitoraggio del rischio con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- la separazione tra i processi di assunzione ed i processi di misurazione e controllo del rischio di tasso in quanto attribuiti ad Unità organizzative distinte anche sotto il profilo della dipendenza gerarchica;
- l'individuazione formale delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nei vari processi;
- l'adeguatezza dei flussi informativi.

Le modalità di gestione e governo del rischio di tasso sul BB rientra nel più ampio ambito della strategia generale perseguita Banca e delineata nel contesto dei Piani Industriali tempo per tempo vigenti.

In via generale, per quanto attiene alle linee strategiche inerenti a tale vettore di rischio, avuto riguardo al proprio modello di business, la Banca impronta la propria modalità di conduzione degli affari in maniera tale che l'eventuale variazione del valore economico aziendale a fronte di shock della curva dei tassi (Delta Valore Economico) rimanga in un range contenuto e comunque sensibilmente al di sotto delle soglie di warning individuate dal quadro regolamentare della Vigilanza in modo tale che l'entità del capitale interno assorbito a fronte di tale vettore di rischio non possa condizionare il fabbisogno di Fondi Propri connesso alla principale area di business della Banca orientata a generare e gestire relazioni creditizie con la propria clientela.

Considerazioni di analogo tenore possono essere espresse anche per quanto attiene all'eventuale variazione degli utili attesi a fronte di fluttuazione dei tassi (Delta Margine di Interesse) laddove la propensione ad assumere rischio di tasso deve essere in linea generale contemperata dalla possibilità di generare utili mediante una decisa attività di trasformazione delle scadenze ovvero attraverso il finanziamento esclusivo di attività che hanno un periodo di riprezzamento "lungo" con l'emissione di passività che hanno un periodo di re-pricing relativamente "breve".

La Banca definisce la propria propensione al rischio per l'IRRBB individuando il livello massimo di capitale che intende allocare, avendo riguardo alla dotazione patrimoniale attuale e prospettica e considerato il delta margine di interesse disposta a sostenere in un determinato orizzonte temporale a fronte di eventuali shock dei tassi.

La determinazione della propensione al rischio è definita tenendo conto, in ottica anche prospettica, anche delle risultanze derivanti dalle prove di carico e quindi dalla conseguente opportunità di detenere un ulteriore buffer patrimoniale in grado di assorbire eventuali perdite addizionali generabili in scenari di stress dei tassi.

Il Sistema dei limiti posto sul vettore di rischio IRRBB è declinato su due diverse dimensioni:

- la prima di ordine strategico prevede la definizione di due indicatori che confluiscono nell'ambito del RAF aziendale,

- la seconda dimensione di controllo risponde all'esigenza di disegnare un sistema di warning in grado di intercettare per tempo eventuali dinamiche aziendali che potrebbero alterare il rispetto delle soglie del RAF tempo per tempo vigenti.

L'attività di controllo di secondo livello svolta dalla Funzione Risk management viene condotta almeno con frequenza trimestrale ed è riferita alle chiusure contabili del 31 marzo; 30 giugno; 30 settembre; 31 dicembre.

L'attività è finalizzata a misurare l'esposizione del rischio di tasso di interesse e la relativa evoluzione temporale.

La Funzione di Controllo di secondo livello provvede, altresì, ad effettuare le relative prove di carico su tale vettore di rischio per quanto riguarda la prospettiva di lungo periodo del valore economico della Banca. In tale ambito esegue anche prove di stress inerente alle coordinate più significative del modello comportamentale in uso inerente alle poste a vista a tal fine utilizza le evidenze messe a disposizione annualmente da Prometeia.

Infine, in tema di attenuazione del rischio di tasso sul BB, la Banca ha identificato quale strategia di contenimento l'attivazione di una "hedging strategy". Tale opzione può riferirsi a specifici interventi di riconfigurazioni di alcune attività o passività di bilancio piuttosto che alla negoziazione di strumenti finanziari derivati su tassi di interesse (hedging instruments) intervenendo quindi in maniera sintetica sulla struttura del bilancio.

In particolare, al fine del perseguimento degli obiettivi strategici la Banca può attivare i seguenti interventi:

a) *assunzione o dismissione di posizioni sugli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di proprietà;*

b) *operazioni di raccolta secured o unsecured con controparti istituzionali (mercato wholesale);*

c) *emissione di obbligazioni;*

d) *sottoscrizione di contratti su strumenti derivati a copertura del rischio di tasso di interesse.*

Nei casi a), b), e c) si attiveranno operazioni di natural hedging mentre nell'ultimo caso si parlerà di copertura con strumenti derivati.

Rischio di Liquidità

La normativa interna, policy e regolamento sulla liquidità, declina il framework utilizzato dalla Banca per presidiare il rischio di liquidità con l'obiettivo di mantenere nel tempo un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi sia sistemici sia idiosincratici. In tale prospettiva, la Banca ha delineato il processo di governo del rischio di liquidità, che si basa sulle seguenti prescrizioni:

- separazione dei ruoli e delle responsabilità tra le unità aziendali con funzioni di gestione della liquidità e le unità con funzioni di controllo del rischio di liquidità;
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi;
- mantenimento di un livello di disponibilità liquide adeguato, ossia tale da consentire l'operatività ordinaria nonché di fronteggiare situazioni di stress;
- politiche di liquidità - in situazioni di "normale corso degli affari" - differenziate per la liquidità operativa e per la liquidità strutturale;
- esecuzione periodica di prove di stress;
- predisposizione del piano di *funding* secondo criteri conservativi e coerentemente con i vincoli regolamentari e le previsioni di crescita della Banca stabilite nel budget e nel piano strategico;

- predisposizione del *Contingency Funding Plan* e *Recovery Plan (*piano di risanamento) in cui sono definite le strategie, nonché le procedure organizzative ed operative per la gestione delle situazioni di emergenza;
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.

Di seguito si dettagliano i principali strumenti di controllo e di attenuazione adottati dalla Banca.

Definizione del risk appetite e delle soglie di tolleranza nel RAF

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità definisce la propensione al rischio di liquidità ritenuta sostenibile dalla Banca in un contesto di normalità integrato da "situazioni di stress di natura sistemica ed idiosincratica".

La Banca definisce la propria propensione al rischio contestualizzandola agli indirizzi strategici che l'istituto intende seguire nel corso dell'esercizio, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini di rendicontazione ICAAP, ai vigenti assetti organizzativi e sistema dei controlli interni.

La propensione al rischio è definita nel documento RAF mediante i seguenti indicatori: *Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio* e Attività Prontamente Liquidabile.

Sistema dei limiti gestionali

Nell'ambito del processo in questione è definito un sistema di limiti che tiene conto degli obiettivi e della complessità operativa della Banca e delle società appartenenti al Gruppo. Il sistema di limiti è composto dal seguente set di indicatori:

- Il limite operativo gestionali rappresentano la declinazione "gestionale" delle scelte strategiche formulate dal Consiglio di Amministrazione, costituendo, pertanto uno strumento di attenuazione del rischio di liquidità a breve termine. In particolare, si distinguono due limiti operativi con orizzonti temporali diversi: limite ad un giorno (t1) e limite a trenta giorni (t30);
- I limiti di concentrazione della Raccolta: Il grado di concentrazione della raccolta è misurato mediante l'utilizzo dell'indice di *Herfindhal*.;
- Monitoraggio del funding gap ratio dato dal rapporto tra Impieghi Vivi e Raccolta Diretta. Tale indicatore ha l'obiettivo di misurare la quota di prestiti alla clientela finanziata dalla raccolta al dettaglio;
- Le attività prontamente liquidabili: la Banca deve detenere un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza. Nello specifico per APL si intendono quegli strumenti finanziari contraddistinti da una elevata capacità di essere convertiti in base monetaria senza che la Banca possa subire un apprezzabile pregiudizio economico;
- L'indicatore sintetico di liquidità (ISL): ricomprende un set di indicatori presi a riferimento e si ottiene applicando un algoritmo che restituisce, sulla base dei valori assunti dai singoli sub indicatori che compongono i vari ambiti, un determinato valore all'interno di un predefinito campo di esistenza;
- Il limite di asset encumbrance. L'indicatore è calcolato come rapporto tra le quote di attività vincolate e il totale delle attività;
- Il periodo di sopravvivenza misura l'orizzonte temporale durante il quale la Banca continua la propria operatività e adempie ancora ai propri obblighi di pagamento.Indica per quanto tempo è in grado di far fronte al proprio fabbisogno finanziario avvalendosi esclusivamente delle proprie Attività Prontamente Liquidabili, in condizione normali e di stress, senza finanziarsi sul mercato;
- Presidi specifici a fronte del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento **e** sull'operatività infra-giornaliera.

Limite Regolamentare

In ambito regolamentare, l'attività di presidio del rischio di liquidità è garantita dal monitoraggio dei seguenti indicatori:

- LCR, si intende l'indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti su un orizzonte di 30 giorni ed in ipotesi di stress;
- NSFR, ci si riferisce all'indice di struttura che indica il grado di stabilità delle fonti di copertura finanziaria su un orizzonte temporale che va dal mese in poi;
- ALMM, rappresentano le metriche di monitoraggio della liquidità volte ad arricchire e standardizzare lo scambio di informazioni con le autorità di Vigilanza e ad acquisire informazioni ulteriori e maggiormente specifiche sul governo della liquidità in Banca, non rappresentati (o solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

Funding Planning

Il documento in parola risponde all'esigenza di garantire la piena conformità degli assetti posti a presidio del rischio di liquidità ai contenuti regolamentari delineati in tale ambito dalla Vigilanza ed ha come obiettivo quello di disciplinare e formalizzare l'iter di pianificazione finanziaria e di elaborazione del "Piano di Finanziamento" tenendo conto del processo di pianificazione strategica e della propensione al rischio di liquidità assunta dalla Banca; rappresenta, altresì, un ulteriore strumento per il governo del rischio in parola anche attraverso una sua integrazione nel complessivo framework di riferimento.

Nello specifico il Piano rappresenta lo strumento mediante il quale la Banca attua la strategia di finanziamento riconciliando, in una prospettiva dinamica, attraverso l'identificazione delle più efficienti fonti di funding, i fabbisogni di finanziamento con l'evoluzione prospettica degli impieghi e della raccolta; consente, altresì, di garantire un'accurata diversificazione in termini di controparti all'ingrosso, scadenze e forme tecniche nonché l'ottimizzazione del costo del funding.

Sistema dei Prezzi Interni di Trasferimento

La Banca è dotata di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi integrato nei sistemi di governo dell'azienda.

La formulazione dei prezzi interni di trasferimento considera la componente connessa con il rischio di liquidità generato dalle singole unità di business, al fine di rendere coerenti gli incentivi all'assunzione dei rischi all'interno di tali unità con l'esposizione al rischio di liquidità che si genera per la Banca nel suo complesso.

In dettaglio, la costruzione del sistema tiene conto della soglia di tolleranza al rischio di liquidità fissata dal Consiglio di Amministrazione nonché degli altri strumenti di gestione e attenuazione del rischio di liquidità adottati.

Nella determinazione dei prezzi si considerano anche gli effetti inerenti alle analisi di stress idiosincratico e di mercato, allocando, eventualmente, anche i costi per il mantenimento di adeguate riserve di liquidità in capo all'unità operativa che genera il rischio; inoltre, anche in questo ambito, risulta importante l'analisi dei modelli comportamentali, allo scopo di calibrare con più efficacia il sistema dei prezzi interni. In ultimo si evidenzia che la dimensione e la struttura per scadenza del Liquidity Premium ha un livello di granularità adeguato alla natura e alla complessità della Banca.

In questo quadro l'applicazione obbligatoria di un sistema di prezzi di trasferimento che tenga conto del rischio di liquidità, risulta in grado di limitare la capacità della Banca di assumere un rischio di mismatching, con positivi effetti in termini di maggiore liquidabilità dell'attivo e correlato incremento della stabilità delle fonti di raccolta.

Contingency Funding Plan

Una gestione efficace della liquidità deve assicurare che la Banca possa assolvere ai suoi impegni anche in situazione di crisi di liquidità. Per poter fronteggiare tali situazioni, la Banca si è dotata di un piano di emergenza denominato Contingency Funding Plan (CFP) che definisce le strategie di

intervento in ipotesi di tensione di liquidità ed in particolare specifica il ruolo degli Organi e delle funzioni aziendali nel processo, gli indicatori significativi da monitorare, il processo di aggiornamento e di escalation nonché le azioni da intraprendere per reperire fonti di finanziamento in caso di emergenza.
Il CFP rappresenta dunque uno dei principali strumenti di attenuazione e mitigazione dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità in quanto costituisce una risposta ad eventuali crisi di liquidità per consentire alla Banca di continuare ad operare.
Il Piano è da considerarsi coerente con l'assetto generale del processo di gestione dei rischi. Infatti, contiene una serie di indicatori che al superamento della soglia prestabilita, determinano l'attivazione di azioni di contingency individuate ex-ante, che mirano a riequilibrare la situazione del Gruppo successivamente al manifestarsi di una situazione di crisi variamente modulata.
Il Piano si integra nel Risk Appetite Framework e nel Piano di Risanamento in quanto coerente con le soglie di indicatori contenute negli stessi.
La Banca ha definito un processo di escalation al fine di assicurare adeguati interventi organizzativi, da parte del top management, in presenza di devianza degli indicatori di monitoraggio di contingency al fine di assumere misure in maniera tempestiva e consapevole, limitando al massimo l'aggravio di costi.

Piano di risanamento/Recovery Plan
Ai sensi di quanto disposto dal TUB, il Consiglio di Amministrazione della Banca si è dotato di un Piano di Risanamento che individua misure coordinate e coerenti da attuare per sé e per ogni società del Gruppo volte al riequilibrio della situazione patrimoniale, economica e finanziaria in caso di un loro significativo deterioramento.
In sintesi, il Piano di Risanamento del Gruppo riguarda politiche, processi e controlli attraverso i quali è gestito il processo di Risanamento in una situazione di crisi di entità maggiore a quelle affrontate nel CFP.
I ruoli e le responsabilità rivestite dagli Organi e dalle Funzioni aziendali nel processo di elaborazione, approvazione, attuazione, nonché aggiornamento e revisione del Piano consentono la sua integrazione nella corporate governance aziendale e la sua coerenza con le strategie del Gruppo.
Esso ha l'obiettivo precipuo di specificare il processo di formazione delle decisioni in modo che, qualora se ne presenti l'esigenza, le misure di emergenza possano essere assunte in maniera tempestiva e consapevole, senza incorrere in un aggravio di costi.
Il Piano è coerente con l'assetto generale del processo di gestione dei rischi. Infatti, contiene una serie di indicatori che al superamento della soglia prestabilita, determinano l'attivazione di azioni di Risanamento individuate ex-ante, che mirano a riequilibrare la situazione del Gruppo successivamente al manifestarsi di una situazione di crisi.
Il Piano di Risanamento si integra nel Risk Appetite Framework complessivo in quanto coerente con le soglie di indicatori contenute nello stesso e segue le medesime logiche di escalation.

Sistema dei Controlli Interni nell'ambito della gestione del rischio di Liquidità
La policy sulla gestione del rischio di Liquidità prevede specifiche attribuzioni ai tre livelli su cui è strutturato il Sistema dei Controlli Interni della Capogruppo.

- Funzione di Tesoreria Integrata

Il Servizio Tesoreria Integrata provvede, nell'ambito dei processi finalizzati al controllo del rischio di liquidità riferito all'orizzonte di breve termine, a raccogliere, valutare e controllare, in un'ottica prudenziale, tutte le informazioni necessarie alla previsione dei flussi necessari alla compilazione dello schema e alla valutazione delle attività che compongono lo stock delle attività liquidabili.

- Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management concorre alla definizione della Policy e propone, nell'ambito delle proprie attribuzioni funzionali di secondo livello, alla Direzione Generale e al Comitato Rischi iniziative volte all'attenuazione del rischio. La Funzione concorre allo sviluppo delle procedure e

dei sistemi di valutazione del rischio di liquidità; effettua la misurazione del vettore di rischio in parola attraverso il computo dei vai indicatori che compongono la struttura di controllo di secondo livello. Inoltre, nell'ambito delle consuete attività di reporting ai vari Organi Sociali, predispone la relativa reportistica inerente il rischio di liquidità.

- Funzione di Revisione Interna

La Direzione *Internal Auditing* / Ispettorato, annualmente, in occasione della Revisione del Processo ICAAP/ILAAP, effettua una attività di verifica che riguarda l'adeguatezza del sistema di rilevazione e di verifica delle informazioni. L'attività di revisione riguarda, inoltre, il sistema di misurazione del rischio di liquidità, nonché il processo relativo alle prove di stress, ed il processo di revisione ed aggiornamento del CFP; completa il quadro degli elementi sottoposti ad analisi il Sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi. L'esito di tale attività viene sottoposto annualmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito della Relazione inerente alla revisione del Processo ICAAP/ILAAP.

1.4.4 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Il Gruppo ha adottato, nella determinazione del Capitale Interno a fronte dei singoli rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, controparte, mercato e operativo), le metodologie standard per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, procedendo ad una loro aggregazione per somma algebrica "building block".

Conseguentemente, si rileva una coincidenza tra la misura di Capitale Interno a fronte di ciascun rischio di Primo Pilastro ed il corrispondente Requisito Patrimoniale Regolamentare, quindi tra il Requisito Patrimoniale Regolamentare Complessivo e la somma del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro.

Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari differiranno per la quota di capitale riferita ai rischi misurabili di Secondo Pilastro, per i quali non è prescritto un requisito regolamentare.

1.5. Adeguatezza delle misure di gestione del rischio

Per quanto attiene al processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, valutati gli elementi in suo possesso, considerata l'attività di analisi realizzata con il supporto del Comitato Gestione Rischi, tenuto conto anche delle analisi condotte dalla Funzione di Controllo di Terzo Livello ha ritenuto, anche in relazione al principio di proporzionalità, "adeguate" le scelte metodologiche e gli assetti organizzativi interni inerenti alla gestione dei rischi a cui è esposta la Banca reputando adeguata, robusta e resiliente, l'entità – attuale e prospettica - del Capitale posto a copertura dei rischi rilevati anche in ragione degli esiti delle prove di carico.
Con riferimento al processo ILAAP, considerato il livello dell'efficacia della complessiva infrastruttura posta a presidio del rischio di liquidità, si ritiene, in continuità con gli esercizi passati, che il sistema di governo del rischio della Banca, tenuto conto del principio di proporzionalità ed in ragione del proprio Modello di Business, possa, ritenersi "adeguato a fronteggiare l'esposizione al rischio di liquidità" considerato, un tasso di trasformazione delle scadenze moderato e la tendenziale stabilità delle fonti di approvvigionamento, costituite in larga parte dalla raccolta retail a vista in prevalenza caratterizzata da elevata granularità e contenuti livelli di concentrazione per singola controparte, cui nell'ultimo triennio si è aggiunto il ricorso al mercato *wholesale* attivato per il tramite delle operazioni TLTRO in contropartita diretta con la Banca Centrale, grazie ad una precisa strategia di valorizzazione del proprio portafoglio prestiti sotto forma di collaterale.

2. Sistemi di Governance (art. 435 (2) CRR- circ. 285/13 titolo IV, Cap. 1, Sez. VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Sistema di amministrazione e controllo

La Banca Agricola Popolare di Ragusa ha la forma giuridica di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata. È una Banca Popolare, ai sensi dell'art.29 del Testo Unico Bancario (Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385). Il capitale sociale è variabile ed è rappresentato da azioni dematerializzate prive di valore nominale. Non è quotata in Borsa. È iscritta nell'elenco degli Emittenti di strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante, come definiti dall'art. 2-bis del regolamento Consob n. 11971/1999.

Il modello di amministrazione e controllo adottato è di tipo "tradizionale", ritenuto il più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

La scelta è stata compiuta tenendo conto dei seguenti parametri di riferimento: la prassi bancaria maggiormente diffusa; le dimensioni della Banca e la conseguente sua limitata complessità; le caratteristiche di localismo; la natura cooperativa della società e la struttura proprietaria, caratterizzata dalla partecipazione "limitata", dal voto capitario e dallo scopo mutualistico dei soci; gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo, la struttura organizzativa del Gruppo; in sintesi, le peculiarità della "storia" della Banca e dei valori etici del credito popolare sui quali essa ha fondato le scelte organizzative e di governo adottate nel tempo.

La struttura di governance

L'assetto organizzativo e di governo societario, ispirato al principio della sana e prudente gestione, è caratterizzato dalla chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, dal bilanciamento dei poteri e dall'equilibrata composizione degli organi societari.

La struttura di governance della Banca, in coerenza con il modello "tradizionale" adottato, è costituita dai seguenti Organi Sociali:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo (o Amministratore Delegato ove nominato)
- Comitato Rischi;
- Direzione Generale (costituita dal Direttore Generale e dai componenti della Vice Direzione Generale);
- Collegio Sindacale;
- Collegio dei Probiviri.

Composizione e funzioni degli Organi Sociali

Assemblea dei soci

L'Assemblea dei soci è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà del corpo sociale. Sono rimesse all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria le attribuzioni previste dalla legge e dallo Statuto sociale.

La convocazione, le competenze e le modalità di svolgimento sono descritte negli artt. 21,22 e 23 dello statuto sociale. Le modalità di funzionamento dell'Assemblea e di gestione dei lavori

assembleari sono descritte invece in apposito Regolamento assembleare. Entrambi documenti sono disponibili sul sito internet della Banca al seguente indirizzo: www.bapr.it, sezione Investitor relations - Corporate Governance (https://www.bapr.it/doc/corporate-governance/).

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo a cui compete la funzione di indirizzo strategico della società nonché di controllo in merito al conseguimento degli obiettivi proposti. Il suo funzionamento è disciplinato negli artt. da 30 a 39 dello statuto sociale.

Sul sito www.bapr.it, sezione Investitor relations- Corporate Governance (https://www.bapr.it/doc/corporate-governance/) sono pubblicati oltre allo statuto sociale i seguenti documenti di interesse:

- Regolamento Assembleare che disciplina in dettaglio le modalità di nomina dei Consiglieri;
- Linee guida sulla composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione, che definiscono ex ante la propria composizione quali-quantitativa ottimale e il profilo teorico dei candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione, anche tenendo conto dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento e degli indirizzi forniti a livello europeo dalle Autorità di vigilanza. Il Consiglio di Amministrazione verifica con cadenza almeno annuale la propria adeguatezza in termini di composizione e funzionamento (c.d. autovalutazione);
- Linee guida in tema di disponibilità di tempo e limiti al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali che provvedono ad individuare alcuni orientamenti sia relativamente a delle soglie di attenzione concernenti il numero indicativo degli incarichi che un esponente, oltre alla carica ricoperta nella Banca, può detenere presso altre entità, sia relativamente alla quantità minima di tempo che ciascun esponente ci si attende debba dedicare allo svolgimento del proprio ruolo nella Banca, nel rispetto delle norme di legge e di quelle statutarie, nonché alla luce dei principi e delle regole stabiliti dalla normativa di riferimento e dalle Disposizioni di Vigilanza.
- Linee guida in tema di indipendenza di giudizio degli esponenti bancari. Il documento delinea dei criteri specifici per l'individuazione e valutazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, delle fattispecie che possono potenzialmente compromettere l'indipendenza di giudizio degli esponenti. L'indipendenza di giudizio e la consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico è un criterio previsto dall'art. 15 del decreto MEF 169/2020 che tutti i componenti del consiglio di amministrazione, del collegio sindacale, nonché di Direttore Generale devono rispettare a salvaguardia del corretto ed efficace svolgimento delle proprie funzioni. Oltre che nel rispetto di alcuni requisiti formali, l'indipendenza di giudizio si traduce concretamente in un modello di comportamento improntato a senso critico, obiettività e fondatezza delle decisioni e si manifesta in particolare durante le discussioni e nelle modalità di partecipazione al processo decisionale in seno all'Organo di cui l'esponente fa parte. In sede di verifica dei requisiti ex art.26 TUB, nonché in sede di Autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale verificano partitamente e analiticamente, fra l'altro, tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi finanziario in capo agli esponenti oggetto di rispettiva verifica, attenendosi ai criteri normativi, come declinati nella policy aziendale in materia.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

In coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto agli Amministratori esecutivi, con particolare riferimento ai poteri delegati; si pone come interlocutore del Collegio Sindacale e dei comitati interni.

Il ruolo del Presidente è regolamentato dall'art 33 dello statuto sociale.

Direzione Generale

La Direzione Generale è composta dal Direttore Generale, da uno o più Vice Direttori e dagli altri componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione, che ne determina le attribuzioni.

Il Direttore Generale, nei limiti dei poteri conferitigli e secondo gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio delle funzioni di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo provvede alla gestione di tutti gli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie nei limiti assegnatigli e sovraintende all'organizzazione e al funzionamento delle reti e servizi. Esegue inoltre le deliberazioni degli organi collegiali e quelle assunte in via d'urgenza a norma dell'art.33 dello Statuto.

La Direzione Generale e le funzioni del Direttore Generale sono descritte negli artt. 48 e 49 dello statuto sociale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea Ordinaria per un periodo di tre esercizi, è l'Organo che svolge le funzioni di vigilanza, in ordine all'osservanza della legge, dei regolamenti, dello Statuto, e al rispetto dei principi di corretta amministrazione. Vigila inoltre sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società e sul suo concreto funzionamento e sul processo di informativa finanziaria; sull'adeguatezza, completezza, affidabilità e funzionalità del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione e controllo dei rischi; sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società alle società controllate.

L'Organo è disciplinato dallo statuto negli artt. 42,43 e 44.

Collegio dei Probiviri

Il Collegio dei Probiviri, nominato dall'Assemblea Ordinaria per un periodo di tre esercizi, è un organo interno della Società ed ha la funzione di perseguire la bonaria composizione delle liti che dovessero insorgere tra Socio e Società. Si rimanda agli artt. 46 e 47 dello statuto sociale per maggiori informazioni sulla composizione e le competenze dello stesso.

I comitati endo-consiliari, funzioni e competenze

Hanno natura di comitati endo-consiliari:

1) il Comitato Esecutivo, con competenze di natura gestionale, nell'ambito delle deleghe ricevute dal Consiglio di Amministrazione, e con funzioni di proposta al Consiglio di Amministrazione.
2) Il Comitato Rischi, con funzioni di supporto, consultive e propositive al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni.

Gli Organi sociali operano in osservanza delle disposizioni statutarie e sulla base di specifici regolamenti che ne disciplinano l'articolazione e le modalità di funzionamento.

La Banca non ha istituito comitato nomine né comitato remunerazione.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo, esercita le funzioni previste dallo Statuto ed i poteri delegatigli dal Consiglio di amministrazione. Per maggiore dettaglio si rimanda all'art. 40 dello statuto sociale.

Amministratore Delegato,

L'Amministratore Delegato, quando nominato a norma dello Statuto, esercita le funzioni previste dallo Statuto ed i poteri delegatigli dal Consiglio di amministrazione. Si rimanda all'art.41 dello Statuto sociale.

Comitato Rischi

Coerentemente con le vigenti Disposizioni Regolamentari Cfr. Circolare Banca d'Italia 285/2013 – Tit. IV – Cap. I – Sez. IV – Par. 2.3, il Consiglio di Amministrazione costituisce nel proprio ambito il Comitato endo-consiliare "Controlli Rischi", composto da tre amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti e coordinati da un Presidente scelto tra gli indipendenti. Il Comitato svolge funzioni di supporto, consultive e propositive al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni. Uno specifico regolamento ne determina la composizione, il funzionamento e le funzioni assegnate, in coerenza con le disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui al titolo IV, capitolo 1, sezione 1, par. 4.1, circolare n.285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia.,

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie e cioè:

a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa: i) le banche considerate significative ai sensi dell'art. 6 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi; ii) le banche quotate;
b) banche intermedie: le banche con un attivo compreso tra i 5 miliardi di euro ed i 30 miliardi di euro, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente;
c) banche di minori dimensioni o complessità operativa: le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente.

La Banca Agricola Popolare di Ragusa si colloca, alla data del 31.12.2022, tra le c.d. "Banche di minori dimensioni o complessità operativa" in quanto la media dell'attivo di Bilancio degli ultimi 4 anni è inferiore a 5 miliardi di euro.

Regime del controllo contabile

L'incarico di revisione legale dei conti, per gli esercizi 2020-2028, è stato conferito, in ottemperanza delle disposizioni della sezione VI del TUF, alla società PricewaterhouseCoopers SpA.

Numero complessivo dei componenti degli Organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetti ai limiti fissati dalle disposizioni

Il numero dei componenti degli Organi Sociali in carica è così suddiviso:
• n. 11 Consiglieri;
• n. 3 Consiglieri indipendenti e n. 8 non indipendenti;
• n 3 Componenti il Comitato Esecutivo;
• n. 3 Componenti il Comitato Rischi;
• n. 3 Componenti il Collegio Sindacale.

La composizione degli Organi collegiali risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative della sezione IV, cap.1, titolo IV della circolare 285/13 di Banca d'Italia.
In ragione della forma societario e dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono consiglieri espressione delle minoranze.

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per età e genere

Amministratori
Sino a 55 anni: numero 1;
Da 56 a 70 anni: numero 9;
Oltre 70 anni: numero 1.
Numero 8 di genere maschile, numero 3 di genere femminile.

Sindaci
Sino a 55 anni: numero 1;
Da 56 a 70 anni: numero 2.
Numero 3 di genere maschile.

Comitato esecutivo
Da 56 a 70 anni: numero 3.
Numero 3 di genere maschile.

Comitato rischi
Da 56 a 70 anni: numero 3.
Numero 1 di genere maschile, numero 2 di genere femminile.

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per durata di permanenza in carica

NOME	PERMANENZA IN CARICA (in anni)	DATA INIZIO MANDATO CORRENTE (anno)	SCADENZA CARICA DEL SINGOLO COMPONENTE
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			
Dott. Arturo Schininà	20	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022
Dott. Carmelo Arezzo	20	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022
Avv. Raimondo Maggiore	1	2021	Assemblea appr. Bilancio 2022
Geom. Santo Cutrone	18	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022
Dott Paolo Bonaccorso	4	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022
Dott. Angelo Firrito	6	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022
Dott.ssa Puglisi Adriana	0	2022	Assemblea appr. Bilancio 2022
Dott. Leone La Ferla	18	2019	Assemblea appr. Bilancio 2022
Dott.ssa Gaetana Iacono	6	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022
Ing. Antonella Leggio	11	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022
Dott. Giuseppe Manenti	9	2019	Assemblea appr. Bilancio 2022
COLLEGIO SINDACALE			
Dott. Giorgio Giannone	16	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022
Dott. Antonio Grande	14	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022
Dott. Giovanni Cascone	4	2020	Assemblea appr. Bilancio 2022

Numero e tipologia degli incarichi di amministrazione e controllo detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti - data riferimento dicembre 2022

Consiglio d'amministrazione

NOME	CARICA RICOPERTA ALL'INTERNO DI BAPR	NUMERO DEGLI INCARICHI	CARICA/CONTROLLI
Dott. Arturo Schininà	Presidente del Consiglio di Amministrazione	2	Socio Amministratore
		1	Presidente CDA
		1	Componente CDA
Dott. Carmelo Arezzo	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, consigliere indipendente	1	Presidente CDA
		2	Presidente
		1	Consigliere
		1	Vice Presidente CDA
Geom. Santo Cutrone	Consigliere e Componente del Comitato Esecutivo	6	Amministratore Unico
		1	Amministratore
		1	Membro del Comitato Direttivo
		2	Presidente CDA
Dott Paolo Bonaccorso	Consigliere indipendente	5	Presidente del Collegio Sindacale
		3	Sindaco
		2	Revisore
		1	Amministratore Unico
Dott. Angelo Firrito	Consigliere e Componente del Comitato Esecutivo	2	Presidente del Collegio Sindacale
		1	Presidente CDA
		1	Commissario Giudiziale
		1	Revisore
		1	Amministratore Unico
Dott.ssa Puglisi Adriana	Consigliere indipendente	//	//
Dott. Leone La Ferla	Consigliere e Presidente del Comitato Esecutivo	4	Presidente CDA
		1	Amm. Delegato
Dott.ssa Gaetana Iacono	Consigliere	1	Presidente CDA
		1	Consigliere
		1	Amministratore Unico
		1	Socio Amministratore
Ing. Antonella Leggio	Consigliere	1	Consigliere
		1	Amministratore Unico
		1	Presidente CDA
Dott. Giuseppe Manenti	Consigliere	3	Sindaco
		2	Revisore Unico
Avv. Raimondo Maggiore	Consigliere	1	Legale Rappresentante con delega

Collegio Sindacale

NOME	CARICA RICOPERTA ALL'INTERNO DI BAPR	NUMERO DEGLI INCARICHI	CARICA/CONTROLLI
Dott. Giorgio Giannone	**Membro effettivo del Collegio Sindacale**	3	Presidente del Collegio Sindacale
		4	Sindaco
Dott. Antonio Grande	**Presidente del Collegio Sindacale**	1	Presidente del Collegio Sindacale
		2	Sindaco
		1	Amministratore
Dott. Giovanni Cascone	**Membro Effettivo del Collegio Sindacale**	1	Amministratore
		1	Sindaco
		1	Presidente del Collegio Sindacale
		2	Revisore Unico

Politiche di successione, numero e tipologie delle cariche interessate

La Banca non ha predisposto politiche di successione per le posizioni di vertice.

Numero di deleghe attribuibili a ciascun socio

Nessun socio può possedere un numero di azioni superiore all'1,00% del capitale sociale. In assemblea, vige il principio del voto capitario indipendentemente dal numero delle azioni di cui il socio è titolare e ciascun socio non può rappresentare per delega più di dieci soci. Le azioni emesse dalla Banca sono negoziate sul sistema multilaterale di negoziazione gestito da VORVEL SIM spa – segmento "Order Driven Azionario".

Flusso di informazioni sui rischi indirizzati agli Organi Sociali

I flussi informativi sui rischi prodotti dalla Funzione Risk Management verso l'Alta Direzione, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale comprendono:

- ✓ Relazioni periodiche sul monitoraggio dei rischi;
- ✓ Relazioni trimestrali sul Monitoraggio del RAF;
- ✓ Rendiconto annuale ICAAP/ILAAP;
- ✓ Relazione Regolamento Congiunto Consob / Banca d'Italia;
- ✓ Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno e relativa programmazione per l'anno successivo nella quale sono evidenziate le aree suscettibili di eventuali implementazioni e/o affinamenti inerenti ai processi di gestione e di controllo dei rischi.

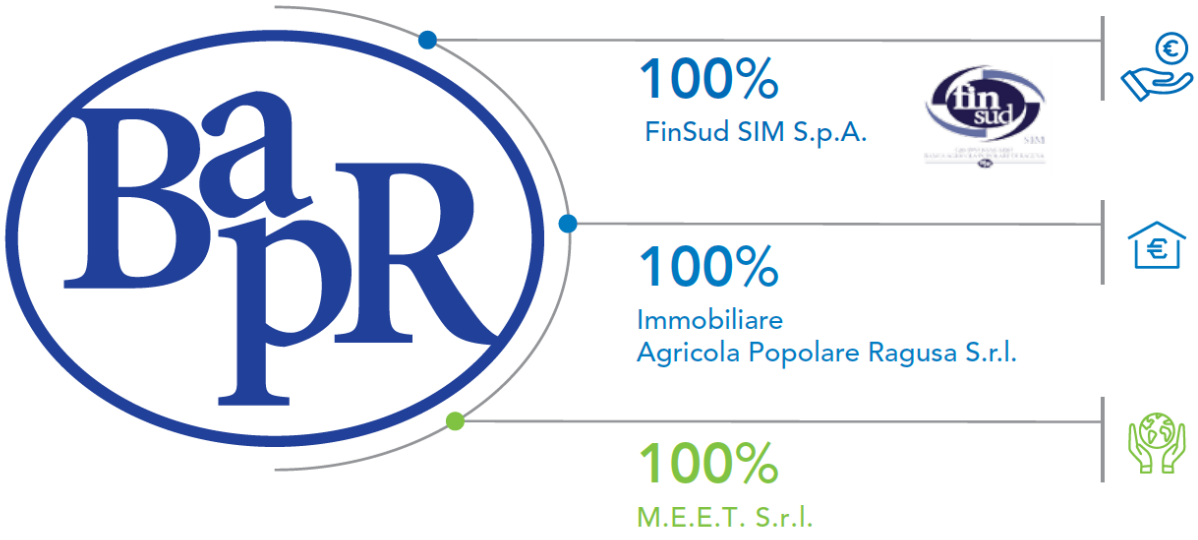
3. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

(a) Le informazioni riportate nel presente documento di "Informativa al Pubblico" sono riferite al Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa.
(b) Il Gruppo Bancario è costituito dalla Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A. e dalle Società Controllate FinSud SIM S.p.A., Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa S.r.l. e M.E.E.T. S.r.l.. La Capogruppo detiene il 100% del capitale sociale delle tre Società Controllate.
La Capogruppo detiene anche il 100% della Fondazione "Cesare e Doris Zipelli". I bilanci delle Società sono stati consolidati con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Si precisa che nel consolidamento non sono presenti differenze rilevanti né ai fini di bilancio né ai fini prudenziali.
(c) Si precisa inoltre che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Informativa quantitativa

Alla data di Bilancio non sono presenti società controllate non incluse nel consolidamento. Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative all'area di consolidamento:



EU LI1 – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari (valori in migliaia di euro)

	Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	Valori contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Valori contabili delle poste di bilancio				
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti al CCR	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
Attività							
Cassa e disponibilità liquide	254.193	254.193	254.193				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	132.495	132.495	82.438			50.057	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	50.057	50.057				50.057	
b) attività finanziarie designate al fair value;							
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	82.438	82.438	82.438				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	556.593	556.593	556.593				
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.170.761	4.170.761	3.750.573	321.389	98.799		
a) crediti verso banche	225.388	225.388	184.278	41.110			
b) crediti verso clientela	3.945.373	3.945.373	3.566.295	280.279	98.799		
Derivati di copertura							
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
Partecipazioni							
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori							
Attività materiali	68.718	68.718	68.718				
Attività immateriali	653	653	653				
di cui:							
- avviamento							
Attività fiscali	113.219	113.219	112.508				711
a)correnti	31.905	31.905	31.905				
b) anticipate	81.314	81.314	80.603				711
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione							
Altre attività	126.419	126.419	126.419				
Totale attività	**5.423.051**	**5.423.051**	**4.952.095**	**321.389**	**98.799**	**50.057**	**711**
Passività							
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.793.898	4.793.898					
a) debiti verso banche	622.672	622.672					
b) debiti verso la clientela	4.161.176	4.161.176					
c) titoli in circolazione	10.050	10.050					
Passività finanziarie di negoziazione	359	359					
Passività finanziarie designate al fair value							
Derivati di copertura							
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
Passività fiscali	3.653	3.653					
a) correnti	1.536	1.536					
b) differite	2.117	2.117					
Passività associate ad attività in via di dismissione							
Altre passività	109.057	109.057					
Trattamento di fine rapporto del personale	10.911	10.911					
Fondi per rischi e oneri:	7.908	7.908					
a) impegni e garanzie rilasciate	480	480					
b) quiescenza e obblighi simili	56	56					
c) altri fondi per rischi e oneri	7.372	7.372					
Totale passività	**4.925.786**	**4.925.786**					

EU LI2 – Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio (valori in migliaia di euro)

		Totale	Esposizioni soggette al			
			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	5.423.051	4.952.095	98.799	321.389	50.057
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	4.925.786				
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	497.265	4.952.095	98.799	321.389	50.057
4	Importi fuori bilancio	735.208	735.208			
5	Differenze di valutazione					
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2					
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore					
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)					
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito					
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio					
11	Altre differenze					
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	6.157.548	5.687.303	98.799	321.389	50.057

4. Fondi Propri (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2022 i fondi propri consolidati, pari a 509 milioni di euro, sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3), e sulla base della Circolare di Banca d'Italia n. 285.
I fondi propri sono il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.
Su di essi, infatti, si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze.
I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.
I fondi propri sono costituiti dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi che, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo con alcune limitazioni.
Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale.
I fondi propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal Capitale di classe 2 (T2), al netto delle relative detrazioni.
Specifiche disposizioni (cosiddetti "filtri prudenziali") hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità dei fondi propri e di ridurne la potenziale volatilità connessa a particolari elementi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)
Il Capitale primario di classe 1 ammonta a 509 milioni ed è costituito dai seguenti elementi positivi o negativi:
- Capitale sociale
- sovrapprezzo di emissione
- azioni proprie in portafoglio
- azioni sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto
- riserve al netto di quelle negative
- altre componenti di conto economico accumulate

Le detrazioni dal CET 1 sono costituite da:
- avviamento contabilizzato come attività immateriale
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali
- attività dei fondi pensione a prestazione definita

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)
La Banca non ha emesso strumenti di capitale da classificare fra i strumenti di AT1.
3. Capitale di classe 2 (*Tier* 2 – T2)
La Banca non ha emesso strumenti di capitale da classificare fra i strumenti di T2.

Informazione quantitativa

EVOLUZIONE FONDI PROPRI

B. Informazioni di natura quantitativa

	Aggregato e descrizione	31.12.2022	31.12.2021
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	471.422.213	537.788.505
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	*0*	*0*
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	0
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	471.422.213	537.788.505
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-7.530.237	-6.639.785
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	44.772.673	65.995.617
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	508.664.649	597.144.337
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	*0*	*0*
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0	0
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0	0
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	*0*	*0*
N.	Elementi da dedurre dal T2	0	0
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0	0
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	0	0
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	508.664.649	597.144.337

RICONCILIAZIONE DEGLI ELEMENTI DEI FONDI PROPRI CON IL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'articolo 4 "Informativa sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, comma 1, lettera a) della CRR.

EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (valori in migliaia di euro)

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	*Testo libero*
	Attività - *Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato*			
1	Cassa e disponibilità liquide	254.193		
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	132.495	0	
2a	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	50.057		
2b	b) attività finanziarie designate al fair value;			
2c	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	82.438		
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	556.593		
4	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	4.170.761	0	
4a	a) crediti verso banche	225.388		
4b	b) crediti verso clientela	3.945.373		
5	Derivati di copertura			
6	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
7	Partecipazioni			
8	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			
9	Attività materiali	68.718		
10	Attività immateriali	653		
10a	di cui avviamento			
11	Attività fiscali	113.219	-7.114	
11a	a)correnti	31.905		
11b	b) anticipate	81.314	-7.114	
12	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
13	Altre attività	126.419		
14	**Totale attivo**	5.423.051	-7.114	
	Passività - *Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato*			
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	4.793.898	0	
1a	a) debiti verso banche	622.672		
1b	b) debiti verso la clientela	4.161.176		
1c	c) titoli in circolazione	10.050		
2	Passività finanziarie di negoziazione	359		
3	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))			
4	Derivati di copertura			
5	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
6	Passività fiscali	3.653	0	
6a	a) correnti	1.536		
6b	b) differite	2.117		
7	Passività associate ad attività in via di dismissione			
8	Altre passività	109.057		
9	Trattamento di fine rapporto del personale	10.911		
10	Fondi per rischi e oneri:	7.908	0	
10a	a) impegni e garanzie rilasciate	480		
10b	b) quiescenza e obblighi simili	56		
10c	c) altri fondi per rischi e oneri	7.372		
11	**Totale passivo**	4.925.786	0	
Capitale proprio				
1	Riserve tecniche			
2	Riserve da valutazione	-10.631	-10.631	
2a	di cui relative ad attività operative cessate			
3	Azioni rimborsabili			
4	Strumenti di capitale			
5	Riserve	255.069	255.069	
6	Acconti su dividendi (-)			
7	Sovrapprezzi di emissione	233.475	232.857	
8	Capitale	57.744	57.638	
9	Azioni proprie (-)	-60.672	-60.672	
10	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)			
11	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	22.280	1.175	
12	**Capitale proprio totale**	497.265	475.436	

Riconciliazione fondi propri				
1	(-) Obblighi effettivi o potenziali di acquistare strumenti propri di CET1		-4.014	
2	(-) Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate		-416	
3	Altri aggiustamenti transitori del CET1		44.773	
4	**Totale riconciliazione**		40.343	

17	**FONDI PROPRI (riga 14 attivo + riga 11 passivo + riga 12 capitale proprio + riga 4 riconciliazione)**		**508.665**	

SCHEMA RELATIVO ALLE CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Di seguito vengono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1 emessi dall'ente, con i relativi termini e condizioni, schematizzate sulla base di quanto previsto nell'articolo 4 "Informativa sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637.
Si evidenzia che la Banca non ha emesso strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2.
La Banca ha emesso solo strumenti finanziari della categoria delle azioni ordinarie dalle caratteristiche standard, tipiche della realtà bancaria italiana di tipo popolare.

EU_CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

1	Emittente	Banca Agricola Popolare di Ragusa soc.coop.per azioni
2	Identificativo unico	IT0005419095
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni cooperative emesse da banche popolari (ex art.26 par.1 lett a) e art.27-30)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	57,5
9	Importo nominale dello strumento	57,7
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data di rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (*write down*)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (*write down*), evento(i) che la detemina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (*write down*), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (*write down*), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (*write down*) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI

EU_CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	290.494.618
2	Utili non distribuiti	-913.137
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	245.351.757
3a	Fondi rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0
5a	Utili del periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	1.174.631
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	536.107.869
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	0
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	0
9	Non applicabile	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-7.113.789
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-64.685.656
27a	*Altre rettifiche regolamentari*	44.356.225
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-27.443.220
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	508.664.649
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	508.664.649
Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
57	Totale delle rettiiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	0
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	508.664.649
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.322.717.045
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	21,8996%
62	Capitale di classe 1 (in ercentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	21,8996%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	21,8996%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,7000%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0070%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,0000%
67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,0000%
67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,7000%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	14,1996%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	33.849.358
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
74	Non applicabile	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	16.253.965

5. Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali (art. 473-bis CRR)

Informazione qualitativa

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte delle banche è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.

Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dall'01/01/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a "neutralizzazione" degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente "statica", rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'01/01/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
- una componente "dinamica", che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'01/01/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Detto importo addizionale viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 (CET1) degli enti che scelgono di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. "fattore di aggiustamento") progressivamente decrescente nel tempo, dal 95% nel 2018 al 25% nel 2022, fino al suo totale azzeramento dall'01/01/2023.

L'importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi "sterilizzato" nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l'applicazione del c.d. "*scaling factor*" avente la finalità di ridurre l'ammontare di svalutazioni che abbattono l'importo dell'esposizione utilizzata in sede di computo delle attività di rischio ponderate.

Ciò premesso, la Banca si avvale del suddetto regime transitorio con riferimento solo alla prima componente sopra citata (Metodo statico) e di conseguenza calcola e segnala dall'esercizio 2018 i Fondi propri in regime "*Phase in*" (regime diluitivo degli impatti FTA patrimoniali).

Al 31/12/2022 i principali impatti sul capitale complessivo e sui coefficienti patrimoniali conseguenti alla scelta adottata sono di seguito richiamati:
− Il CET 1 ha beneficiato dell'imputazione di un "add-back" commisurata alla quota parte (25%) delle maggiori rettifiche di valore, in comparazione alle rettifiche IAS 39, rilevato sulle esposizioni

creditizie deteriorate e non deteriorate in applicazione dell'IFRS 9 in sede di FTA, al netto del collegato effetto imposte;
− Le esposizioni ponderate per il rischio hanno subito un incremento connesso alla riduzione del valore ammissibile delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione della disciplina dell'impairment, in misura pari al "fattore di graduazione" determinato alla data del 31 dicembre 2022.

Il Regolamento UE n. 873/2020 (c.d. Quick-fix) in risposta alla pandemia COVID-19 ha introdotto una serie di adeguamenti sul calcolo dei Fondi propri.
I principali cambiamenti riguardano:

i) l'estensione del periodo di informativa dovuta alla proroga delle disposizioni sul regime transitorio in materia di IFRS 9 e l'introduzione di ulteriori requisiti informativi di natura qualitativa volti a comprendere le decisioni prese nell'ambito delle discrezionalità previste dall'articolo 473-bis del CRR, come modificato dal Quick-fix;
ii) l'introduzione di nuovi requisiti informativi relativi al trattamento prudenziale transitorio previsto per gli utili e le perdite non realizzati su esposizioni verso determinate controparti valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (articolo 468 CRR).

Ciò premesso, la Banca al 31/12/2022 si è avvalsa dalle facilitazioni previste solo dall' articolo 468 del CRR così come modificato dal *Quick-fix*.

Informativa quantitativa

EU IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

		Versione annuale		Versione semestrale			Versione trimestrale				
		31.12.22	31.12.21	31.12.22	30.06.22	31.12.21	31.12.22	30.09.22	30.06.22	31.03.22	31.12.21
Capitale disponibile (importi)											
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	508.664.649	597.144.337	508.664.649	508.063.003	597.144.337	508.664.649	498.758.971	508.063.003	511.942.960	597.144.337
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	475.666.840	531.148.720	475.666.840	475.065.194	531.148.720	475.666.840	465.761.162	475.065.194	478.945.151	531.148.720
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	496.889.785	597.144.337	496.889.785	508.063.003	597.144.337	496.889.785	498.758.971	508.063.003	511.942.960	597.144.337
3	Capitale di classe 1	508.664.649	597.144.337	508.664.649	508.063.003	597.144.337	508.664.649	498.758.971	508.063.003	511.942.960	597.144.337
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	475.666.840	531.148.720	475.666.840	475.065.194	531.148.720	475.666.840	465.761.162	475.065.194	478.945.151	531.148.720
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	496.889.785	597.144.337	496.889.785	508.063.003	597.144.337	496.889.785	498.758.971	508.063.003	511.942.960	597.144.337
5	Capitale totale	508.664.649	597.144.337	508.664.649	508.063.003	597.144.337	508.664.649	498.758.971	508.063.003	511.942.960	597.144.337
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	475.666.840	531.148.720	475.666.840	475.065.194	531.148.720	475.666.840	465.761.162	475.065.194	478.945.151	531.148.720
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	496.889.785	597.144.337	496.889.785	508.063.003	597.144.337	496.889.785	498.758.971	508.063.003	511.942.960	597.144.337
Attività ponderate per il rischio (importi)											
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.322.717.045	2.262.516.043	2.322.717.045	2.292.338.852	2.262.516.043	2.322.717.045	2.268.512.063	2.292.338.852	2.241.818.214	2.262.516.043
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.241.572.486	2.181.371.484	2.241.572.486	2.211.194.293	2.181.371.484	2.241.572.486	2.187.367.504	2.211.194.293	2.160.673.655	2.181.371.484
Coefficienti patrimoniali											
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,90%	26,39%	21,90%	22,16%	26,39%	21,90%	21,99%	22,16%	22,84%	26,39%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,22%	24,35%	21,22%	21,48%	24,35%	21,22%	21,29%	21,48%	22,17%	24,35%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	22,17%	27,37%	22,17%	22,98%	27,37%	22,17%	22,80%	22,98%	23,69%	27,37%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,90%	26,39%	21,90%	22,16%	26,39%	21,90%	21,99%	22,16%	22,84%	26,39%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,22%	24,35%	21,22%	21,48%	24,35%	21,22%	21,29%	21,48%	22,17%	24,35%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	22,17%	27,37%	22,17%	22,98%	27,37%	22,17%	22,80%	22,98%	23,69%	27,37%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,90%	26,39%	21,90%	22,16%	26,39%	21,90%	21,99%	22,16%	22,84%	26,39%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,22%	24,35%	21,22%	21,48%	24,35%	21,22%	21,29%	21,48%	22,17%	24,35%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	22,17%	27,37%	22,17%	22,98%	27,37%	22,17%	22,80%	22,98%	23,69%	27,37%
Coefficiente di leva finanziaria											
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	5.563.983.150	4.623.324.999	5.563.983.150	5.356.396.050	4.623.324.999	5.563.983.150	5.338.042.733	5.356.396.050	4.842.256.957	4.623.324.999
16	Coefficiente di leva finanziaria	9,1421%	12,9159%	9,1421%	9,4852%	12,9159%	9,1421%	9,3435%	9,4852%	10,5724%	12,9159%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti										
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo										

6. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Descrizione sintetica del metodo adottato per valutare l'adeguatezza del Capitale Interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il Gruppo si è dotato, in conformità a quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, di un processo strutturato per la verifica dell'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale in relazione alle differenti tipologie di rischio assunte ed in riferimento all'attività corrente e quella prospettica.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha individuato il livello di propensione al rischio in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), definendo una serie di soglie e limiti, espressi anche in termini di Capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio (capitale allocato e/o assorbito, Capitale Interno) a fronte dei rischi cosiddetti di Primo Pilastro e di quelli misurabili, individuati nell'ambito del "Secondo Pilastro". Il Gruppo utilizza per la determinazione del Capitale Interno assorbito dai singoli rischi le metodologie regolamentari per i rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) e le metodologie semplificate (previste negli allegati C e B del Titolo III, Circolare 285/2013) per il rischio di tasso e di concentrazione. Per i rischi non misurabili sono stati predisposti idonei presidi di controllo e mitigazione.

Il Gruppo ha inoltre adottato come definizione del proprio *Capitale Complessivo* quella coincidente con l'aggregato patrimoniale di vigilanza (*Fondi Propri).*

Le soglie di rischio individuate in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), assicurano l'ampio rispetto dei requisiti minimi regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro, garantendo un consistente *buffer* patrimoniale libero a presidio dei rischi non misurabili e/o di operazioni straordinarie di carattere strategico, tenuto conto anche dei risultati rivenienti dalle analisi di *stress test*.

Con frequenza almeno trimestrale viene verificato che il profilo di rischio complessivo sia coerente con il livello di propensione a rischio individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Nella fase di determinazione o di eventuale revisione del Piano industriale e dei budget viene verificato che le azioni da intraprendere e la conseguente determinazione del Capitale Interno prospettico siano tali da garantire il rispetto dei livelli di propensione al rischio definiti.

Di seguito si elencano i requisiti, in termine di adeguatezza patrimoniali, dettati dall'Organo di Vigilanza riferibili all'esercizio 2021, che il Gruppo BAPR è invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 8,20%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 7,70% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 9,95%, composto da un OCR T1 ratio pari a 9,45% e da una Componente Target P2G pari a 0,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): **12,25%,** composto da un OCR TC ratio pari a 11,75% e da una Componente Target P2G pari a 0,50%.

I requisiti patrimoniali aggiuntivi sono stati determinati in base ai risultati dello SREP, tenuto anche conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dal Gruppo BAPR nel consueto esercizio ICAAP.

Informazione quantitativa

EU KM1: metriche principali

		a	b	c	d	e
		T	T-1	T-2	T-3	T-4
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	508.664.649	498.758.971	508.063.003	511.942.960	597.144.337
2	Capitale di classe 1	508.664.649	498.758.971	508.063.003	511.942.960	597.144.337
3	Capitale totale	508.664.649	498.758.971	508.063.003	511.942.960	597.144.337
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.322.717.045	2.268.512.063	2.292.338.852	2.241.818.214	2.262.516.043
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	21,900%	21,986%	22,164%	22,836%	26,393%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	21,900%	21,986%	22,164%	22,836%	26,393%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	21,900%	21,986%	22,164%	22,836%	26,393%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva	1,200%	1,250%	1,250%	1,250%	1,250%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,700%	0,700%	0,700%	0,700%	0,700%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,900%	0,950%	0,950%	0,950%	0,950%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,200%	9,250%	9,250%	9,250%	9,250%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,007%	0,004%	0,001%	0,001%	0,001%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,507%	2,504%	2,501%	2,501%	2,501%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,700%	11,750%	11,750%	11,750%	11,750%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	14,200%	14,286%	14,464%	15,136%	18,693%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	5.563.983.150	5.338.042.733	5.356.396.050	4.842.256.957	4.623.324.999
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	9,142%	9,343%	9,485%	10,572%	12,916%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,072%	0,000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,072%	0,000%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	1.374.259.314	1.421.524.460	1.431.926.389	1.401.392.274	1.351.956.143
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	646.643.178	635.355.237	619.297.746	602.827.101	590.559.772
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	84.274.604	87.363.977	90.088.748	92.594.002	94.163.995
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	562.368.574	547.991.260	529.208.998	510.233.100	496.395.777
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	244,492%	260,823%	272,278%	275,642%	272,865%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	3.883.423.016	4.047.742.015	4.118.587.296	4.358.326.087	4.367.557.011
19	Finanziamento stabile richiesto totale	2.763.729.859	2.765.611.974	2.930.434.404	3.016.121.082	3.018.853.100
20	Coefficiente NSFR (%)	140,514%	146,360%	140,545%	144,501%	144,676%

EU OV1 – quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		RWA		Requisiti di capitale minimi
Id	**Classe**	**T**	**T-1**	**T**
1	**Rischio di credito (escluso CCR)**	1.924.082.010	1.914.029.695	153.926.561
2	di cui con metodo standardizzato	1.924.082.010	1.914.029.695	153.926.561
3	di cui con metodo IRB di base (IRB foundation)	0	0	0
4	Di cui metodo di assegnazione	0	0	0
EU-4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della po	0	0	0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	0	0	0
6	**CCR (rischio di credito di controparte)**	8.283.927	0	662.714
7	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
8	di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	0	0	0
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	0	0	0
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA	61.925	0	4.954
9	Di cui altri CCR	8.222.002	0	657.760
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	**Rischio di regolamento**	0	0	0
16	**Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)**	11.740.061	1.468.102	939.205
17	Di cui metodo SEC-IRBA	0	0	0
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	0	1.468.102	0
19	Di cui metodo SEC-SA	3.340.626	0	267.250
EU-19a	Di cui 1250 % / deduzione	8.399.434	0	671.955
20	**Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (**	75.336.672	47.210.384	6.026.934
21	di cui con metodo standardizzato	75.336.672	47.210.384	6.026.934
22	di cui con IMA	0	0	0
EU-22a	**Grandi esposizioni**	0	0	0
23	**Rischio Operativo**	303.274.375	299.807.863	24.261.950
EU-23a	di cui con metodo di base	303.274.375	299.807.863	24.261.950
EU-23b	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
EU-23c	di cui con metodo avanzato di misurazione	0	0	0
24	**Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)**	40.634.913	12.852.295	3.250.793
25	**Non applicabile**			
26	**Non applicabile**			
27	**Non applicabile**			
28	**Non applicabile**			
29	**Totale**	**2.322.717.045**	**2.262.516.044**	**185.817.364**

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CONSOLIDATA AL 31.12.2022

Schema Adeguatezza Patrimoniale

Aggregato - Descrizione	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		1.944.044.073	
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.736.320.851	1.944.044.073	
1. Metodologia standardizzata	5.708.439.172	1.932.304.012	
2. Metodologia basata sui rating interni	0	0	
2.1 Base	0	0	
2.2 Avanzata	0	0	
3. Cartolarizzazioni	27.881.679	11.740.061	
di cui con metodologia IRB	0		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1 Rischio di credito e di controparte			155.523.526
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			4.954
B.3 Rischio di regolamento			0
B.4 Rischi di mercato			6.026.934
1. Metodologia standard			6.026.934
2. Modelli interni			0
3. Rischio di concentrazione			0
B.5 Rischio operativo			24.261.950
1. Metodo base			24.261.950
2. Metodo standardizzato			0
3. Metodo avanzato			0
B.6 Altri elementi del calcolo			0
B.7 Totale requisiti prudenziali			185.817.364
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		2.322.717.045	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		21,8996%	
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		21,8996%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		21,8996%	

Riserva di capitale anticiclica (CCyB)

In coerenza con l'articolo 130 della CRDIV, la riserva di capitale anticiclica (CCyB buffer), viene calcolata trimestralmente. In riferimento al quarto trimestre 2022, la riserva di capitale anticiclica per il gruppo risulta pari a 0,007%, in aumento rispetto allo scorso anno (0,001%), prevalentemente per effetto della variazione dei coefficienti di riserva di capitale anticiclica in Regno Unito, Svezia e Danimarca.

EU CCYB1 - Tabella 1: Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

			Esposizioni creditizie generiche	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
			Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
Riga	Paese		010	030	055	060	070	080	090	100	105	110	120
001	Paese:	C 09.04.IT,ITALY	3.242.859.384	40.921.466	103.998.869	3.387.779.719	125.001.838	3.275.457	939.205	129.216.500	1.615.206.250	93,8580%	0,0000%
002	Paese:	C 09.04.FR,FRANCE	26.159.057	0	0	26.159.057	2.092.724	0	0	2.092.724	26.159.050	1,5200%	0,0000%
003	Paese:	C 09.04.US,UNITED STATES	18.426.337	0	0	18.426.337	1.284.332	0	0	1.284.332	16.054.150	0,9330%	0,0000%
004	Paese:	C 09.04.NL,NETHERLANDS	16.651.765	0	0	16.651.765	1.332.139	0	0	1.332.139	16.651.738	0,9680%	0,0000%
005	Paese:	C 09.04.ES,SPAIN	13.942.957	0	0	13.942.957	1.115.437	0	0	1.115.437	13.942.963	0,8100%	0,0000%
006	Paese:	C 09.04.DE,GERMANY	13.649.705	0	0	13.649.705	814.676	0	0	814.676	10.183.450	0,5920%	0,0000%
007	Paese:	C 09.04.BE,BELGIUM	5.040.192	0	0	5.040.192	403.212	0	0	403.212	5.040.150	0,2930%	0,0000%
008	Paese:	C 09.04.GB,UNITED KINGDOM	3.695.320	0	0	3.695.320	289.140	0	0	289.140	3.614.250	0,2100%	1,0000%
009	Paese:	C 09.04.SE,SWEDEN	3.601.276	0	0	3.601.276	288.102	0	0	288.102	3.601.275	0,2090%	1,0000%
010	Paese:	C 09.04.LU,LUXEMBOURG	3.305.848	0	0	3.305.848	264.468	0	0	264.468	3.305.850	0,1920%	0,5000%
011	Paese:	C 09.04.CH,SWITZERLAND	2.353.727	0	0	2.353.727	188.298	0	0	188.298	2.353.725	0,1370%	0,0000%
012	Paese:	C 09.04.DK,DENMARK	2.022.060	0	0	2.022.060	161.765	0	0	161.765	2.022.063	0,1180%	2,0000%
013	Paese:	C 09.04.PT,PORTUGAL	1.578.487	0	0	1.578.487	126.279	0	0	126.279	1.578.488	0,0920%	0,0000%
014	Paese:	C 09.04.FI,FINLAND	1.046.460	0	0	1.046.460	83.717	0	0	83.717	1.046.463	0,0610%	0,0000%
015	Paese:	C 09.04.MC,MONACO	175.108	0	0	175.108	4.903	0	0	4.903	61.288	0,0040%	0,0000%
016	Paese:	C 09.04.TN,TUNISIA	105.387	0	0	105.387	4.218	0	0	4.218	52.725	0,0030%	0,0000%
017	Paese:	C 09.04.MT,MALTA	19.123	0	0	19.123	1.530	0	0	1.530	19.125	0,0010%	0,0000%
018	Paese:	C 09.04.BR,BRAZIL	4.556	0	0	4.556	273	0	0	273	3.413	0,0002%	0,0000%
019	Paese:	C 09.04.RO,ROMANIA	183	0	0	183	11	0	0	11	138	0,0000%	0,5000%
020	Paese:	C 09.04.HU,HUNGARY	152	0	0	152	9	0	0	9	113	0,0000%	0,0000%
021	Paese:	C 09.04.CA,CANADA	75	0	0	75	4	0	0	4	50	0,0000%	0,0000%
022	Paese:	C 09.04.LB,LEBANON	52	0	0	52	3	0	0	3	38	0,0000%	0,0000%
023	Paese:	C 09.04.IS,ICELAND	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	2,0000%
024	Paese:	C 09.04.NO,NORWAY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	2,0000%
025	Paese:	C 09.04.CZ,CZECH REPUBLIC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,5000%
026	Paese:	C 09.04.BG,BULGARIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
027	Paese:	C 09.04.EE,ESTONIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
028	Paese:	C 09.04.HK,HONG KONG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
029	Paese:	C 09.04.SK,SLOVAKIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
002	Totale	C 09.04.x1	3.354.637.211	40.921.466	103.998.869	3.499.557.546	133.457.078	3.275.457	939.205	137.671.740	1.720.896.750	0,0000%	

EU CCYB2 - Tabella 2: Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Riga	Descrizione	Valore
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.322.717.045
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,007%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	162.590

7. Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)

Informazione qualitativa

L'informativa al pubblico relativa al rischio di controparte si applica agli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (Over the counter, c.d. OTC) nonché alle operazioni SFT (Security Financial Transaction), e fa riferimento al rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- presentano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Specifiche disposizioni definiscono le metodologie per il calcolo del valore delle esposizioni soggette al rischio di regolamento; il gruppo ha adottato la metodologia dell'esposizione originaria, prevista dall'articolo 282 della CRR.

Informazione quantitativa

Si fa presente che al 31/12/2022 il Gruppo presenta il seguente rischio di controparte

EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	0	160.001		1.4	224.001	224.001	224.001	44.800
2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
3	SA-CCR (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
4	IMM (per derivati e SFT)			0	0	0	0	0	0
5	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli*			0		0	0	0	0
6	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine*			0		0	0	0	0
7	*di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti*			0		0	0	0	0
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					454.647.066	321.165.054	321.165.054	8.177.202
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					0	0	0	0
10	VaR per le SFT					0	0	0	0
11	Totale					454.871.067	321.389.055	321.389.055	8.222.002

EU CCR2 – operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	0	0
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		0
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×)		0
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	41.110.009	61.925
EU4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	0	0
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	41.110.009	61.925

EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

		Fattori di ponderazione		
	Classi di esposizione	0%	20%	Valore
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	**0**
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	**0**
3	Organismi del settore pubblico	0	0	**0**
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	**0**
5	Organizzazioni internazionali	0	0	**0**
6	Enti	0	41.110.009	**41.110.009**
7	Imprese	0	0	**0**
8	Al dettaglio	0	0	**0**
9	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	**0**
10	Altre posizioni	280.279.046	0	**280.279.046**
11	**Valore dell'esposizione complessiva**	**280.279.046**	**41.110.009**	**321.389.055**

EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Tipo di garanzia reale	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	0	0	0	0	0	0	0	0
2	Cassa - altre valute	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Debito sovrano nazionale	0	0	0	0	0	0	0	454.647.066
4	Altro debito sovrano	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Debito delle agenzie pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Obbligazioni societarie	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0
8	Altre garanzie reali	0	0	0	0	0	0	0	0
9	**Totale**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**454.647.066**

8. Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)

Informazione qualitativa

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili.

I crediti deteriorati vengono distinti, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.

Inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle Sofferenze, per le quali il Gruppo giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie; tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dall'eventuale presenza di importi scaduti e non pagati.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o tra le Inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore a una prefissata "soglia di rilevanza" definita dalla normativa. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o – per le sole esposizioni verso soggetti *retail* – alla singola transazione; il Gruppo identifica la totalità di tali esposizioni secondo l'approccio "per controparte".

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

ii. e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

LE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione
Sono incluse nelle attività valutate al costo ammortizzato le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:
- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari previsti contrattualmente (HTC);
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria superano il test SPPI in quanto prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati solamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

In particolare tale voce ricomprende in particolare gli impieghi a banche e a clientela e i titoli di debito. Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali diversi dai depositi a vista (per es. la riserva obbligatoria) già ricompresi nella voce "Cassa e disponibilità liquide" e ricompresi, inoltre, i crediti di funzionamento relativi alla fornitura di servizi finanziari, come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Individuazione delle esposizioni deteriorate
A ciascuna data di riferimento del bilancio viene effettuata una ricognizione al fine di individuare quelle attività che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Nel caso tali evidenze sussistano, lo strumento è considerato deteriorato e confluisce nello stage 3.
Costituiscono prove che l'attività finanziaria è deteriorata i dati osservabili relativi ai seguenti eventi:
- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazioni del contratto, quali un inadempimento o una scadenza non rispettata;
- concessioni, per ragioni economiche o contrattuali relative alle difficoltà finanziarie del debitore, di facilitazioni, che altrimenti la Banca non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento o di ristrutturazione finanziaria del debitore;
- scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria, dovuta a difficoltà finanziarie;
- l'acquisto o la creazione dell'attività finanziaria con grossi sconti che riflettono le perdite su crediti sostenute.

E' possibile che il deterioramento delle attività finanziarie sia dovuto all'effetto combinato dei diversi eventi.

Attività finanziarie performing
L'IFRS 9 prevede in particolare:
- l'applicazione di una visione prospettica (e non più retrospettiva) nel calcolo delle perdite attese;
- la distinzione delle attività finanziarie non deteriorate in due comparti (detti stage).

Tale differenziazione non è connessa al livello assoluto di rischio, ma all'incremento dello stesso rispetto all'iscrizione iniziale, al fine di rilevare le perdite in modo tempestivo, senza attendere il deterioramento o il default. Per le attività che non presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 1), viene rilevata una rettifica di valore pari alle perdite attese nei 12 mesi successivi alla data di riferimento del bilancio. Per le attività che presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 2), vengono invece rilevate perdite attese lungo l'intera vita residua, a prescindere dal fatto che l'attività abbia subìto una variazione di pricing per rispecchiare un aumento del rischio di credito. Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite

attese lungo tutta la vita del credito, occorre prendere in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili che siano disponibili senza eccessivi costi o sforzi.
Si esplicano di seguito i parametri utilizzati per determinare il passaggio da Stadio 1 a Stadio 2:
- posizione sconfinante da almeno 30 giorni (a prescindere dall'ammontare della linea di fido sconfinante);
- posizione che ha registrato una variazione al ribasso di almeno tre notch di rating (con esclusione delle posizioni che partono da una soglia di rating tripla A e che rimangono, pertanto, nell'investiment grade);
- posizione forborne performing.
La qualità del portafoglio crediti è presidiata nel continuo, anche per mezzo di politiche di accantonamento cautelative.
Per quanto concerne l'utilizzo di modelli interni per la misurazione e la gestione del rischio di credito, si specifica che la Banca, aderendo ad un progetto sviluppato all'interno del proprio Centro Consortile, adotta a partire dal 2015, un modello di Rating Interno per la svalutazione collettiva dei crediti performing.
Il modello di rating interno in uso è stato sottoposto ad una complessa attività di "rimodulazione/aggiornamento", per tenere conto del nuovo principio contabile IFRS 9, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2018.
Per la stima forward looking dei parametri Lifetime PD ed LGD sono stati inoltre integrati gli effetti delle previsioni macroeconomiche rivenienti dall'applicazione di specifici Modelli Satellite così come definiti da Prometeia.
Al di sotto di determinate soglie di utilizzo, il modello di rating viene utilizzato anche per la stima di perdita "statistica" sui crediti non performing.
Più in generale, per i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di impairment cioè i crediti in bonis e i crediti non garantiti nei confronti di soggetti residenti in "Paesi a rischio" sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito.
Tale valutazione viene effettuata per singolo rapporto utilizzando, come base, rispettivamente i parametri di probabilità di default (Probability of default- PD) e perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD) generati dal modello di Rating Interno in parola. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato con riferimento all'intero portafoglio dei crediti in bonis alla medesima data.

Attività finanziarie deteriorate
Nella categoria sono classificati tutti i crediti per i quali sia oggettivamente rilevabile un'evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto.
I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. calcolato al tasso di interesse effettivo originario.
Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato una variazione del tasso contrattuale, anche qualora il rapporto divenga, di fatto, infruttifero di interessi contrattuali (conformemente a quanto previsto dallo IAS 39). I flussi di cassa attinenti a recuperi previsti nel breve termine (dodici mesi) non sono attualizzati. Il presunto valore di realizzo utilizzato per la determinazione dei flussi di cassa è stimato tenuto conto di elementi quali:
- il valore attribuibile, in sede di recupero forzoso, a eventuali garanzie immobiliari sulla base di relazioni di stima interne o esterne o di altri elementi disponibili (detti valori di stima vengono

ridotti sulla base di percentuali standard differenziate per tipologie di immobili e localizzazione territoriale), tenuto conto della presenza di altri creditori ipotecari di grado superiore;
- la presenza di garanzie sussidiarie;
- il possibile esito di azioni esecutive;
- altri elementi disponibili in merito alla capacità di rispondenza del debitore principale e dei suoi eventuali garanti;
- il tempo atteso di recupero stimabile sulla base di dati storici e statistici.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.
Conformemente al dettato normativo, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Le esposizioni oggetto di concessioni (forborne exposures) sono "trasversali" rispetto alle categorie precedentemente indicate.
Il portafoglio crediti è periodicamente sottoposto a ricognizione al fine di individuare i crediti che, per effetto di eventi verificatisi dopo la prima iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.
Sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 o 180 giorni sopra la soglia di rilevanza, in relazione a quanto disposto da Banca d'Italia.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione, si basa su un modello di Rating Interno utilizzato per soli fini gestionali. Tale modello, al di sotto di prestabilite soglie di utilizzi, viene utilizzato anche per la stima della perdita attesa dei crediti deteriorati (valutazione di tipo "statistico").
Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato. Per i crediti oggetto di valutazione analitica, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.
I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.
La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento". La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.
Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.
La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Informazione quantitativa

EU CR1 - esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

		Valore contabile lordo/valore nominale					
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate		
			di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	234.593.313	234.593.313	0	0	0	0
010	**Prestiti e anticipazioni**	**2.804.683.106**	**2.519.324.266**	**266.540.155**	**168.607.767**	**116.560**	**167.793.938**
020	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0
030	*Amministrazioni pubbliche*	16.308.919	15.686.875	621.050	694.387	0	694.386
040	*Enti creditizi*	23.667.482	23.667.479	3	0	0	0
050	*Altre società finanziarie*	94.727.484	75.324.938	593.751	3.223.341	26.756	3.196.585
060	*Società non finanziarie*	928.149.341	856.335.427	71.805.078	57.924.038	0	57.645.310
070	*di cui PMI*	806.669.676	736.056.087	70.604.755	39.831.450	0	39.732.536
080	*Famiglie*	1.741.829.880	1.548.309.547	193.520.273	106.766.001	89.804	106.257.657
090	**Titoli di debito**	**1.791.597.766**	**1.790.597.477**	**1.000.289**	**0**	**0**	**0**
100	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0
110	*Amministrazioni pubbliche*	1.348.106.502	1.348.106.502	0	0	0	0
120	*Enti creditizi*	174.033.744	174.033.744	0	0	0	0
130	*Altre società finanziarie*	189.575.230	189.575.230	0	0	0	0
140	*Società non finanziarie*	79.882.290	78.882.001	1.000.289	0	0	0
150	**Esposizioni fuori bilancio**	**701.753.919**	**685.540.458**	**10.792.388**	**6.895.886**	**0**	**5.631.924**
160	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0
170	*Amministrazioni pubbliche*	126.587.792	122.863.266	3.724.526	1.639.950	0	1.639.950
180	*Enti creditizi*	6.797.220	6.750.000	0	0	0	0
190	*Altre società finanziarie*	24.416.097	24.370.173	45.925	0	0	0
200	*Società non finanziarie*	369.207.843	360.614.214	3.531.775	4.476.043	0	3.212.081
210	*Famiglie*	174.744.967	170.942.805	3.490.162	779.893	0	779.893
220	**Totale**	**5.532.628.104**	**5.230.055.514**	**278.332.832**	**175.503.653**	**116.560**	**173.425.862**

		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-181.678	-181.678	0	0	0	0
010	**Prestiti e anticipazioni**	**-19.591.883**	**-11.672.816**	**-7.918.990**	**-82.447.081**	**-91.087**	**-81.838.558**
020	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0
030	*Amministrazioni pubbliche*	-31.892	-20.623	-11.266	-260.536	0	-260.536
040	*Enti creditizi*	-1.820	-1.820	0	0	0	0
050	*Altre società finanziarie*	-771.908	-713.196	-58.712	-978.762	-1.283	-977.478
060	*Società non finanziarie*	-10.000.048	-6.859.768	-3.140.206	-31.331.561	0	-31.088.061
070	*di cui PMI*	-9.023.517	-5.917.689	-3.105.754	-18.503.748	0	-18.423.466
080	*Famiglie*	-8.786.215	-4.077.409	-4.708.806	-49.876.222	-89.804	-49.512.483
090	**Titoli di debito**	**-1.210.274**	**-1.052.652**	**-157.622**	**0**	**0**	**0**
100	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0
110	*Amministrazioni pubbliche*	-288.127	-288.127	0	0	0	0
120	*Enti creditizi*	-276.240	-276.240	0	0	0	0
130	*Altre società finanziarie*	-307.602	-307.602	0	0	0	0
140	*Società non finanziarie*	-338.305	-180.683	-157.622	0	0	0
150	**Esposizioni fuori bilancio**	**367.747**	**315.375**	**51.554**	**112.586**	**0**	**64.115**
160	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0
170	*Amministrazioni pubbliche*	33.399	18.110	15.289	0	0	0
180	*Enti creditizi*	18	18	0	0	0	0
190	*Altre società finanziarie*	10.724	10.282	442	0	0	0
200	*Società non finanziarie*	292.533	266.503	25.212	92.269	0	43.859
210	*Famiglie*	31.073	20.462	10.611	20.317	0	20.256
220	**Totale**	**-20.616.088**	**-12.591.771**	**-8.025.058**	**-82.334.495**	**-91.087**	**-81.774.443**

		Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
			Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0
010	**Prestiti e anticipazioni**	**-7.054.985**	**2.414.365.517**	**82.212.288**
020	*Banche centrali*	0	0	0
030	*Amministrazioni pubbliche*	0	0	0
040	*Enti creditizi*	0	0	0
050	*Altre società finanziarie*	0	31.505.776	2.202.266
060	*Società non finanziarie*	-238.111	748.970.816	25.602.301
070	*di cui PMI*	-46.688	714.163.375	20.566.396
080	*Famiglie*	-6.816.874	1.633.888.925	54.407.721
090	**Titoli di debito**	**0**	**0**	**0**
100	*Banche centrali*	0	0	0
110	*Amministrazioni pubbliche*	0	0	0
120	*Enti creditizi*	0	0	0
130	*Altre società finanziarie*	0	0	0
140	*Società non finanziarie*	0	0	0
150	**Esposizioni fuori bilancio**		**30.205.215**	**246.205**
160	*Banche centrali*		0	0
170	*Amministrazioni pubbliche*		0	0
180	*Enti creditizi*		0	0
190	*Altre società finanziarie*		98.042	0
200	*Società non finanziarie*		19.425.930	144.228
210	*Famiglie*		10.681.243	101.977
220	**Totale**	**-7.054.985**	**2.444.570.732**	**82.458.493**

EU CQ3 - qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

		Valore contabile lordo/importo nominale											
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
			Non Scadute o scadute da ≤ 30 gg	Scadute da > 30 e ≤ 90 gg		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90gg	Scadute da > 90 e ≤ 180 gg	Scadute da > 180gg e ≤ 1 y	Scadute da > 1 e ≤ 2 y	Scadute da > 2 e ≤ 5 y	Scadute da > 5 e ≤ 7 y	Scadute da > 7 y	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	234.593.313	234.593.313	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
010	**Prestiti e anticipazioni**	**2.804.683.106**	**2.789.106.589**	**15.576.517**	**168.607.767**	**67.912.283**	**8.430.448**	**13.867.181**	**14.311.712**	**56.616.853**	**5.175.317**	**2.293.973**	**168.607.763**
020	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	*Amministrazioni pubbliche*	16.308.919	16.063.518	245.401	694.387	437.249	35.474	65.865	80.499	75.300	0	0	694.386
040	*Enti creditizi*	23.667.482	23.667.482	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
050	*Altre società finanziarie*	94.727.484	94.698.720	28.764	3.223.341	2.666.592	0	2.500	367	553.882	0	0	3.223.341
060	*Società non finanziarie*	928.149.341	924.771.870	3.377.471	57.924.038	24.433.670	2.881.972	3.640.003	3.555.979	21.136.461	1.438.290	837.663	57.924.036
070	*di cui PMI*	806.669.676	803.315.036	3.354.640	39.831.450	21.852.587	2.661.169	3.004.409	2.129.926	9.168.200	758.424	256.735	39.831.450
080	*Famiglie*	1.741.829.880	1.729.904.999	11.924.881	106.766.001	40.374.772	5.513.002	10.158.813	10.674.867	34.851.210	3.737.027	1.456.310	106.766.000
090	**Titoli di debito**	**1.791.597.766**	**1.791.597.766**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
100	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	*Amministrazioni pubbliche*	1.348.106.502	1.348.106.502	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120	*Enti creditizi*	174.033.744	174.033.744	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130	*Altre società finanziarie*	189.575.230	189.575.230	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140	*Società non finanziarie*	79.882.290	79.882.290	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150	**Esposizioni fuori bilancio**	**701.753.919**			**6.895.886**								**6.895.886**
160	*Banche centrali*	0			0								0
170	*Amministrazioni pubbliche*	126.587.792			1.639.950								1.639.950
180	*Enti creditizi*	6.797.220			0								0
190	*Altre società finanziarie*	24.416.097			0								0
200	*Società non finanziarie*	369.207.843			4.476.043								4.476.043
210	*Famiglie*	174.744.967			779.893								779.893
220	**Totale**	**5.532.628.104**	**4.815.297.668**	**15.576.517**	**175.503.653**	**67.912.283**	**8.430.448**	**13.867.181**	**14.311.712**	**56.616.853**	**5.175.317**	**2.293.973**	**175.503.649**

EU CQ5 - qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		Valore contabile lordo				Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni
			di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
				di cui in stato di default			
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	62.378.365	3.139.612	3.139.612	62.378.365	-2.556.585	0
2	Attività estrattive	385.474	53.748	53.748	385.474	-44.840	0
3	Attività manifatturiere	186.165.132	9.062.806	9.062.806	186.165.132	-8.218.680	0
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11.049.231	308.439	308.439	11.049.231	-342.666	0
5	Fornitura di acqua	2.634.573	458.755	458.755	2.634.573	-214.419	0
6	Costruzioni	134.729.487	8.930.810	8.930.810	134.729.487	-6.325.613	0
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	277.519.457	19.029.292	19.029.292	277.519.457	-14.313.907	0
8	Trasporto e magazzinaggio	31.284.570	831.741	831.741	31.284.570	-632.444	0
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	66.937.168	6.755.257	6.755.257	66.937.168	-3.680.341	0
10	Informazione e comunicazione	15.545.297	468.376	468.376	15.545.297	-462.775	0
11	Attività finanziarie e assicurative	419	0	0	419	-22	0
12	Attività immobiliari	88.463.622	4.426.897	4.426.897	88.463.622	-1.863.243	0
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	39.605.943	1.158.291	1.158.291	39.605.943	-933.113	0
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	17.229.626	892.316	892.316	17.229.626	-547.269	0
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0
16	Istruzione	2.867.890	90.760	90.760	2.867.890	-76.873	0
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	34.226.270	1.306.657	1.306.657	34.226.270	-538.848	0
18	Arte, spettacoli e tempo libero	7.947.664	472.699	472.699	7.947.664	-284.866	0
19	Altri servizi	7.103.189	537.581	537.581	7.103.189	-295.105	0
20	Totale	**986.073.377**	**57.924.037**	**57.924.037**	**986.073.377**	**-41.331.609**	**0**

9. Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Informazione quantitativa

EU CQ1 - qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate di fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui impaired (svalutate)				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0	0
010	**Prestiti e anticipazioni**	108.879.320	71.253.603	71.253.602	71.214.775	-3.222.689	-27.995.906	144.061.189	42.795.986
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	22.683	860	860	860	0	-147	0	0
040	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	127.673	2.597.277	2.597.277	2.597.277	-2.680	-418.261	2.293.518	2.168.524
060	Società non finanziarie	43.610.001	25.227.344	25.227.344	25.227.344	-1.795.597	-10.988.741	54.038.040	14.206.579
070	Famiglie	65.118.963	43.428.122	43.428.121	43.389.294	-1.424.412	-16.588.757	87.729.631	26.420.883
080	**Titoli di debito**	0	0	0	0	0	0	0	0
090	**Impegni all'erogazione di finanziamenti**	750.158	120.098	120.098	120.098	0	0	386	0
100	**Totale**	**109.629.478**	**71.373.701**	**71.373.700**	**71.334.873**	**-3.222.689**	**-27.995.906**	**144.061.575**	**42.795.986**

10. *Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie di pagamento e a schemi di garanzia pubblica (EBA/GL/2020/07)*

Gli orientamenti EBA/GL/2020/07 richiedono agli enti di pubblicare, a partire dal 30 giugno 2020, un'informativa sulle esposizioni soggette alle Linee Guida EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19 e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica (LG EBA 2020/02). Di seguito sono quindi esposte le tabelle sulla base dei modelli previsti nell'Allegato 3 delle LG EBA 2020/07.

Informazione quantitativa

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

Al fine di contrastare gli effetti della crisi derivanti dalla pandemia Covid, Banca Agricola Popolare di Ragusa ha supportato il Territorio effettuando moratorie sia legislative che non legislative.

Template 1: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

		Valore contabile lordo							Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo
			In bonis			Deteriorati				In bonis			Deteriorati			
				Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: strumenti con aumento significativo del rischio di credito dalla rilevazione iniziale ma senza affidabilità creditizia deteriorata (fase 2)		Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: improbabile adempimento che non sono scaduti o scaduti da <= 90 giorni			Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: strumenti con aumento significativo del rischio di credito dalla rilevazione iniziale ma senza affidabilità creditizia deteriorata (fase 2)		Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: improbabile adempimento che non sono scaduti o scaduti da <= 90 giorni	Afflussi verso esposizioni deteriorate
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	2.772.313	1.647.477	556.984	556.984	1.124.836	1.124.836	1.008.845	-458.041	-36.492	-17.844	-17.844	-421.549	-421.549	-373.118	189.244
2	di cui: famiglie	2.021.561	896.725	355.393	355.393	1.124.836	1.124.836	1.008.845	-430.023	-8.474	-7.898	-7.898	-421.549	-421.549	-373.118	189.244
3	*di cui: garantiti da beni immobili residenziali*	1.789.844	665.008	355.393	355.393	1.124.836	1.124.836	1.008.845	-429.735	-8.186	-7.898	-7.898	-421.549	-421.549	-373.118	189.244
4	di cui: società non finanziarie	750.752	750.752	201.591	201.591	0	0	0	-28.018	-28.018	-9.946	-9.946	0	0	0	0
5	*di cui: piccole e medie imprese*	750.752	750.752	201.591	201.591	0	0	0	-28.018	-28.018	-9.946	-9.946	0	0	0	0
6	*di cui: garantiti da beni immobili non residenziali*	486.078	486.078	201.591	201.591	0	0	0	-10.654	-10.654	-9.946	-9.946	0	0	0	0

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

Template 2: Apertura di prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

		Numero di debitori	Valore contabile lordo							
						Durata residua delle moratorie				
				Di cui: moratorie legislative	Di cui: scaduti	<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	4.793	427.415.272							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	4.792	427.353.311	274.191.370	424.580.998	1.600.140	331.950	536.536	0	303.687
3	di cui: famiglie		205.540.330	141.916.996	203.518.769	849.388	331.950	536.536	0	303.687
4	*di cui: garantiti da beni immobili residenziali*		150.317.450	108.435.018	148.527.606	617.671	331.950	536.536	0	303.687
5	di cui: società non finanziarie		218.819.784	130.795.052	218.069.032	750.752	0	0	0	0
6	*di cui: piccole e medie imprese*		213.379.235	128.514.114	212.628.483	750.752	0	0	0	0
7	*di cui: garantiti da beni immobili non residenziali*		116.874.444	66.670.011	116.388.366	486.078	0	0	0	0

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

I finanziamenti concessi alla clientela in virtù delle misure previste dalle Leggi 27/2020 e 40/2020 hanno riguardato prevalentemente i settori dell'edilizia, del turismo e dell'agricoltura.

Template 3: Informazioni su prestiti e anticipazioni di nuova concessione forniti nell'ambito dei nuovi sistemi pubblici di garanzia introdotti in risposta alla crisi del COVID-19

		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: soggette a misure di forbearance	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi verso esposizioni deteriorate
1	**Prestiti e anticipazioni di nuova concessione soggetti a sistemi pubblici di garanzia**	5.865.289	64.673	5.468.154	74.638
2	di cui: famiglie	2.549.156			24.115
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	0			0
4	di cui: società non finanziarie	3.287.570	64.673	2.986.290	50.523
5	di cui: piccole e medie imprese	3.287.570			50.523
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	0			0

11. Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Informazione qualitativa

Un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security o collateral*) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate. Sono ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia (f*inancial guarantees that are collateralised*);
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;

accesso a strumenti di banca centrale (*central banks facilities*); le attività pre-posizionate (*pre-positioned assets*) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;

-
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Le attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni sono principalmente riferite, al 31 dicembre 2022, da attività finanziarie poste a garanzia in pooling per le operazioni di credito dell'eurosistema (TLTRO).
Nell'ambito delle operazioni di politica monetaria, la Banca nel 2020 ha ottenuto da Banca d'Italia l'accesso all'utilizzo della piattaforma ABACO, che consente l'utilizzo di prestiti stanziabili in Banca Centrale Europea (BCE) idonei al funding collateralizzato, con lo scopo ultimo di incrementare la disponibilità per le operazioni di finanziamento con la BCE.
Con riferimento alle disposizioni emanate dall'EBA, conseguenti alla pubblicazione del Regolamento (UE) 575/2013, integrato dal regolamento delegato 2017/2295, le banche indicano la quantità degli asset vincolati e non vincolati suddivisi per tipo di attività, come rappresentato nelle tabelle che seguono.

Informazione quantitativa

EU AE1 – attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA		di cui EHQLA e HQLA
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'ente segnalante	874.588.266	2.292.859			4.381.285.217	567.095.762		
030	Strumenti di capitale	0	0	0	0	145.824.360	0	145.824.360	0
040	Titoli di debito	49.043.763	2.292.859	45.362.552	2.283.114	1.536.846.520	540.532.614	1.472.263.138	506.831.779
050	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0
060	di cui cartolarizzazioni	0	0	0	0	118.826.238	0	118.826.238	0
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	10.131.777	101.285	9.843.770	101.285	1.121.614.772	523.016.886	1.070.285.178	489.519.625
080	di cui: emessi da società finanziarie	15.560.200	0	14.223.688	0	346.685.812	8.596.822	333.060.598	8.480.083
090	di cui: emesse da società non finanziarie	3.722.386	1.091.767	3.535.009	1.088.362	69.925.636	11.117.268	65.531.521	10.957.221
120	Altre attività	825.544.503	0			2.643.154.487	54.878.806		

EU AE2 – garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Vincolate		Non vincolate	
		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA
		010	030	040	060
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	0	0	0	0
140	Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150	Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0
160	Titoli di debito	0	0	0	0
170	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
180	di cui: cartolarizzazioni	0	0	0	0
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
200	di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0
210	di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	0	0	0	0
230	Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni proprie	0	0	1.841.412	0
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			0	0
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	874.588.266	2.292.859		

EU AE3 – fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	670.809.640	873.675.239

12. Uso delle Ecai (art. 444 CRR)

Informazione qualitativa

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" ed "imprese ed altri soggetti", la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata "MOODY'S."

Come noto, secondo quanto previsto dal CRR, alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni centrali e banca centrale si attribuisce un fattore di ponderazione del rischio dello 0%.

Informazione quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	22.020	1.066.429	61.153	2.667	-	3.132.322	4.284.591
- Primo stadio	-	22.020	1.066.429	61.153	2.667	-	2.696.403	3.848.672
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	267.657	267.657
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	167.794	167.794
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	468	468
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.924	495	456.805	8.615	-	-	2.518	505.357
- Primo stadio	36.924	495	456.805	8.615	-	-	2.518	505.357
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	36.924	22.515	1.523.234	69.768	2.667	-	3.134.840	4.789.948
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	701.966	701.966
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	686.499	686.499
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	10.792	10.792
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	4.673	4.673
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	2	2
Totale (A+B+C+D)	36.924	22.515	1.523.234	69.768	2.667	-	3.836.806	5.491.914

Poiché la quasi totalità delle esposizioni creditizie per cassa munite di rating esterno sono oggetto di classificazione da parte dell'agenzia Moody's, si riporta il raccordo tra le classi di rischio e i *rating* di tale agenzia, utilizzati per la compilazione della tabella sopra riportata.

Classe di merito di credito	ECAI Moody's
1	da AAA a AA3
2	da A1 a A3
3	da BAA1 a BAA3
4	da BA1 a BA3
5	da B1 a B3
6	CAA1 e inferiori

EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

		Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità RWA	
	Classi di esposizione	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	densità RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	1.719.208.800	0	2.123.220.511	1.840.889	146.232.759	6,881%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	13.001.371	112.108.071	13.001.371	35.274.360	9.655.146	20,000%
3	Organismi del settore pubblico	2.726.479	14.446.320	2.787.631	2.886.406	1.266.291	22,317%
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	42.140.880	0	39.553	0,094%
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0,000%
6	Enti	463.101.882	6.797.202	182.822.836	23.601	98.969.003	54,127%
7	Imprese	568.560.593	172.071.795	499.837.378	21.730.534	476.289.810	91,319%
8	Al dettaglio	881.162.521	408.950.996	603.325.260	15.557.318	352.799.742	57,006%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	1.383.596.377	9.396.038	1.370.648.176	4.698.019	467.898.739	34,020%
10	Esposizioni in stato di default	81.330.116	7.242.713	70.742.566	753.258	72.967.278	102,058%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	38.527.768	2.447.419	38.359.524	1.223.710	59.374.851	150,000%
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0,000%
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0,000%
14	Organismi di investimento collettivo	61.273.004	0	61.273.004	0	68.765.624	112,228%
15	Strumenti di capitale	89.575.151	0	89.575.151	0	89.575.151	100,000%
16	Altre posizioni	205.105.632	10.456	205.273.550	54.186	80.248.063	39,083%
17	Totale	5.507.169.694	733.471.010	5.303.007.838	84.042.279	1.924.082.010	35,717%

EU CR5 – Metodo standardizzato

		Fattori di ponderazione								Totale
	Classi di esposizione	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	2.048.289.146	0	0	130.167	0	30.281.365	0	46.360.723	0	**2.125.061.401**
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	48.275.732	0	0	0	0	0	0	0	**48.275.732**
3	Organismi del settore pubblico	0	5.509.684	0	0	0	164.354	0	0	0	**5.674.038**
4	Banche multilaterali di sviluppo	42.101.327	0	0	0	0	39.553	0	0	0	**42.140.880**
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
6	Enti	0	34.122.297	0	113.159.193	0	35.564.948	0	0	0	**182.846.438**
7	Imprese	0	0	0	11.676.823	0	507.230.736	2.660.353	0	0	**521.567.912**
8	Al dettaglio	0	0	135.839.482	0	483.043.096	0	0	0	0	**618.882.578**
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	1.159.550.816	215.795.380	0	0	0	0	0	**1.375.346.196**
10	Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	68.552.924	2.942.900	0	0	**71.495.824**
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	39.583.234	0	0	**39.583.234**
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
14	Organismi di investimento collettivo	1.451.871	1.802.683	0	7.167.220	2.087.694	30.347.657	17.935.495	0	480.385	**61.273.005**
15	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	89.575.151	0	0	0	**89.575.151**
16	Altre posizioni	53.544.409	89.419.081	0	0	0	62.364.246	0	0	0	**205.327.736**
17	**Totale**	**2.145.386.752**	**179.129.477**	**1.295.390.298**	**347.928.783**	**485.130.790**	**824.120.935**	**63.121.981**	**46.360.723**	**480.385**	**5.387.050.124**

13. Rischio di mercato (art. 445 CRR)

Informazione qualitativa

Si rinvia al precedente paragrafo 1.4.2 "Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti" per la descrizione del metodo di calcolo utilizzato per determinare l'assorbimento patrimoniale legato al rischio di mercato.

Informazione quantitativa

Alla data del 31/12/2022, il Capitale Interno a fronte del Rischio di Mercato, riferito al Gruppo, ammonta ad euro 6.026.934, per un RWEA pari ad euro 75.336.675. Esso risulta articolato nelle sue diverse componenti come di seguito rappresentato:

EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWEA
Prodotti diversi dalle opzioni		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	16.807.950
2	Rischio azionario (generico e specifico)	58.528.725
3	Rischio di cambio	0
4	Rischio di posizioni in merci	0
Opzioni		
5	Metodo semplificato	0
6	Metodo delta-plus	0
7	Metodo scenario	0
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	0
9	**Totale**	**75.336.675**

Al 31/12/2021, il capitale interno a fronte del rischio di mercato era pari a euro 3.776.831

Nell'ambito del rischio di mercato, la Banca risulta esposta prevalentemente al rischio di posizione di capitale e delle quote di OICR. Con riferimento a quest'ultima componente, si precisa tuttavia che alla data del 31/12/2022 la Banca ha applicato il metodo *look through* (scomposizione integrale) al fine di effettuare una misurazione del rischio più rispondente all'effettivo profilo di rischio dello strumento detenuto nel portafoglio. Pertanto, il valore corrente della quota di OICR viene attribuito agli strumenti finanziari sottostanti in proporzione al peso che ciascuno di essi ha sul totale degli investimenti dell'OICR. Il requisito patrimoniale è calcolato tenendo conto delle metodologie specifiche delle singole posizioni sugli strumenti finanziari.

14. Rischio Operativo (art. 446 CRR)

Informazione qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;

b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;

c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:

   i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;

   ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;

   iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Informazione quantitativa

EU OR1 - Informazioni qualitative sui rischi operativi

	Attività bancarie	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	155.343.844	163.713.978	166.181.174	24.261.950	303.274.375
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	0	0	0	0	0
3	*Soggette al metodo TSA*	0	0	0		
4	*Soggette al metodo ASA*	0	0	0		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	0	0	0	0	0

Al 31/12/2021, il capitale interno a fronte del rischio operativo era pari a euro 23.984.629.

15. Esposizione in Strumenti di Capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), voce 30 dello stato patrimoniale e tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", voce 20 c dello Stato Patrimoniale.

FVOCI

Criteri di classificazione
in tale voce sono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTCS);
- i termini contrattuali superano il test SPPI, in quanto prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati solamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

Il Business Model "Held to Collect and Sell" è stato identificato come il più adatto a realizzare l'obiettivo della Banca di incassare i flussi cedolari e, in caso di opportunità di mercato, realizzare la vendita. Oltre ai titoli di debito, sono inclusi gli strumenti di capitale, non detenuti per la negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair vale con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetta opzione OCI). **Tipicamente si tratta di partecipazioni in società strumentali all'attività della Banca o detenute in un'ottica di supporto allo sviluppo del territorio di riferimento.**

Criteri di iscrizione
Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento.
Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento finanziario, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.
Qualora l'iscrizione avvenisse a seguito dei rari casi di riclassifica (per cambiamento del modello di business) da altra categoria di attività finanziarie, vengono applicate le regole seguenti.
La riclassificazione viene applicata prospetticamente e, pertanto, utili, perdite o interessi rilevati in precedenza non vengono rideterminati.
Nel caso di riclassifica dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato, il fair value d'iscrizione è valutato alla data della riclassificazione. La differenza tra il precedente costo ammortizzato e il fair value è rilevata nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rettificati.
Nel caso di riclassifica dalla categoria del fair value rilevato nell'utile (perdita) dell'esercizio, l'attività continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell'attività alla data di riclassificazione e quest'ultima è considerata la data di rilevazione iniziale ai fini del processo di impairment.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali
successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value.
Per gli strumenti di capitale non negoziati in mercati attivi non è più consentito, come prevedeva lo IAS 39, il mantenimento al costo, ma viene comunque stimato un fair value attraverso il ricorso a modelli, più o meno semplici in funzione della rilevanza della partecipazione.
I proventi e gli oneri derivanti da variazioni del fair value sono rilevati, al netto del relativo effetto fiscale, in un'apposita riserva di patrimonio netto nella Voce 110 "Riserve da valutazione" del passivo che, all'atto della cancellazione dell'attività finanziaria, viene imputata a conto economico per i titoli di debito e nelle riserve di utili per i titoli di capitale, senza transito dal conto economico.
Relativamente ai titoli di debito, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono capitalizzati e rilevati in contropartita al conto economico.
Per i titoli di capitale, non essendo più soggetti ad impairment, l'unica componente oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.
Per i titoli di debito, invece, oltre all'eventuale effetto cambio, a ogni data di riferimento del bilancio viene calcolato, come previsto dall'IFRS 9, un fondo a copertura delle perdite attese, determinato in modo differente in funzione del fatto che le attività presentino o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale.
In merito agli aspetti generali relativi al processo di determinazione delle perdite attese, è possibile fare riferimento alle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato al paragrafo 8 del presente documento.
Il fondo risultante alla data di riferimento non viene portato in riduzione del valore contabile dello strumento finanziario, che deve essere esposto al suo far value, ma scorporato dalle altre componenti di conto economico complessivo. La variazione rispetto al fondo presente alla data di bilancio precedente viene imputata a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

Criteri di cancellazione
le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

FVPL "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"

Criteri di classificazione
In questa voce sono comprese le attività finanziarie non classificate nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e nel portafoglio attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.
Sono incluse, in particolare:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, ovvero quelle gestite con lo scopo precipuo di realizzare i flussi attesi mediante la vendita, sia perché acquisite al fine di cederle a breve, sia perché parte integrante di un portafoglio di strumenti finanziari gestiti in modo congiunto e caratterizzato da una strategia consolidata volta al conseguimento di utili nel breve periodo.
- le attività finanziarie designate al fair value, cioè le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale. E' possibile designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo

se, in tal modo si elimina o riduce in modo significativo un'incoerenza valutativa; la Banca attualmente non fa ricorso a questa facoltà;

- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, ossia le attività finanziarie, diverse da quelle indicate nei due alinea precedenti, che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Trattasi di attività finanziarie non detenute all'interno di un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (HTC) o il cui obiettivo è conseguito sia attraverso la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTC&S), o che, pur rientrando nei sopra citati business model, non superano il cosiddetto SPPI test, in quanto presentano termini contrattuali che non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti di interessi sul capitale da restituire.

In questa sottovoce sono pertanto inclusi sia i titoli di debito, i finanziamenti e le quote di OICR che non superano il test SPPI, sia gli strumenti di capitale, non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto, per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetta "opzione OCI").

Criteri d'iscrizione:
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (titoli di debito, titoli di capitale, quote di OICR), altrimenti alla data di contrattazione (derivati) o di erogazione (finanziamenti). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di bilancio sono imputati a conto economico.
Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono contabilizzate inizialmente al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i relativi costi o proventi di transazione imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali:
Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valutate in base al fair value alla data di riferimento. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria (in particolare di un derivato) diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.
Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono rilevate al conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e alla voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per le altre attività finanziarie.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando, con la cessione, vengono sostanzialmente trasferiti tutti i rischi ed i benefici ad esse connessi.

PARTECIPAZIONI

La Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa detiene il 100% del capitale sociale delle tre società controllate.

Informazione quantitativa

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica (valori in migliaia di euro)

VOCI / VALORI	Totale 2022			Totale 2021		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	48	-	-	48
3. Quote di O.I.C.R.	-	40.439	23.143	-	43.814	19.747
4. Finanziamenti	-	-	18.809	-	-	18.842
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	18.809	-	-	18.842
Totale	-	40.439	42.000	-	43.814	38.637

Profitti e perdite cumulativi realizzati su vendite e liquidazioni delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (valori in migliaia di euro)

OPERAZIONI / COMPONENTI REDDITUALI	Plus-valenze (A)	Utili da negozia-zione (B)	Minus-valenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risul-tato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	29	186	(6.267)	(1.073)	(7.125)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	29	220	(6.267)	(1.073)	(7.091)
1.4 Finanziamenti	-	(34)	-	-	(34)
2. Attività finanziarie in valuta:differenxze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	29	186	(6.267)	(1.073)	(7.125)

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica (valori in migliaia di euro)

VOCI / VALORI	Totale 2022			Totale 2021		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	505.147	-	-	459.417	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	505.147	-	-	459.417	-	-
2. Titoli di capitale	3.268	-	48.178	2.354	-	45.468
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	508.415	-	48.178	461.771	-	45.468

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti (valori in migliaia di euro)

VOCI / VALORI	Totale 2022	Totale 2021
1. Titoli di debito	505.147	459.417
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	475.238	426.851
c) Banche	5.113	8.640
d) Altre società finanziarie	20.372	19.186
di cui: imprese di assicurazione	12.412	12.048
e) Società non finanziarie	4.424	4.739
2. Titoli di capitale	51.446	47.822
a) Banche	7.661	7.620
b) Altri emittenti	43.785	40.202
- altre società finanziarie	23.040	21.666
di cui: imprese di assicurazione	17.175	16.761
- società non finanziarie	20.745	18.536
- altri	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	556.593	507.239

La composizione per debitori/emittenti è stata determinata nel rispetto dei criteri di classificazione per settori e gruppi di attività economica previsti dalla Banca d'Italia.

Profitti o perdite totali non realizzati inclusi nel capitale primario di classe 1

Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione (valori in migliaia di euro)

ATTIVITÀ / VALORI	2022		2021	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	31	30.127	1.132	1.991
2. Titoli di capitale	22.537	740	19.386	316
3. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	22.568	30.866	20.518	2.307

Al 31.12.2022 la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva presenta, tra le proprie componenti, riserve da valutazione di titoli di debito per un importo netto negativo di euro 30,1 milioni e riserve da valutazione di titoli di capitale per un importo netto positivo di euro 21,8 milioni, che deriva principalmente dalla valutazione al fair value di alcune partecipazioni di minoranza, effettuata da una società specializzata indipendente su incarico conferito dalla Banca.
I comparti interessati dalla valutazione hanno riguardato imprese operanti nei settori assicurativo, risparmio gestito e finanziario.
Il fair value al 31.12.2022 di tali attività finanziarie è stato determinato tenendo conto anche del prezzo di scambio delle transazioni che si sono registrate sul mercato nel corso dell'esercizio, aventi ad oggetto trasferimenti dei suddetti titoli azionari.

16. Esposizione al Rischio di Tasso d'interesse sulle Posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

La principale fonte di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario è costituita dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività della Banca. Tale asimmetria determina, in relazione alle modifiche sul livello dei tassi, un impatto sia sul margine di interesse, e quindi sul profitto atteso nel breve periodo, sia sul valore economico dei Fondi Propri.

L'attività di misurazione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse è svolta con frequenza trimestrale dalla Funzione di Controllo dei Rischi; con la stessa frequenza viene prodotta specifica informativa per la Direzione Generale e per il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

Ai fini del calcolo del capitale interno la Banca adotta la metodologia semplificata di vigilanza prevista nell'Allegato C, Titolo 3, Capitolo 1 della Circolare 285/2013.

La suddetta circolare prevede la possibilità di determinare il capitale interno in condizioni ordinarie applicando le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo).

L'analisi di *Repricing*, condotta mediante la procedura Ermas, ha invece l'obiettivo di definire l'andamento del margine di interesse della Banca, indicando su un orizzonte temporale (*gapping period*) l'esposizione al margine di interesse a fronte di uno shock di +/- 100 punti base. Il sistema colloca il capitale puntuale in corrispondenza delle scadenze *buckettizzate*, procedendo alla stima dell'esposizione al rischio di tasso a breve termine (1 anno).

La metodologia sviluppata dalla società Prometeia tiene conto anche dell'esposizione al rischio di tasso generato dalle poste a vista che presentano caratteristiche comportamentali, sotto il profilo della *maturity* e della revisione del tasso, differenti rispetto a quelle contrattuali. Il modello ha lo scopo di rappresentare tali poste in modo coerente rispetto alla *maturity* effettiva, trattandole come operazioni a scadenza.

Informativa quantitativa

Analisi del valore economico: metodo regolamentare

Sulla base delle indicazioni presenti nella Circolare 285/2013, la Banca stima la variazione del valore teorico delle consistenze dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso facenti parte del portafoglio bancario applicando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo) della distribuzione delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni.

Analizzando la struttura di bilancio si evince che la Banca è esposta a variazioni in diminuzione dei tassi di interesse nelle fasce a breve/medio termine (da 1 mese a 5 anni)11 e a variazioni in aumento nelle fasce a lungo periodo.

L'analisi è stata condotta sia mediante l'utilizzo dei dati rinvenienti dalle segnalazioni di Vigilanza relativi alla vita residua delle attività e passività (Matrice A2) sia mediante l'utilizzo del net present value delle attività e passività sensibili al tasso di interesse.

Nel primo caso, in corrispondenza dei due scenari regolamentari (1° e 99° percentile), si registrano i seguenti impatti sui fondi propri: un impatto pari allo zero a fronte di uno scenario al ribasso e un impatto positivo del 24,49% in presenza di uno scenario al rialzo. Nel caso si utilizzasse l'approccio net present value si registrerebbe un impatto pari a zero a fronte di uno scenario al ribasso e un impatto pari al 14,62% a fronte di uno scenario al rialzo.

Analisi del Delta Margine attraverso l'utilizzo di un Modello Interno: risultati

Il modello utilizzato dalla Banca ha come obiettivo quello di stimare l'impatto di una variazione istantanea dei tassi sul margine di interesse in ipotesi di volumi costanti, su un orizzonte temporale di 365 giorni. In particolare, sulla base delle ipotesi di un modello comportamentale delle poste a vista e considerata la presenza di uno sbilancio cumulato positivo tra totale impieghi e totale raccolta alla data del 31/12/2022, una riduzione del tasso di 100 punti base si traduce in una riduzione del margine d'interesse pari a -7,69 mln di euro su un orizzonte temporale di 365 gg; viceversa, una crescita di 100 punti base determina un incremento del margine di 9,84 mln di euro.

11 Posizioni Nette Negative riconducibili a quote dei depositi a vista allocati su un orizzonte temporale "fino a 5 anni" e alle varie forme tecniche di raccolta a tasso fisso con scadenza di medio termine

17. Operazioni di Cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

a) Descrizione degli obiettivi, strategie e processi sottostanti all'operatività, inclusa la descrizione del ruolo svolto (originator, investitore, ecc.) e del relativo livello di coinvolgimento

L'operazione di cessione di sofferenze realizzata nel corso dell'esercizio, mediante partecipazione alla cartolarizzazione multi-originator promossa dalla Luigi Luzzatti Scpa (Pop NPLs 2022) risponde agli indirizzi strategici delineati nel piano di riduzione degli NPL per l'orizzonte temporale deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Il piano stabilisce i livelli-obiettivo di NPLs ratio lordi e netti da conseguire e le azioni gestionali da porre in essere, in coerenza con l'evoluzione attesa del contesto operativo nonché in linea con i più generali obiettivi e vincoli stabiliti dalla programmazione strategica aziendale.

Il complesso di azioni gestionali individuate è incentrato sul miglioramento dell'efficienza del framework organizzativo posto a servizio della cura del recupero delle posizioni deteriorate ed individua lo strumento delle cessioni come misura strategica fondamentale per l'accelerazione del processo di smaltimento degli stock di NPL, superando i limiti fisiologici, in termini di tempistiche di realizzo, delle attività di work out interno.

Nel corso degli anni, la banca ha ampliato la gamma di strumenti utilizzati per la realizzazione delle cessioni, puntando ad un'attenta selezione dello schema più congruo rispetto alla tipologia e allo status dei crediti in portafoglio da dismettere.

I processi decisionali e operativi seguiti per giungere alla conclusione delle operazioni da realizzare sono ispirati a criteri di oggettività, trasparenza e salvaguardia degli equilibri economici e del patrimonio aziendale. Tali criteri sono stati esplicitati nell'ambito di una specifica policy deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, il processo di cessione dei crediti deteriorati prende avvio dalla selezione del perimetro potenziale da cedere per poi svilupparsi con la scelta delle iniziative più confacenti all'obiettivo di massimizzare i prezzi di cessione, mantenendo al contempo adeguati livelli di copertura dei crediti in bilancio. La definizione del perimetro finale passa per analitiche di attività di data filing e mappatura delle informazioni necessarie sui crediti nonché per l'effettuazione di un due diligence indipendente di un campione significativo di posizioni, al termine della quale viene predisposto un business plan contenente la ripartizione temporale dei flussi di incasso attesi dalle attività di recupero dei crediti.

La Banca pone inoltre in essere tutti gli adempimenti e le scritturazioni contabili di adeguamento, in ottica forward looking, del valore dei crediti da cedere in ottemperanza alle previsioni del principio IFRS 9 e con la finalità di sostanziare il rispetto dei requisiti prescritti per la cancellazione dei crediti ceduti dal bilancio. I criteri a cui la Banca si attiene nell'esecuzione del test di derecognition sono specificati nella citata policy sulle operazioni di cessione e cartolarizzazioni. Vengono altresì eseguite le attività previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale atte ad ottenere il riconoscimento del significativo trasferimento del rischio, che consente, per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale, di escludere dal calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio i crediti cartolarizzati e di riconoscere, in loro vece, ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e degli orientamenti EBA, la posizione eventualmente detenuta nella cartolarizzazione. Anche in tale ambito, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato una specifica policy, che delinea le fasi da seguire e i diversi Organi e strutture aziendali responsabili delle diverse fasi.

Le operazioni di cartolarizzazione sono realizzate con il supporto di qualificati consulenti finanziari e legali e con il coordinamento di arranger di elevato standing. I business plan e la relativa metodologia, nel caso di operazioni (come la Pop NPLs 2022) per le quali si ha in programma di

richiedere la garanzia GACS, sono inoltre passate al vaglio di Agenzie di Rating internazionalmente riconosciute.

La Banca riveste il ruolo di originator dell'operazione di cartolarizzazione. Nella Pop NPLs 2019, la Banca ha anche fornito, pro-quota come per gli altri istituti originator partecipanti, un contributo di vendor finance, sottoscrivendo le note senior (dotate di rating investment grade ed in predicato di ottenere la citata garanzia statale GACS) e la quota di tranches subordinate (mezzanine e junior) necessaria al rispetto dell'obbligo di mantenimento di un interesse economico nell'operazione di cartolarizzazione. Ha inoltre concorso a finanziare la riserva iniziale di cassa del veicolo con l'erogazione, pro-quota, di un mutuo a ricorso limitato.

b. Descrizione dei rischi connessi con l'operatività in Cartolarizzazione e dei relativi meccanismi di controllo

La Banca, a presidio dei rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione, ha adottato, nel corso del 2019, una specifica Policy che disciplina i principi, i ruoli e le responsabilità in materia di riconoscimento e monitoraggio della condizione di Significativo Trasferimento del Rischio di Credito (SRT).

La Funzione che origina un'operazione per la quale la Banca intende realizzare l'SRT, previa condivisione dell'intenzione di procedere in tal senso con le altre Funzioni coinvolte nel processo (Contabilità Generale, Risk Management), predispone, al fine di consentire al Comitato Rischi di effettuare una preventiva valutazione in merito al possibile trasferimento del rischio di credito, specifica documentazione contenente le evidenze relative alla sussistenza dell'SRT.

Prima di procedere ad effettuare l'operazione la proposta deve essere esaminata dal Comitato Endo-Consiliare di Gestione dei Rischi e successivamente approvata, su proposta del Direttore Generale, dal Consiglio di Amministrazione.

Approvata la decisione di realizzare l'operazione, rispettando le tempistiche previste dalla normativa vigente, la Banca deve comunicare, in maniera preventiva, rispetto alla data attesa di completamento, i propri intendimenti all'Autorità di Vigilanza.

La relativa comunicazione deve contenere tutte le informazioni previste dalla normativa nonché apposita dichiarazione attestante la piena responsabilità in merito al fatto che una volta completata l'operazione prospettata, la stessa soddisfi le condizioni previste dalla normativa di vigilanza.

La Funzione aziendale che ha originato l'operazione è responsabile della pianificazione e del rispetto delle scadenze regolamentari in relazione al conseguimento dell'SRT ai sensi della normativa vigente in materia e delle linee guida espresse dall'Autorità competente; a tal fine vigila sul rispetto di tutte le fasi del relativo iter.

Successivamente al riconoscimento dell'SRT, la Banca garantisce il monitoraggio della sussistenza dei requisiti SRT per l'intero corso dell'operazione di cartolarizzazione e il contestuale rispetto delle condizioni previste dalla normativa.

Successivamente alla esecuzione dell'operazione e al consolidamento del Significativo Trasferimento del Rischio, attraverso il completamento dei percorsi regolamentari previsti dalla Vigilanza, se dovesse venir meno la sussistenza dei presupposti per il mantenimento del SRT, la Funzione che ha originato l'operazione dovrà valutare l'eventuale ristrutturazione dell'operazione, tenuto conto delle indicazioni in tal senso formulate dalle Funzioni coinvolte nel monitoraggio dell'SRT e dell'operazione di cartolarizzazione; preliminarmente ad ogni eventuale ristrutturazione, le Funzioni originatrici sottopongono al medesimo iter approvativo la nuova documentazione.

Nel caso in cui emergano criticità che potrebbero invalidare l'ottenimento dell'SRT, o che possano ipoteticamente e/o prospetticamente compromettere la sussistenza dell'SRT, ne viene data comunicazione al Responsabile della Funzione Risk Management, il quale informa il Presidente del Comitato di Gestione dei Rischi e la Direzione Generale.

Il Responsabile della Funzione che ha originato l'operazione, d'intesa con il Responsabile della Funzione di Risk Management concordano le azioni correttive da proporre agli Organi aziendali.

La proposta delle azioni correttive da intraprendere è indicata alla Direzione Generale per la relativa proposizione al Comitato di Gestione dei Rischi. Gli esiti degli approfondimenti condotti dal Comitato Endo-Consiliare sono successivamente presentati al Consiglio di Amministrazione per le determinazioni conseguenti.

Di seguito si indicano i ruoli e le relative responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dello svolgimento dei propri poteri, approva dietro proposta del Direttore Generale, acquisito il parere preliminare del Comitato Endo-Consiliare di Gestione dei Rischi, le evidenze relative alla sussistenza del significativo trasferimento del rischio.

Il Comitato Endo Consiliare di Gestione dei Rischi, nello svolgimento della propria funzione, riceve da parte della Funzione Risk Management le evidenze riguardanti il significativo trasferimento del rischio, ne esamina i contenuti e li valuta in maniera preliminare, sottoponendoli all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione su apposita proposta formulata dal Direttore Generale.

Il Direttore Generale, nell'ambito dello svolgimento dei propri poteri, riceve le evidenze relative al significativo trasferimento del rischio, preliminarmente esaminate ed approvate da parte del Comitato Rischi, e le sottopone alla valutazione del Consiglio di Amministrazione.

c. ***Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni, inclusi le strategie e i processi adottati per controllare su base continuativa l'efficacia di tali politiche.***

Per quanto concerne i rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni si precisa che sono presidiati mediante la definizione di specifici iter organizzativi e attività di controllo, opportunamente compendiati in una policy interna, inerenti alla verifica della sussistenza dei requisiti normativi prescritti per il significativo trasferimento del rischio sia in fase di set up dell'operazione sia nel continuo, avvalendosi della reportistica sul portafoglio cartolarizzato prodotta dal servicer.

d. Illustrazione dell'operazione e delle modalità organizzative adottate; distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali e per principali settori di attività economica dei debitori ceduti.

Nel mese di dicembre 2022, la Banca ha partecipato all'operazione di cartolarizzazione multioriginator di un portafoglio di crediti in sofferenza promossa dalla Luigi Luzzatti S.c.p.A. denominata POP NPLS 2022.

L'operazione è stata perfezionata in data 15 dicembre 2022 ed ha previsto, nel complesso, la cessione, ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130, da parte della Banca e di altri 14 istituti di altrettanti portafogli di crediti ipotecari e chirografari per valore contabile complessivo lordo pari, alla data di cut-off 3112/2021 a circa Euro 545,16 milioni.

La Banca ha partecipato cedendo un portafoglio di euro 19,2 milioni circa, con un valore contabile netto di euro 4,7 milioni (comprensivo di incassi di competenza del veicolo pari ad euro 290.038).

I Portafogli sono stati acquistati da una società veicolo (SPV) appositamente costituita ai sensi della Legge 130, denominata "Luzzatti Pop NPLs 2022 S.r.l.".

La SPV ha finanziato l'acquisto dei Crediti attraverso l'emissione in data 29/12/2022, delle seguenti classi di titoli per un controvalore nominale complessivo di emissione pari ad Euro 138,75 milioni:

-Titoli "Senior" (Classe A), pari ad Euro 118,25 milioni, al tasso fisso del 4%, con scadenza 31 gennaio 2042;

-Titoli "Mezzanine" (Classe B), pari ad euro 17,5 milioni, a tasso variabile (euribor 6 mesi) + spread del 10%, con scadenza 31 gennaio 2042;

-Titoli "Junior" pari ad euro 3 milioni al tasso variabile (euribor 6 mesi) + spread 15% e remunerazione variabile, con scadenza 31 gennaio 2042.

Il 95% delle notes mezzanine e junior sono state contestualmente cedute ad un investitore indipendente.

Le quote di spettanza della Banca, quale corrispettivo per l'acquisto dei crediti, hanno riguardato titoli senior per euro 5.369.000 (prezzo nominale), titoli mezzanine per euro 39.732 (nominale trattenuto) e titoli junior per euro 6.811 (nominale trattenuto), per un totale di euro 5.415.543.

Il prezzo di cessione finale, tenendo conto del corrispettivo di vendita del 95% delle tranches mezzanine e junior e della valorizzazione al fair value delle note trattenute, si è commisurato ad euro 5.579.548, con un risultato di cessione pari ad euro 886.883.

La Banca ha anche finanziato pro-quota, mediante un mutuo a ricorso limitato del valore di euro 241.548, la riserva di cassa iniziale del veicolo. Il rimborso del predetto finanziamento avverrà con priorità rispetto alle notes emesse dal veicolo.

La distribuzione territoriale dei crediti ceduti da BAPR si concentra interamente nell'area Sud e Isole ed in particolare sulla Regione Siciliana mentre la distribuzione per principali settori di attività economica del GBV dei debitori ceduti si divide tra imprese produttive e altre società non finanziarie per il 40%, famiglie consumatrici per il 30%, piccoli operatori economici e famiglie produttrici per il restante 30%. I rami di attività economica sono suddivisi tra costruzioni (32%), servizi (23%), commercio (23%), industria (13%) e agricoltura (9%).

e. Qualità delle attività Cartolarizzate

Le attività cartolarizzate sono posizioni a sofferenza per il 61,8% senior secured.

f. Ammontare (*al lordo e al netto delle preesistenti rettifiche di valore*) delle medesime attività cartolarizzate e i connessi ricavi o perdite da cessione realizzati.

Di seguito si riportano gli ammontari delle attività cartolarizzate e la perdita da cessione realizzata:

Banca	A	B	CO=A-B	
	Valore lordo contabile (GBV)*	Rettifiche di valore	Valore netto contabile* (NBV)	Prezzo di cessione a SPV
BAPR	19.201.709	14.509.044	4.692.665	5.579.547

(*) Comprensivo degli incassi pari ad Euro 290.038

Banca	(A) Senior note trattenute (100%)	(B) Prezzo i sottoscrizione Mezzanine note	(C) Prezzo di sottoscrizione Junior note	(D) FAir value Mezzanine note retained	(D) FAir value Junior note retained	Corrispettivo cessione (A+B+C+D+E)	Valore netto contabile	Perdita da cessione
BAPR	5.369.000	39.732	6.811	10.504	24	5.579.548	4.692.665	886.883

Informativa quantitativa

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni (valori in migliaia)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif/ripr. di valore
Cartolarizzazione 01445 Bapr	39.593	54	224	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazione 01750 Bapr	48.355	54	137	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazione 01902 Bapr	12.837	10	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazione 02081 Bapr	9.725	12	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazione 02250 Bapr	5.454	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000001445	-	-	224	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000001750	-	-	137	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000001902	-	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000002081	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000002250	-	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001445	39.593	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001750	48.355	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001902	12.837	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000002081	9.725	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000002250	5.454	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

18. Politiche di Remunerazione (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

LA GOVERNANCE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

La *governance* societaria delle Politiche di remunerazione, di seguito illustrata, garantisce che queste siano fondate su regole chiare e rigorose, che assicurino un'appropriata gestione dei rischi, evitino il prodursi di situazioni di conflitto di interesse e assicurino la massima trasparenza attraverso un'adeguata informativa a tutti i soggetti interessati, realizzata nel rispetto di quanto definito dai principi della normativa vigente.

Assemblea dei Soci

In conformità con quanto normativamente disposto, lo Statuto della Banca prevede che l'Assemblea ordinaria dei Soci, oltre a determinare i compensi da corrispondere agli amministratori e ai sindaci:

- «*approva le politiche di remunerazione ed incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei Sindaci effettivi e del restante personale come definito dalla normativa pro tempore vigente nonché i criteri per la determinazione del compenso eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, nel rispetto, per il personale più rilevante, di quanto previsto dalla normativa pro tempore vigente*»; e
- «*approva gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari*».

In sede di approvazione delle politiche di remunerazione o di eventuale successivo aggiornamento o modifica delle stesse, all'Assemblea dei Soci viene fornita un'informativa chiara e completa sulle politiche da adottare ovvero sulle modifiche o sugli aggiornamenti da approvare.

All'Assemblea dei Soci è inoltre assicurata un'informativa nel continuo (*ex post* e con cadenza annuale) sulle modalità con cui sono attuate le Politiche di remunerazione in ciascun esercizio di riferimento, in conformità con quanto previsto dalla normativa tempo per tempo applicabile.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Banca è incaricato della definizione e della sottoposizione all'approvazione dell'Assemblea dei Soci delle Politiche di remunerazione, nonché della valutazione (con periodicità almeno annuale) e della corretta attuazione delle Politiche di remunerazione medesime.

Ai fini dell'approvazione delle Politiche di remunerazione da parte dell'Assemblea dei Soci (ovvero dell'approvazione di ogni successiva modifica o aggiornamento), il Consiglio di Amministrazione è tenuto a illustrare a quest'ultima:

- le linee generali delle Politiche di remunerazione proposte, le motivazioni e le finalità che la Banca intende perseguire attraverso le stesse, nonché la loro neutralità rispetto al genere;
- il processo decisionale utilizzato per definire la politica retributiva, incluse le informazioni sui soggetti coinvolti nel processo;
- le modalità di individuazione del Personale più rilevante e la struttura dei compensi;

- le valutazioni svolte in merito alla coerenza delle Politiche di remunerazione con gli indirizzi e gli obiettivi definiti, nonché alla conformità alla normativa applica
- le modalità di attuazione delle Politiche di remunerazione e il controllo che sarà svolto sulle medesime;
- le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore.

Il Consiglio di Amministrazione definisce in particolare i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti: direzione generale e figure analoghe; responsabili delle principali linee di *business* (Direzioni e Servizi) e funzioni che riportano direttamente all'Organo con funzione di supervisione strategica; ogni altro membro del personale che rivesta la qualifica di dirigente.

A tale riguardo, il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione previsti, in particolare con riguardo al Personale più rilevante, siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo e assetto del governo societario e dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione riesamina, con periodicità almeno annuale, la Politica di remunerazione, al fine di valutarne, anche alla luce della relativa concreta attuazione, le eventuali necessità di aggiornamento. In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione dedica specifica attenzione al rispetto delle previsioni in tema di neutralità delle politiche di remunerazione, sottoponendo a verifica il divario retributivo di genere e la sua evoluzione nel tempo, anche al fine di adottare le opportune misure correttive, laddove emergessero *gap* rilevanti.

In considerazione delle relative dimensioni, la Banca non è tenuta ad istituire, in seno al Consiglio di Amministrazione, un apposito comitato remunerazioni[12]. Anche in considerazione della relativa semplicità dell'impianto delle proprie politiche remunerative, la Banca ha quindi ritenuto di non istituire tale comitato; le funzioni che le disposizioni normative attribuiscono a tale comitato sono, dunque, svolte direttamente dal Consiglio di Amministrazione. Resta inteso che, nel caso in cui la Banca istituisse il comitato remunerazioni, allo stesso sarebbero attribuite le funzioni e i compiti previsti dalla Circolare 285.

Ulteriori soggetti coinvolti

Nel processo di formazione, modifica e attuazione delle Politiche di remunerazione sono altresì coinvolte:

- la Funzione Risorse Umane, al fine di organizzare e coordinare il processo di formulazione delle proposte di Politiche di remunerazione e/o di eventuali modifiche alle medesime nonché, nel continuo, nell'attuazione delle stesse;
- la Funzione di *Compliance*, al fine di verificare, in particolare, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Banca;
- la Funzione di *Risk Management*, al fine di assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e eventuale incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*c.d. Risk Appetite Framework* - "RAF"), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per gli eventuali meccanismi di accesso
- la Funzione di *Internal Audit*, cui è affidata la verifica, con frequenza almeno annuale, della rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche di remunerazione approvate e alla normativa rilevante.

[12] Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 2.3.1, della Sezione IV, del Capitolo 1, del Titolo IV, della Parte Prima, della Circolare 285, l'istituzione di un comitato remunerazioni è obbligatoria per le banche che si qualifichino come banche di maggiori dimensioni o complessità operativa.

REGOLAMENTO IN MATERIA DI POLITICHE DI REMUNERAZIONE
Approvato con deliberazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 30 aprile 2022

1. Struttura della remunerazione, modalità di erogazione e soggetti coinvolti

1.1 Strumenti retributivi

In conformità con quanto richiesto dalla vigente normativa e nel rispetto delle strategie di *business* approvate nonché dei principi generali sopra descritti, la Banca, nella gestione delle remunerazioni dei soggetti rientranti nell'ambito di applicazione delle Politiche di remunerazione, può avvalersi degli strumenti retributivi di seguito illustrati.

La remunerazione può comprendere benefici monetari o benefici non monetari (ivi inclusi, eventualmente, strumenti finanziari quali, in particolare, azioni della Banca).

Per quanto concerne i benefici pensionistici e gli importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica (*c.d.* "*golden parachute*"), eventualmente riconosciuti, si considerano remunerazione: *(i)* i benefici pensionistici discrezionali, ovverosia quelli accordati a una persona o a gruppi limitati di personale, su base individuale o discrezionale; *(ii) i golden parachute* ivi inclusi quelli riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza o nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, nonché l'indennità di mancato preavviso, per l'ammontare che eccede quello determinato secondo quanto stabilito dalle norme di legge e contrattuali tempo per tempo vigenti.

Restano invece esclusi dall'ambito di applicazione delle presenti Politiche di remunerazione ogni forma di trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro, i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato per la generalità del personale e le indennità di mancato preavviso nei limiti dell'ammontare determinato secondo quanto stabilito dalla legge.

Ove riconosciute, sono considerate remunerazione (e, in specie, forme di remunerazione variabile) le retribuzioni legate alla permanenza del personale (*c.d. retention bonus*), la cui corresponsione è consentita solo ove rispetti le condizioni previste, al riguardo, dalla normativa applicabile (condizioni che attengono, in particolare, alla presenza di motivate e documentate ragioni e alla circostanza che tali remunerazioni abbiano durata per un periodo di tempo predeterminato o fino a un dato evento preventivamente individuato).

Non rilevano, invece, ai fini delle presenti Politiche di remunerazione, i pagamenti o i benefici marginali, eventualmente accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della Banca e/o del Gruppo e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi. A titolo esemplificativo, rientra in tale categoria il premio aziendale.

1.2 Differenti componenti della remunerazione

Nell'ambito degli strumenti retributivi sopra individuati, occorre distinguere tra quelli qualificabili come remunerazione fissa e quelli che costituiscono, invece, forme di remunerazione variabile.

1.2.1 Remunerazione Fissa

La remunerazione fissa riconosciuta al personale è finalizzata a retribuire, in maniera stabile, le capacità e le competenze messe a disposizione per l'espletamento delle funzioni collegate alla posizione ricoperta da ciascun soggetto e per il raggiungimento degli obiettivi assegnati alla relativa posizione.

La remunerazione fissa assume un ruolo fondamentale e preponderante nell'ambito del pacchetto retributivo complessivo, con un duplice intento: da un lato, quello di ridurre il pericolo di comportamenti eccessivamente orientati al rischio, dall'altro, quello di scoraggiare iniziative volte al raggiungimento di risultati di breve periodo che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore nel medio-lungo periodo. Nella stessa ottica, è previsto che la parte fissa della remunerazione sia tale da consentire alla componente variabile, ove prevista, di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche di azzerarsi, in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti, secondo i principi definiti nel presente Regolamento.

Con riferimento al personale dipendente, la componente fissa comprende *(i)* la Retribuzione Annua Lorda (RAL), che è composta da quanto previsto dal Contratto Nazionale (CCNL), dal Contratto Integrativo Aziendale (CIA), da eventuali "*ad personam*" (per tali intendendosi eventuali elementi della retribuzione che possono essere concessi al singolo membro del personale in aggiunta al minimo contrattuale) e da indennità connesse a posizioni specifiche nell'ambito dell'organizzazione aziendale, nonché *(ii)* eventuali *benefit*, che possono essere riconosciuti a tutto il personale dipendente ovvero per categoria o per fascia di dipendenti o per ruolo aziendale ricoperto e non correlati ai risultati conseguiti.

In relazione agli Organi Aziendali, la componente fissa è stabilita in conformità alle norme civilistiche e statutarie applicabili, come specificato nel successivo paragrafo 2.2.1.

1.2.2 Remunerazione Variabile

La Banca e, se del caso, le altre società del Gruppo, possono riconoscere una remunerazione variabile, volta ad incoraggiare coloro che la percepiscono al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

L'attivazione del sistema incentivante, e, dunque, l'erogazione di qualsiasi componente variabile della remunerazione, è collegata al soddisfacimento preliminare e congiunto, di soglie minime di accesso ("*gate*") volte a garantire il rispetto di indici di stabilità patrimoniale e liquidità della Banca, nonché la compatibilità con i risultati aziendali della Banca medesima.

Più in particolare, gli indicatori individuati quali *gate* di accesso alla componente variabile della remunerazione sono i seguenti:

- indicatore di solidità patrimoniale: *Common Equità Tier* 1 ("CET1") almeno pari al livello "obiettivo" alla fine del periodo di riferimento individuato in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* della Banca;
- indicatore di liquidità operativa: *Liquidità Coverage Ratio* ("LCR") almeno pari al livello "obiettivo" alla fine del periodo di riferimento individuato in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* della Banca;
- indicatore economico-aziendale: utile netto di esercizio positivo.

Quando, per ciascun esercizio considerato, anche una sola delle condizioni non sia rispettata, non si procederà all'erogazione di alcuna componente variabile della remunerazione.

Oltre ai *gate* di accesso sopra menzionati, è previsto che la remunerazione variabile complessivamente erogabile in ciascun esercizio di riferimento (*c.d. bonus pool*) dipenda dal risultato raggiunto dalla Banca e dal Gruppo nell'esercizio medesimo. Più in particolare, è previsto che il Consiglio di Amministrazione definisca annualmente, in via preventiva, l'importo che sarà complessivamente erogabile a fronte del raggiungimento di determinati risultati, anch'essi definiti in via preventiva.

La componente variabile della remunerazione, ove erogabile a fronte del superamento dei *gate* di accesso sopra richiamati, è parametrata a indicatori di *performance* (ben individuati, oggettivi e di

immediata valutazione) legati, oltre che all'andamento della Banca e del Gruppo, anche a quello di singole unità aziendali e/o articolazioni territoriali (*e.g.* area territoriale e/o filiale di riferimento), nonché ai risultati individuali di ciascuna singola risorsa. Tali indicatori devono prevedere una combinazione di parametri quantitativi (finanziari) e qualitativi (non finanziari).

Gli indicatori sono definiti, nel rispetto dei criteri e delle condizioni sopra indicate, a cura del Consiglio di Amministrazione, su base annuale (l'*accrual period* è, dunque, pari ad un anno) e preventiva.

Il raggiungimento degli obiettivi predeterminati è oggetto di verifica *ex-post* in sede di effettiva erogazione della remunerazione. La responsabilità di tale verifica è, in via generale, posta in capo al Consiglio di Amministrazione; le verifiche sul raggiungimento degli obiettivi da parte dei singoli membri del personale, sono condotte secondo le modalità applicative oggetto di puntuale illustrazione nell'ambito del successivo paragrafo 2.3.

Il sistema appena descritto è volto a garantire che l'ammontare complessivo della componente variabile eventualmente prevista sia effettivamente corrisposto solo se risulta sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca e del Gruppo e non limita la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. A tale riguardo, assume, infatti, particolare rilievo la circostanza che il verificarsi delle condizioni di erogabilità (superamento dei *gate*) ed il raggiungimento degli obiettivi predefiniti siano oggetto di verifica *ex-post* in sede di effettiva assegnazione della remunerazione. Il sistema definito tende, inoltre, ad assicurare che la remunerazione variabile sia corrisposta solo se idonea a riflettere i livelli di *performance* della Banca al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti.

Ove prevista, la remunerazione variabile è sottoposta a meccanismi di correzione *ex post* (*claw-back*) che prevedano la restituzione di tutto o parte della remunerazione variabile percepita, nel caso in cui il soggetto si renda responsabile di comportamenti dolosi o gravemente colposi che arrechino un danno alla Banca. Nel caso in cui siano previste forme di differimento, troveranno inoltre applicazione appositi meccanismi di *malus*, ovverosia di meccanismi che prevedano la riduzione o l'azzeramento *ex post* delle *tranche* di remunerazione variabile oggetto di erogazione differita, destinati ad operare nell'ipotesi in cui i risultati conseguiti negli esercizi successivi a quello di maturazione siano significativamente inferiori alle previsioni o gravemente negativi.

Non è prevista l'attribuzione di alcuna forma di remunerazione variabile garantita ad eccezione di eventuali forme di remunerazione variabile garantita ammesse dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili, alle condizioni e nei limiti dalle stesse previste.

1.3 Rapporto tra remunerazione fissa e remunerazione variabile

Ove riconosca una remunerazione varabile, la Banca è tenuta ad assicurare un corretto bilanciamento di tale componente della remunerazione rispetto alla componente fissa. Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile eventualmente riconosciuta deve essere determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale.

Fatto salvo quanto previsto con specifico ed esclusivo riguardo agli eventuali compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto o della carica e ai benefici pensionistici discrezionali, il Gruppo stabilisce nel limite massimo del 50% l'incidenza della componente variabile della remunerazione rispetto a quella fissa con riguardo a tutto il personale, ivi incluso il Personale più rilevante.

1.4 Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici

I compensi di cui al presente punto, che comprendono i benefici pensionistici discrezionali e i *c.d. golden parachute*, costituiscono forme di remunerazione variabile, secondo quanto previsto dalla vigente normativa di riferimento.

In termini generali, detti compensi sono riconosciuti tenendo conto della situazione economica della Banca, nonché dei rischi a lungo termine assunti dal personale, secondo principi coerenti con quanto previsto con riferimento alla eventuale componente variabile della remunerazione.

Per quanto concerne nello specifico i *golden parachute* è previsto che tali forme di remunerazione, a chiunque destinate (e dunque anche ove destinate al personale diverso dal Personale più rilevante) debbano essere determinate, nella relativa misura, avendo a riferimento i criteri previsti dal CCNL di riferimento del destinatario, tempo per tempo vigente, con riguardo all'indennità supplementare (tenendo conto, tra gli altri, anche di parametri quali il ruolo ricoperto, l'anzianità di servizio, ecc.). In ogni caso l'importo previsto non potrà superare l'ammontare complessivo di 3 annualità della remunerazione fissa.

Quando tali compensi sono destinati al Personale più rilevante, gli stessi saranno inoltre assoggettati alle medesime regole previste con riguardo alla remunerazione variabile di detta tipologia di personale (che varieranno in ragione della qualifica che la Banca avrà al momento del riconoscimento di detti benefici).

Con riguardo alle modalità di computo degli eventuali *golden parachute* ai fini della verifica del rispetto del rapporto variabile/fisso, trovano applicazione le disposizioni dettate delle previsioni normative tempo per tempo applicabili.

Per quanto concerne nello specifico i benefici pensionistici discrezionali che la Banca intendesse destinare al Personale più rilevante, è previsto che, laddove al momento del relativo riconoscimento la Banca abbia cessato di qualificarsi come "banca di minori dimensioni o complessità operativa", tali benefici dovranno essere assoggettati alle specifiche regole di dettaglio previste, al riguardo, dal paragrafo 2.2.1., della Sezione III, del Capitolo 2, della Circolare 285.

Resta infine inteso che i principi e le regole di cui al presente punto possono non trovare applicazione nelle ipotesi e alle condizioni espressamente previste dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili.

1.5 Individuazione del Personale più rilevante

Ai fini dell'individuazione del perimetro di applicazione delle disposizioni dedicate al solo Personale più rilevante è stata svolta una ricognizione puntuale delle funzioni aziendali, allo scopo di valutarne la rilevanza sulla base dei criteri quantitativi e qualitativi recati dalla Circolare 285 e dal Regolamento 2021/923.

Il processo di valutazione viene rinnovato con cadenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, al fine di individuare eventuali variazioni nella composizione del Personale più rilevante. Il processo di valutazione e identificazione del Personale più rilevante viene svolto dal Consiglio di Amministrazione in conformità con le linee guida definite nell'ambito delle procedure interne della Banca attuative delle presenti Politiche di remunerazione.

Ove vengano rilevate variazioni, il documento ricognitivo allegato alle presenti Politiche di remunerazione sarà oggetto di tempestivo aggiornamento. Adeguata informativa al riguardo sarà fornita all'Assemblea dei Soci in occasione dell'informativa *ex-post* di cui al successivo paragrafo 3.

2. Criteri di attribuzione della remunerazione

2.1 Criteri applicabili a tutto il personale

La remunerazione del personale prevede sempre una componente fissa e può eventualmente prevedere una componente variabile.

L'indirizzo del Gruppo è quello di attribuire prevalenza alla componente fissa della remunerazione. La preponderanza della parte fissa rispetto a quella variabile è volta ad evitare criteri di remunerazione basati su un'ottica di breve periodo, assicurando un corretto bilanciamento tra obiettivi di breve e politiche di gestione del rischio definite nel medio-lungo periodo.

Ove prevista, la determinazione della remunerazione variabile è fondata su criteri di *performance*, che devono essere puntualmente individuati (*ex-ante*) nel rispetto dei principi generali stabiliti dalle presenti Politiche di remunerazione e che devono, in particolare:

- riguardare la creazione di valore con riferimento ai diversi ambiti dell'attività aziendale;
- essere per quanto possibile oggettivi e agevolmente misurabili *ex post*;
- avere riguardo sia ai risultati personali, sia ai risultati della Banca e/o del Gruppo;
- tenere in considerazione un periodo di durata appropriato.

Qualora prevista, la componente variabile della remunerazione tiene in considerazione obiettivi specifici di sostenibilità, coerenti con il proprio modello di business e integrati nella propria strategia aziendale. La Banca assicura una gestione sana ed efficace dei rischi di sostenibilità, anche attraverso un sistema di remunerazione che non incoraggia l'assunzione di rischi legati a fattori ESG.

Ove sia previsto il riconoscimento di una remunerazione variabile, è facoltà del Consiglio di Amministrazione prevedere che l'erogazione di tale remunerazione avvenga, in parte, per il tramite di azioni della Banca o di altri strumenti ammessi ai sensi di quanto previsto dal punto 3, del paragrafo 2.1., della Sezione III, del Capitolo 2, della Circolare 285, nel rispetto di ogni disposizione normativa applicabile. Nel caso del Personale più rilevante, l'erogazione in azioni o altri strumenti potrà assumere carattere obbligatorio nelle ipotesi espressamente previste al paragrafo 2.2.2 che segue (con conseguente applicazione della disciplina di maggiore rigore ivi prevista).

Ove prevista, la remunerazione variabile dei componenti delle funzioni aziendali di controllo è assoggettata alle disposizioni normative tempo per tempo applicabili. Più in particolare, tale remunerazione non è basata su parametri collegati ai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo ma, piuttosto, ad obiettivi di sostenibilità aziendale e di conformità normativa.

Fermo restando quanto previsto dal successivo paragrafo 2.2.2 con riguardo alla remunerazione variabile eventualmente riconosciuta al Personale più rilevante, in caso di erogazione di remunerazione variabile dovranno essere previste clausole di *claw-back* – opportunamente formalizzate – che coprano casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale.

Il compenso riconosciuto ad eventuali collaboratori esterni della Banca sarà determinato in considerazione dell'utilità ricavata dalla Banca dall'attività prestata dal collaboratore, tenendo conto dei livelli di compenso che offre il mercato e, in ogni caso, secondo logiche coerenti con quelle previste con riguardo al personale della Banca.

2.2 Criteri applicabili al Personale più rilevante

2.2.1 Organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo

Consiglio di Amministrazione

Ai membri del Consiglio di Amministrazione spetta un compenso annuo, stabilito in misura fissa dall'Assemblea dei Soci.

A ciascun Amministratore è riconosciuto il rimborso delle spese sostenute in ragione dell'incarico svolto.

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce, sempre in misura fissa, sentito il parere del Collegio Sindacale, la remunerazione ulteriore degli Amministratori che ricoprono cariche particolari previste dallo Statuto (ivi inclusa, la partecipazione a Comitati). Tale remunerazione dovrà essere commisurata alle responsabilità e ai compiti attribuiti, nonché alla frequenza delle riunioni.

Qualora nominati, gli Amministratori con specifiche deleghe esecutive e, in particolare, l'Amministratore Delegato, potranno essere destinatari di una remunerazione variabile, determinata dal Consiglio di Amministrazione in conformità ai principi individuati nel presente documento (si veda successivo paragrafo 2.2.2).

Collegio Sindacale

Ai membri del Collegio Sindacale spetta un compenso annuo, stabilito in misura fissa dall'Assemblea dei Soci all'atto della nomina.

A ciascun Sindaco è riconosciuto il rimborso delle spese sostenute in ragione dell'incarico svolto.

A nessun membro del Collegio Sindacale è attribuita alcuna remunerazione variabile né alcun compenso basato su strumenti finanziari.

2.2.2 Altro Personale più rilevante

La remunerazione del Personale più rilevante diverso dai componenti degli Organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e dai Responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno (l'"**Ulteriore Personale più rilevante**") è disciplinata dai rispettivi contratti di lavoro subordinato ed è determinata dal Consiglio di Amministrazione.

Tale remunerazione prevede anzitutto un compenso di natura fissa attraverso il quale vengono remunerate le competenze manageriali e le professionalità possedute nella copertura del ruolo assegnato, al fine di garantire la continuità manageriale e di perseguire efficaci politiche di equità retributiva e di competitività nei confronti del mercato esterno.

Al fine di motivare adeguatamente la produttività di tali soggetti, possono inoltre essere previste forme di remunerazione variabile. Ove prevista, la remunerazione variabile riconosciuta all'Ulteriore Personale più rilevante è fondata su criteri di *performance* che sono oggetto di puntuale e preventiva declinazione.

Alla data di approvazione delle presenti Politiche di remunerazione, la Banca si qualifica come "banca di minori dimensioni o complessità operativa" secondo quanto previsto dalla Circolare 285.

Conseguentemente, anche sulla scorta delle valutazioni svolte circa la complessiva articolazione e rilevanza dei meccanismi di remunerazione variabile, il pagamento della remunerazione variabile eventualmente riconosciuta all'Ulteriore Personale può avvenire integralmente in denaro, fatta salva la possibilità per il Consiglio di Amministrazione di prevedere che parte della erogazione avvenga in azioni della Banca o in altri strumenti ammissibili, nel rispetto di quanto previsto al paragrafo 2.2.1 che precede.

Qualora la Banca intenda pagare parte della remunerazione variabile dell'Ulteriore Personale più rilevante in azioni della Banca, le azioni dovranno essere soggette ad un divieto di vendita per un periodo non inferiore a 12 mesi.

Nel caso in cui la remunerazione variabile che si intenda erogare ad un membro dell'Ulteriore Personale più rilevante risulti, nell'esercizio di riferimento, pari o inferiore a 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua, tale remunerazione sarà erogata in un'unica *tranche*.

In caso contrario (ovverosia in caso di remunerazione variabile superiore a 50.000 euro e/o superiore ad un terzo della remunerazione totale annua), il pagamento di una quota non inferiore al 20% della remunerazione variabile complessivamente spettante al soggetto in questione dovrà essere assoggettato ad un programma di pagamento differito della durata di almeno 2 anni. Nell'ambito di tale programma: *(i)* la quota differita sarà corrisposta con frequenza annuale; *(ii)* tra la fine del periodo di valutazione e il pagamento della prima *tranche* di remunerazione differita dovrà intercorre in ogni caso un periodo non inferiore ad un anno; *(iii)* l'importo della prima *tranche* di remunerazione differita non potrà essere superiore al 50% della quota differita; *(iv)* la quota differita sarà assoggettata a meccanismi di riduzione o azzeramento, nel caso in cui negli esercizi successivi a quello di maturazione (*i.e.* gli esercizi di erogazione differita) non si verifichino le condizioni previste quali gate di accesso dalle presenti Politiche di remunerazione.

Qualora la Banca cessasse di qualificarsi come "banca di minori dimensioni o complessità operativa" secondo quanto previsto dalla Circolare 285, la remunerazione variabile eventualmente riconosciuta all'Ulteriore Personale più Rilevante dovrà necessariamente essere erogata, in parte, in azioni della Banca o altri strumenti ammissibili e dovrà essere assoggettata a meccanismi di differimento più articolati, nel rispetto di quanto previsto dai punti 3 e 4 del paragrafo 2.1, della Sezione III, del Capitolo 2, della Circolare 285.

Più in particolare, in tal caso: *(i)* almeno il 50% della remunerazione variabile riconosciuta al Personale più rilevante dovrà essere necessariamente attribuito in azioni della Banca e/o in altri strumenti ammissibili[13]; *(ii)* le azioni o gli altri strumenti dovranno essere assoggettati a un divieto di vendita pari ad almeno un anno[14]; *(iii)* almeno il 40% della remunerazione variabile riconosciuta al Personale più rilevante[15] dovrà essere assoggettato a un programma di pagamento differito[16]. Resta in ogni caso ferma l'applicazione, in tal caso, di tutte le previsioni di dettaglio di cui punti 3 e 4 del paragrafo 2.1, della Sezione III, del Capitolo 2, della Circolare 285

2.2.3 Responsabili delle funzioni aziendali di controllo

In conformità a quanto previsto dalle disposizioni normative applicabili la remunerazione dei Responsabili delle funzioni di controllo interno può prevedere una componente variabile.

In linea con il criterio generale dettato per tutti i componenti delle funzioni aziendali di controllo interno, la remunerazione variabile dei responsabili delle funzioni di controllo non è basata su

[13] L'obbligo di riconoscere almeno il 50% della remunerazione variabile in strumenti finanziari troverà applicazione sia alla parte della componente variabile pagata *up-front* che a quella da differire. Se la quota in strumenti finanziari fosse superiore al 50% della remunerazione variabile complessiva, la parte in strumenti da differire dovrebbe essere maggiore della parte in strumenti pagabile *up-front*.

[14] Il termine di un anno può considerarsi congruo alla luce delle caratteristiche della Banca e delle relative Politiche di remunerazione nel loro complesso; il Consiglio di Amministrazione potrà in ogni caso deliberare la previsione di periodi di mantenimento più lunghi. Resta inteso che, in ogni caso, per gli strumenti differiti il periodo di mantenimento inizierà a decorrere dal momento della effettiva corresponsione.

[15] Laddove la componente variabile rappresenti un importo particolarmente elevato, ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni applicabili, la percentuale da differire dovrà essere almeno pari al 60%.

[16] Il programma di pagamento differito dovrà avere durata pari ad almeno 4 anni. Nell'ambito di tale programma: *(i)* le quote differite saranno corrisposte secondo un criterio *pro rata* con frequenza almeno annuale; *(ii)* tra la fine del periodo di valutazione e il pagamento della prima *tranche* di remunerazione differita dovrà intercorre in ogni caso un periodo non inferiore ad un anno; *(iii)* le quote differite saranno assoggettate a meccanismi di riduzione o azzeramento, nel caso in cui negli esercizi successivi a quello di maturazione (*i.e.* gli esercizi di erogazione differita) non si verifichino le condizioni previste quali gate di accesso dalle presenti Politiche di remunerazione.

parametri collegati ai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo ma, piuttosto, ad obiettivi di sostenibilità aziendale e di conformità normativa.

2.3 Modalità applicative

Il Consiglio di Amministrazione definisce annualmente, in via preventiva, l'importo che sarà complessivamente erogabile (*c.d. bonus pool*) a fronte del raggiungimento (e in ragione del grado di raggiungimento, secondo un meccanismo a scaglioni), di determinati risultati definiti in via preventiva, e individua le linee guida generali per la determinazione degli obiettivi di tutti i soggetti interessati e per la ripartizione del *bonus pool* complessivo.

A valle di tali determinazioni sono quindi definiti, sempre in via annuale e preventiva:

- dal Consiglio di Amministrazione, la remunerazione variabile attribuibile ai componenti dell'alta dirigenza e ai responsabili delle funzioni di controllo, nonché gli obiettivi al cui raggiungimento è subordinata l'erogazione della stessa;
- dalla Direzione Generale, gli obiettivi e l'ammontare della remunerazione variabile erogabile all'Ulteriore Personale più rilevante (fatta eccezione per la direzione generale medesima, i cui obiettivi e il cui importo sono definiti dal Consiglio di Amministrazione);
- dai responsabili delle Direzioni, di concerto con la Direzione Generale e con i responsabili delle aree interessate, gli obiettivi e l'ammontare della remunerazione variabile erogabile al personale diverso da quello di cui ai precedenti alinea.

La verifica *ex post* del superamento (e del relativo grado di superamento) dei *gate* di accesso è svolta dal Consiglio di Amministrazione; a valle, i soggetti responsabili della definizione *ex ante* degli obiettivi specifici sono responsabili anche della verifica del relativo raggiungimento (naturalmente con il supporto dei loro riporti diretti ed indiretti).

Nel processo di attuazione sopra descritto, sono inoltre coinvolti gli ulteriori soggetti menzionati nel paragrafo intitolato "*La governance delle Politiche di remunerazione*".

3. Obblighi di informativa

Ai fini dell'informativa al pubblico, la Banca fornisce, tramite il proprio sito *web*, le informazioni previste dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili.

Con riguardo all'informativa nei confronti dell'Assemblea dei Soci, è previsto che il Consiglio di Amministrazione, con frequenza almeno annuale renda un'adeguata informativa sull'applicazione delle Politiche di remunerazione, in linea con quanto previsto dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili.

La Banca provvede inoltre a trasmettere le informazioni che sono dovute all'Autorità, secondo quanto previsto dalla normativa applicabile.

ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO DELLE POLITICHE E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE NELL'ESERCIZIO 2022

A) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

Il Regolamento sulle remunerazioni statuisce (rif. Nota introduttiva e contesto di riferimento – La governance delle Politiche di remunerazione – Consiglio di Amministrazione) che "Il Consiglio di Amministrazione della Banca è incaricato della definizione e della sottoposizione all'approvazione dell'Assemblea dei Soci delle Politiche di remunerazione, nonché della valutazione (con periodicità almeno annuale) e della corretta attuazione delle Politiche di remunerazione medesime" e che "In considerazione delle relative dimensioni, la Banca non è tenuta ad istituire, in seno al Consiglio di Amministrazione, un apposito comitato remunerazioni. Anche in considerazione della relativa semplicità dell'impianto delle proprie politiche remunerative, la Banca ha quindi ritenuto di non istituire tale comitato; le funzioni che le disposizioni normative attribuiscono a tale comitato sono, dunque, svolte direttamente dal Consiglio di Amministrazione.".

L'Organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni è, dunque, il Consiglio di Amministrazione. Tale Organo risulta composto da 11 componenti e si è riunito, nel corso dell'esercizio 2022, per 24 volte.

Altresì, il Regolamento (rif. Nota introduttiva e contesto di riferimento – Ulteriori soggetti coinvolti), prevede che "nel processo di formazione, modifica e attuazione delle politiche di remunerazione sono altresì coinvolte" (i) la Funzione Risorse Umane, (ii) la Funzione di Compliance, (iii) la Funzione di Risk Management e (iii) la funzione di Internal Audit stabilendo, per ognuna di esse, le specifiche attribuzioni.

La predisposizione, l'aggiornamento e l'attuazione delle politiche di remunerazione sono nella piena responsabilità della Banca; nello svolgimento di tali attività le strutture competenti possono avvalersi del supporto consulenziale e interpretativo di primari studi legali che assistono la Banca sulle tematiche di conformità normativa.

Le disposizioni dettate dal Regolamento sulle remunerazioni trovano applicazione nei confronti di tutto il personale della Banca (per tale intendendosi "i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, i dipendenti e i collaboratori della banca"); talune previsioni sono destinate a trovare applicazione nei confronti del solo personale più rilevante.

In sede di adozione del Regolamento è stata svolta una ricognizione puntuale delle funzioni aziendali, allo scopo di valutarne la rilevanza sulla base dei criteri quantitativi e qualitativi recati dalla normativa applicabile e come previsto dal Regolamento medesimo, "il processo di valutazione viene rinnovato con cadenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, al fine di individuare eventuali variazioni nella composizione del Personale più rilevante".

Con riferimento all'esercizio 2022, sono stati individuati, quale Personale più rilevante, i seguenti soggetti: (i) i componenti degli Organi aziendali (11 membri del Consiglio di Amministrazione e 3 membri del Collegio Sindacale); (ii) i membri dell'Alta dirigenza (1 Direttore Generale e 2 Vicedirettori Generali); (iii) i Responsabili delle principali linee di business e funzioni che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione (10 Responsabili di Direzione della Banca); e (iv) i Responsabili delle Funzioni di controllo (1 Responsabile della Funzione di Controllo Rischi, 1 Responsabile della Funzione di Internal Audit, 1 Responsabile della Funzione Compliance e 1 Responsabile della Funzione Antiriciclaggio).

B) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante

Il Regolamento si pone come obiettivo quello di adottare politiche di remunerazione e incentivazione che siano coerenti con la strategia, gli obiettivi, i valori aziendali e gli interessi della Banca e dei relativi clienti, collegate ai rischi assunti, compatibili con i livelli di capitale e liquidità, orientate al medio-lungo termine e idonee a prevenire possibili conflitti di interesse.

In tale contesto, la remunerazione fissa assume un ruolo fondamentale e preponderante nell'ambito del pacchetto retributivo complessivo, con un duplice intento: da un lato, quello di ridurre il pericolo di comportamenti eccessivamente orientati al rischio, dall'altro, quello di scoraggiare iniziative volte al raggiungimento di risultati di breve periodo che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore nel medio-lungo periodo. Nella stessa ottica, è previsto che la parte fissa della remunerazione sia tale da consentire alla componente variabile, ove prevista, di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche di azzerarsi, in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti, secondo i principi definiti nel Regolamento.

La remunerazione variabile ha, invece, l'obiettivo di rafforzare l'allineamento tra gli interessi degli azionisti e gli interessi del vertice aziendale e dei dipendenti, individuando criteri di misurazione delle performance che rispecchino i risultati effettivi della Banca nel suo complesso, dell'unità di business di riferimento di ciascun Soggetto Rilevante e, naturalmente, dell'individuo, con un approccio meritocratico e selettivo e che tenga conto, naturalmente, di fattori qualitativi e di conformità normativa. La relativa disciplina è comunque declinata in maniera completa e articolata.

Più in particolare il Regolamento stabilisce che, ove prevista, la determinazione della remunerazione variabile sia fondata su criteri di performance, che devono essere puntualmente individuati (ex-ante) nel rispetto dei principi declinati e delle indicazioni fornite dal Regolamento medesimo. È inoltre richiesta la previsione di meccanismi correttivi ex-post (c.d. malus e claw back). Coerentemente con la normativa applicabile, sono poi declinati meccanismi specifici destinati a trovare applicazione nel caso di eventuale erogazione di remunerazioni variabili a beneficio del personale più rilevante.

Con riguardo ai componenti dell'Alta dirigenza, dei Responsabili delle principali linee di business e funzioni e dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, come previsto dal vigente Regolamento e coerentemente con quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca con riferimento all'esercizio 2022, è stata definita una componente variabile della remunerazione direttamente legata al raggiungimento di specifici obiettivi.

Inoltre, la remunerazione variabile riconosciuta al Personale Rilevante, come previsto nel "Piano di compensi in Azioni 2022" approvato dall'Assemblea dei Soci in data 30/04/2022, è erogata, per una quota pari al 10%, in azioni emesse dalla Banca.

Con riguardo ai componenti delle funzioni aziendali di controllo il Regolamento stabilisce che, ove prevista, la remunerazione variabile destinata a tali soggetti è assoggettata alle disposizioni normative tempo per tempo applicabili. Più in particolare, è previsto che tale remunerazione non sia basata su parametri collegati ai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo ma, piuttosto, ad obiettivi di sostenibilità aziendale e di conformità normativa.

Il Regolamento detta altresì le regole applicabili ai compensi correlati alla conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e ai trattamenti pensionistici; è infine stabilito che non è prevista l'attribuzione di alcuna forma di remunerazione variabile garantita ad eccezione di eventuali forme di remunerazione variabile garantita ammesse dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili, alle condizioni e nei limiti dalle stesse previste.

Le politiche di remunerazione della Banca sono state riesaminate nel corso dei primi mesi del corrente anno e, a valle di tale riesame, non sono state individuate necessità di modifiche o integrazioni.

C) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri son presi in considerazione nei processi di remunerazione

In merito, il Regolamento statuisce che "L'attivazione del sistema incentivante, e, dunque, l'erogazione di qualsiasi componente variabile della remunerazione, è collegata al soddisfacimento preliminare e congiunto, di soglie minime di accesso ("gate") volte a garantire il rispetto di indici di stabilità patrimoniale e liquidità della Banca, nonché la compatibilità con i risultati aziendali della Banca medesima.

Più in particolare, gli indicatori individuati quali gate di accesso alla componente variabile della remunerazione sono i seguenti:

- indicatore di solidità patrimoniale: Common Equità Tier 1 ("CET1") almeno pari al livello "obiettivo" alla fine del periodo di riferimento individuato in sede di definizione del Risk Appetite Framework della Banca;
- indicatore di liquidità operativa: Liquidità Coverage Ratio ("LCR") almeno pari al livello "obiettivo" alla fine del periodo di riferimento individuato in sede di definizione del Risk Appetite Framework della Banca;
- indicatore economico-aziendale: utile netto di esercizio positivo.

Quando, per ciascun esercizio considerato, anche una sola delle condizioni non sia rispettata, non si procederà all'erogazione di alcuna componente variabile della remunerazione.

La componente variabile della remunerazione, ove erogabile a fronte del superamento dei gate di accesso sopra richiamati, è parametrata a indicatori di performance (ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione) legati, oltre che all'andamento della Banca e del Gruppo, anche a quello di singole unità aziendali e/o articolazioni territoriali (e.g. area territoriale e/o filiale di riferimento), nonché ai risultati individuali di ciascuna singola risorsa. Tali indicatori devono prevedere una combinazione di parametri quantitativi (finanziari) e qualitativi (non finanziari).

Gli indicatori sono definiti, nel rispetto dei criteri e delle condizioni sopra indicate, a cura del Consiglio di Amministrazione, su base annuale (l'accrual period è, dunque, pari ad un anno) e preventiva.

Il raggiungimento degli obiettivi predeterminati è oggetto di verifica ex-post in sede di effettiva erogazione della remunerazione."

D) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD

Il Regolamento prevede che "Fatto salvo quanto previsto con specifico ed esclusivo riguardo agli eventuali compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto o della carica e ai benefici pensionistici discrezionali, il Gruppo stabilisce nel limite del 50% l'incidenza della componente variabile della remunerazione rispetto a quella fissa con riguardo a tutto il personale, ivi incluso il Personale più rilevante".

Con riguardo all'esercizio 2022, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha fissato al 25% il limite massimo di incidenza della remunerazione variabile rispetto a quella fissa.

E) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione

Per ciascun Soggetto Rilevante è stata definita una apposita scheda degli obiettivi e di valutazione del grado di raggiungimento degli stessi (c.d. "score card").

Gli indicatori di performance individuati tengono conto della carica e del ruolo svolto da ciascun Soggetto Rilevante e si articolano tra "Indicatori di tipo quantitativo economico finanziari" e "Indicatori di tipo qualitativo relativi a processi interni e di compliance, organizzativi e comportamentali".

Rientrano tra gli indicatori di tipo quantitativo economico finanziari, a titolo esemplificativo, i seguenti indicatori: l'utile lordo di esercizio, il margine di intermediazione, l'NPE ratio netto, il cost/income adjusted, il ROE adjusted.

Rientrano tra gli indicatori di tipo qualitativo relativi a processi interni e di compliance, organizzativi e comportamentali, a titolo esemplificativo, i seguenti indicatori: rispetto della normativa e delle policy, delle procedure e dei processi aziendali, capacità organizzativa funzionale ad ottimizzare business e processi interni della Banca, capacità di gestione delle risorse, diffusione della cultura del controllo.

Gli indicatori di tipo quantitativo e qualitativo sono stati combinati per ciascun Soggetto Rilevante in considerazione dell'attività svolta, delle relative responsabilità, delle caratteristiche dell'Area di riferimento, del numero di risorse gestite.

Con specifico riferimento ai Responsabili delle Funzioni di controllo, la componente variabile di remunerazione non è basata su parametri collegati ai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo bensì ad obiettivi di sostenibilità aziendale e di conformità normativa.

Per ogni indicatore di performance è stata poi definita una percentuale massima di incidenza rispetto al totale degli indicatori, nonché una scala di valutazione da 0 a 10 che indica il livello di raggiungimento dell'obiettivo individuato.

F) Descrizione delle modalità con cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto della performance a lungo termine

Il Regolamento prevede, in termini generali, che "Ove prevista, la remunerazione variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex post (claw-back) che prevedano la restituzione di tutto o parte della remunerazione variabile percepita, nel caso in cui il soggetto si renda responsabile di comportamenti dolosi o gravemente colposi che arrechino un danno alla Banca. Nel caso in cui siano previste forme di differimento, troveranno inoltre applicazione appositi meccanismi di malus, ovverosia di meccanismi che prevedano la riduzione o l'azzeramento ex post delle tranche di remunerazione variabile oggetto di erogazione differita, destinati ad operare nell'ipotesi in cui i risultati conseguiti negli esercizi successivi a quello di maturazione siano significativamente inferiori alle previsioni o gravemente negativi".

Con specifico riguardo al personale più rilevante, il Regolamento prevede che, considerata la qualifica della Banca quale banca di minori dimensioni o complessità operativa, "anche sulla scorta delle valutazioni svolte circa la complessiva articolazione e rilevanza dei meccanismi di remunerazione variabile, il pagamento della remunerazione variabile eventualmente riconosciuta [al personale più rilevante] può avvenire integralmente in denaro, fatta salva la possibilità per il Consiglio di Amministrazione di prevedere che parte della erogazione avvenga in azioni della Banca o in altri strumenti ammissibili […].

Qualora la Banca intenda pagare parte della remunerazione variabile dell'Ulteriore Personale più rilevante in azioni della Banca, le azioni dovranno essere soggette ad un divieto di vendita per un periodo non inferiore a 12 mesi.

Nel caso in cui la remunerazione variabile che si intenda erogare ad un membro [del personale più rilevante] risulti, nell'esercizio di riferimento, pari o inferiore a 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua, tale remunerazione sarà erogata in un'unica tranche.

In caso contrario (ovverosia in caso di remunerazione variabile superiore a 50.000 euro e/o superiore ad un terzo della remunerazione totale annua), il pagamento di una quota non inferiore al 20% della remunerazione variabile complessivamente spettante al soggetto in questione dovrà essere assoggettato ad un programma di pagamento differito della durata di almeno 2 anni. Nell'ambito di tale programma: (i) la quota differita sarà corrisposta con frequenza annuale; (ii) tra la fine del periodo di valutazione e il pagamento della prima tranche di remunerazione differita dovrà intercorre in ogni caso un periodo non inferiore ad un anno; (iii) l'importo della prima tranche di remunerazione differita non potrà essere superiore al 50% della quota differita; (iv) la quota differita sarà assoggettata a meccanismi di riduzione o azzeramento, nel caso in cui negli esercizi successivi a quello di maturazione (i.e. gli esercizi di erogazione differita) non si verifichino le condizioni previste quali gate di accesso dalle presenti Politiche di remunerazione".

G) Descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR

Come già rappresentato al punto C) che precede, il Regolamento subordina l'attivazione del sistema incentivante, e, dunque, l'erogazione di qualsiasi componente variabile della remunerazione, al soddisfacimento preliminare e congiunto, di soglie minime di accesso ("gate") e stabilisce che, quando per ciascun esercizio considerato anche una sola delle condizioni non sia rispettata, non si procederà all'erogazione di alcuna componente variabile della remunerazione.

Oltre ai gate di accesso è previsto che la remunerazione variabile complessivamente erogabile in ciascun esercizio di riferimento (c.d. "bonus pool") dipenda dal risultato raggiunto.

Il Regolamento stabilisce inoltre che "la componente variabile della remunerazione, ove erogabile a fronte del superamento dei gate di accesso sopra richiamati, è parametrata a indicatori di performance (ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione) legati, oltre che all'andamento della Banca e del Gruppo, anche a quello di singole unità aziendali e/o articolazioni territoriali (e.g. area territoriale e/o filiale di riferimento), nonché ai risultati individuali di ciascuna singola risorsa. Tali indicatori devono prevedere una combinazione di parametri quantitativi (finanziari) e qualitativi (non finanziari)".

La puntuale declinazione degli indicatori, nel rispetto dei criteri e delle condizioni definiti dalle Politiche di remunerazione, è affidata alla responsabilità del Consiglio di Amministrazione, che vi provvede su base annuale e preventiva.

Il raggiungimento degli obiettivi predeterminati è poi oggetto di verifica ex-post in sede di effettiva erogazione della remunerazione.

H) Remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza

Ai Componenti del Consiglio di Amministrazione è stata erogata, nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 30/04/2022 e della delibera del CdA del 13/05/2022, una remunerazione complessiva (esclusivamente di natura fissa) pari ad euro 647.774. Nessun componente del Consiglio di Amministrazione ha percepito remunerazioni variabili.

Ai Consiglieri facenti parte del Comitato Esecutivo è stato erogato, nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 30/04/2022 e della delibera del CdA del 13/05/2022, un compenso ulteriore (sempre di natura fissa) pari ad euro 12.500.

Ai Consiglieri facenti parte del Comitato Rischi è stato erogato, nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 30/04/2022 e della delibera del CdA del 13/05/2022, un compenso ulteriore (sempre di natura fissa) pari ad euro 12.500 cadauno ed un compenso pari ad euro 25.000 per il Presidente del Comitato Rischi.

Per quanto attiene ai componenti la Direzione Generale (Direttore Generale e Vicedirettori Generali), le retribuzioni agli stessi erogate sono state quelle definite dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle previsioni contrattuali tempo per tempo intervenute, nonché delle eventuali pattuizioni individuali, pari a complessivi euro 930.000.

Per i componenti la Direzione Generale, come previsto dal vigente Regolamento e giusta delibera del CdA del 20 giugno 2022, nel corso del 2022 è stata definita ed attivata una componente variabile della remunerazione direttamente legata al raggiungimento di specifici obiettivi, pari a complessivi euro 232.500.

La remunerazione variabile riconosciuta, come previsto nel "Piano di compensi in Azioni 2022" approvato dall'Assemblea dei Soci in data 30/04/2022, è erogata, per una quota pari al 10%, in azioni emesse dalla Banca.

I) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR

Non applicabile.

J) I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR.

Non applicabile.

Informativa quantitativa

Si riportano le informazioni quantitative ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	-	11	3	14
2		Remunerazione fissa complessiva	-	750.000	930.000	1.499.363
3		Di cui in contanti	-	675.094	930.000	1.499.363
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	74.906	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	3	14
10		Remunerazione variabile complessiva	-	-	232.500	250.400
11		Di cui in contanti	-	-	209.273	225.445
12		Di cui differita	-	-	27.013	-
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	23.227	24.955
EU-14a		Di cui differita	-	-	2.987	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15		Di cui altre forme	-	-	-	-
16		Di cui differita	-	-	-	-
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		-	750.000	1.162.500	1.749.763

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)					
		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	2
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	245.187
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	245.187
9	Di cui differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	72.594
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	145.187

Modello EU REM3: remunerazione differita

		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	**Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti**	**Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio**	**Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi**	**Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio**	**Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione**	**Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)**	**Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio**	**Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento**
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-
8	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-	-
14	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	-	-
20	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
25	Importo totale	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

		a
	EUR	**Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.**
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	-
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	-

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			**Aree di business**						
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	**Organo di amministrazione - funzione di gestione**	**Totale organo di amministrazione**	**Banca d'investimento**	**Servizi bancari al dettaglio**	**Gestione del risparmio (asset management)**	**Funzioni aziendali**	**Funzioni di controllo interno indipendenti**	**Tutte le altre**	**Totale**
1	**Numero complessivo dei membri del personale più rilevante**	-	11	-	-	-	-	-	4	13	28
2	**Di cui membri dell'organo di amministrazione**	-	11	-	-	-	-	-	-	-	11
3	**Di cui altri membri dell'alta dirigenza**	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3
4	**Di cui altri membri del personale più rilevante**	-	-	-	-	-	-	-	4	10	14
5	**Remunerazione complessiva del personale più rilevante**	-	750.000	-	-	-	-	-	379.091	2.050.272	3.179.363
6	**Di cui remunerazione variabile**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	**Di cui remunerazione fissa**	-	750.000	-	-	-	-	-	379.091	2.050.272	3.179.363

Con riferimento ai dati aggregati sulle remunerazioni erogate nell'anno 2022 ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante" della Banca, come individuato dal Consiglio di Amministrazione nelle delibere a riguardo, la situazione è quella rappresentata nella tabella che segue.

Erogazioni corrisposte a qualsiasi titolo al "personale più rilevante" della Banca - erogazioni 2022

	CATEGORIA	*TOTALE DEGLI INTERESSATI NEL MESE*												TOTALE EROGATO	DI CUI: Retribuzione variabile (Premio Aziendale)	NOTE
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D			
A	***AMMINISTRATORI***	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	€ 750.000,00	0	(A)
B	***COMPONENTI COLLEGIO SINDACALE***	3	3	3	3	3	3	3	2	3	3	3	3	€ 125.000,00	0	
C	***COMPONENTI DIREZIONE GENERALE***	3	3	3	3	3	3	3	2	3	3	3	3	€ 930.000,50	0	(1)
D	*Responsabili funzioni di controllo*	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	€ 379.091,02	1.063,32 €	(1) (2)
E	*Altri Responsabili di Direzione*	9	9	9	9	10	10	10	10	10	10	10	10	€ 1.120.271,59	€ 21.658,15	(1) (3)
							T O T A L I							€ 3.304.363,11	€ 22.721,47	

NOTE: (A) - I valori esposti sono conseguenti a determinazioni CdA del 13/05/2022

NOTE: (1) - I valori esposti comprendono tutto quanto riferito alla retribuzione lorda corrente erogata dalla Banca; sono escluse somme eventualmente erogate ad altro titolo da FINSUD / IAPR

NOTE: (2) - Dal 30/05/2022 il ruolo di Responsabile della Direzione Pianificazione e Controllo è ricoperto – ad interim – da un Vice Direttore Generale

NOTE: (3) - Il premio aziendale erogato ad un Responsabile della funzione di controllo è di competenza dell'anno 2021 nel quale il beneficiario ricopriva un diverso ruolo aziendale

Nell' anno 2022 sono state erogate somme, a titolo di trattamento di fine rapporto, pari a complessivi €. 180.548,38 (di cui €. 145.841,91 precedentemente versati al Fondo Tesoreria Inps) che hanno interessato n. 3 beneficiari. (indicazione resa in merito alle disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, parte prima - titolo IV - cap. 2 - sezione II - paragrafo 1).

Nell' anno 2022 sono state erogate somme, a titolo di incentivazione all' esodo, pari a € 72.593,68 , in base a quanto previsto al punto A) dell' Accordo del 23/11/2020 sull' "Esodo anticipato volontario ed accompagnamento alla pensione con ricorso al Fondo di Solidarietà", che ha interessato n. 1 beneficiario e di ulteriori € 172.594,00 che hanno interessato n. 2 beneficiari (indicazione resa in merito alle disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, parte prima - titolo IV - cap. 2 - sezione II - paragrafo 1).

Erogazioni corrisposte a qualsiasi titolo al "personale più rilevante" delle società controllate – FINSUD e IAPR -erogazioni 2022.

FINSUD

	CATEGORIA	*TOTALE DEGLI INTERESSATI NEL MESE*												TOTALE EROGATO	DI CUI: Retribuzione variabile (Premio Aziendale)	NOTE
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D			
A	**AMMINISTRATORI**	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	€ 29.000,00	0	**(1)**
C	Responsabile area Amministrazione ed Organizzazione	1	1	1	1	1	1	1	-	-	-	-	-	€ 72.900,56	0	
							T O T A L I							€ 101.900,56	- - - - - - - - -	

NOTE: (1) - I valori esposti comprendono tutto quanto riferito ai compensi erogati da Finsud; sono escluse somme eventualmente erogate ad altro titolo dalla Capogruppo.

IAPR

	CATEGORIA	*TOTALE DEGLI INTERESSATI NEL MESE*												TOTALE EROGATO	DI CUI: Retribuzione variabile (Premio Aziendale)	NOTE
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D			
A	**AMMINISTRATORI**	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	€ 24.0000,00	- - - - - - - - -	**(1)**
	Di cui															
C	**PRESIDENTE CDA**	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	€ 12.000,00	- - - - - - - - -	
							T O T A L I							€ 24.000,00	- - - - - - - - -	

NOTE: (1) - I valori esposti comprendono tutto quanto riferito ai compensi erogati da IAPR; sono escluse somme eventualmente erogate ad altro titolo dalla Capogruppo.

19. Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio di Leva Finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto il coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*), calcolato, ai sensi dell'articolo 429 del CRR, quale rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, quest'ultima intesa quale totale dell'attivo (come da bilancio pubblicato), al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1 e le esposizioni fuori bilancio.

Le finalità del *Leverage Ratio* sono:

- Ridurre la crescita dell'indebitamento nel settore bancario in maniera graduale, senza creare eccessivi problemi connessi con drastici processi di riduzione dell'indebitamento che potrebbero danneggiare il sistema economico e finanziario;
- Ridurre il rischio di un'eccessiva crescita della leva finanziaria, nel caso in cui l'aumento del requisito patrimoniale risulta meno che proporzionale (ponderazione inferiore al 100%);
- Supplire a eventuali carenze o imperfezioni nei modelli interni per la valutazione del rischio, soprattutto di quelli sviluppati per prodotti finanziari particolarmente complessi.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle sotto riportate viene illustrato il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al 31/12/2022.

EU LR1 - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	5.434.544.056
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-11.490.843
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	0
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	0
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	0
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	0
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	0
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-961.399
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	36.233.590
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	139.496.127
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	0
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	0
12	Altre rettifiche	-33.838.381
13	Misura dell'esposizione complessiva	5.563.983.150

EU LR2 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2022	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2021
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	5.388.048.126	4.496.751.616
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bi	0	0
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni	0	0
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite tito	0	0
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	0	0
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	0	0
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	5.388.048.126	4.496.751.616
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del mar	0	0
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo stan	0	0
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle opera	0	0
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0	0
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	224.001	0
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per cont	0	0
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per cont	0	0
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per cont	0	0
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0	0
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per	0	0
13	Totale delle esposizioni in derivati	224.001	0
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per	0	0
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lord	0	0
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	36.233.590	0
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del clie	0	0
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	36.233.590	0
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	752.351.964	760.038.327
20	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-612.874.531	-633.464.944
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	0	0
22	Esposizioni fuori bilancio	139.477.433	126.573.383
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0	0
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	0	0
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	0	0
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	0	0
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	0	0
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	0	0
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	0	0
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	0	0
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	0	0
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	0	0
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	0	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	508.664.652	597.144.337
24	Misura dell'esposizione complessiva	5.563.983.150	4.623.324.999
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	9,142%	12,916%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	9,142%	12,916%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	9,142%	11,446%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%	3,072%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,072%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capi	SI Disp.Transitorie art.499(2)-l.b	SI Disp.Transitorie art.499(2)-l.b
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5.563.983.150	4.623.324.999
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5.563.983.150	5.216.846.768
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	9,142%	12,916%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	9,142%	11,446%

EU LR3 - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	5.388.048.125
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	48.746.549
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	5.339.301.576
UE-4	obbligazioni garantite	0
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.716.827.023
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	15.727.850
UE-7	esposizioni verso enti	176.903.541
UE-8	esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.383.596.377
UE-9	esposizioni al dettaglio	881.162.521
UE-10	esposizioni verso imprese	568.560.593
UE-11	esposizioni in stato di default	81.330.116
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	515.193.555

20. Uso dei Metodi IRB per il Rischio di Credito (art. 452 CRR)

Informazione qualitativa

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del **metodo standardizzato**.

21. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

TECHNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività di finanziamento, principalmente quelle di natura personale e quelle di natura reale su immobili.
Le prime sono rappresentate soprattutto da fideiussioni generiche limitate e sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati il cui merito creditizio viene considerato di livello adeguato. Vengono inoltre acquisite garanzie da intermediari finanziari (confidi) e enti pubblici (Medio Credito Centrale, ISMEA, fondo prima casa ecc.) anche a garanzia di portafogli di finanziamenti.
Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati degli scarti prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati. Il grado di copertura è diversamente strutturato a seconda che si tratti di operazione su immobili residenziali o industriali. Percentualmente modesto è il ricorso a garanzie reali mobiliari.
Per quanto concerne il grado di concentrazione delle diverse forme di copertura, di seguito si rappresentano le principali forme di garanzia utilizzate (espresse in termini di esposizioni creditizie verso clientela):

- Garanzie Reali: 69,3%
- Garanzie Personali: 30,7%

La Banca non effettua operazioni in derivati creditizi OTC.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie verso clientela per cassa e fuori bilancio garantite

EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	722.069.855	2.496.577.805	1.731.321.527	765.256.278	0
2	Titoli di debito	1.791.597.766	0	0	0	0
3	**Totale**	**2.513.667.621**	**2.496.577.805**	**1.731.321.527**	**765.256.278**	**0**
	di cui esposizioni deteriorate	86.395.479	82.212.288	63.736.938	18.475.350	0
4	*di cui in stato di default*	86.395.479	82.212.288	63.736.938	18.475.350	

22. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (art. 449 bis CRR)

La crescente attenzione circa le conseguenze che gli impatti ambientali, e in particolare i cambiamenti climatici, possono avere sul settore finanziario, richiede di integrare le analisi di questi rischi sul portafoglio delle banche.
Banca d'Italia ha presentato un documento sulle aspettative di vigilanza che contiene un primo insieme di indicazioni di carattere generale non vincolanti in merito all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo, gestione e controllo e alla modalità di acquisizione e organizzazione delle informazioni da diffondere al mercato da parte degli intermediari bancari e finanziari vigilati. Si ritiene infatti cruciale che le banche predispongano idonei presidi e sviluppino adeguate prassi per identificare, misurare, monitorare e mitigare tali rischi, continuando a garantire il necessario accesso al credito e assistendo le aziende impegnate nel lungo e complesso processo di transizione con nuovi strumenti e adeguati servizi di consulenza.
La Banca ha contribuito a definire e sovrintendere la politica della sostenibilità del Gruppo bancario, garantendo il corretto posizionamento nelle diverse aree di riferimento ESG, formulando indicazioni di carattere gestionale-operativo sugli interventi da adottare (ad esempio, per la realizzazione di progetti, l'implementazione di servizi e/o prodotti, l'attuazione di specifica formazione), dando anche avvio a diverse attività nell'ambito dei rischi climatici e ambientali.
La portata di questi interventi ha ricompreso, tra le principali iniziative, le seguenti: a) in ambito risk management, l'estensione della mappa dei rischi, l'introduzione di un indicatore RAF dedicato e l'ampliamento delle analisi di stress testing; b) in ambito creditizio, l'aggiornamento della Policy e del Regolamento sul credito; c) in ambito finanza e servizi di investimento, l'emanazione di una policy operativa volta a integrare fattori ESG all'interno della struttura dei poteri delegati sui titoli di proprietà e l'esecuzione delle attività connesse all'applicazione della normativa SFDR.
Un ulteriore ambito di intervento ha, infine, riguardato l'avvio di un progetto "greentech" hub.
L'investimento si caratterizza per la realizzazione di un ecosistema dell'innovazione in ambito green ed agri-tech con il coinvolgimento, tra gli altri, dell'Università di Catania, del Politecnico di Torino e del Comune di Ragusa.
Al fine di condurre efficientemente gli interventi sopra menzionati, è stata disposta la creazione di sette "cantieri interni ESG", le cui attività si sono svolte in coerenza e parallelamente alle attività previste nel Piano d'Impresa Back to Bank, che pone un'attenzione trasversale alle tematiche ESG.
A conclusione di quanto pianificato nel 2022, in data 27 gennaio 2023, il Consiglio di Amministrazione ha avviato il "Piano di azione sui Rischi Climatici e Ambientali" volto a definire, per il triennio 2023-2025, un percorso di allineamento progressivo sulle tematiche ESG. Il Piano coinvolge strutturalmente tutte le funzioni aziendali, orientandole ad azioni mirate alla sostenibilità ambientale.

23. *Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013*

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa e descritti nell'Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2022 – Pillar III, sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;

- nel suddetto documento, sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Ragusa, 15/05/2023

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(dott. Arturo Schininà)

24. Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting) con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2022 ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche circolare banca d'Italia n. 285/2013 – parte prima – titolo III – capitolo 2

A) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ

Il Gruppo Bancario è costituito dalla Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A. e dalle Società Controllate FinSud SIM S.p.A., Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa S.r.l. e M.E.E.T. S.r.l.. La Capogruppo detiene il 100% del capitale sociale delle tre Società Controllate e della Fondazione "Cesare e Doris Zipelli".

la Capogruppo del Gruppo Bancario è la Banca Agricola Popolare di Ragusa, con sede legale in Ragusa, Viale Europa 65, società iscritta al n. 5036.9 dell'Albo dei Gruppi Bancari dal 6 giugno 1997.

La società denominata "Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa" svolge attività ausiliari e/o strumentali a quelle della società Capogruppo, ai fini della tutela del valore dei crediti vantati dalla Banca e del recupero degli stessi, nonché ai fini del conseguimento di un proprio vantaggio economico.

Nel corso dell'esercizio è stata creata la società Benefit denominata M.E.E.T. Srl, (Mediterranean Ecosystem for Environment & Technologies), che intende perseguire finalità di beneficio comune ed operare in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente.

Per quanto riguarda la FinSud SIM S.p.A., è stata cancellata dall'albo delle società di intermediazione mobiliare. Successivamente, in data 18 novembre 2022, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la fusione semplificata per incorporazione della FinSud Sim, con Socio Unico nella Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto Sociale, la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, nelle sue varie forme, tanto nei confronti dei propri Soci, quanto dei non Soci, ispirandosi ai principi tradizionali del credito popolare. A tal fine la Società presta speciale attenzione al territorio, ove è presente tramite la propria rete distributiva, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese e a quelle cooperative. In aderenza alle proprie finalità istituzionali la Società accorda ai clienti soci agevolazioni in ordine alla fruizione di specifici servizi.

La Società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale. Può costituire e gestire fondi pensione aperti, nei limiti e con le modalità previste dalla normativa in ogni tempo vigente.

La Banca opera attraverso 82 filiali in Sicilia e 1 in Lombardia a Milano.

Il Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa non è insediato al di fuori dello Stato italiano.

B) FATTURATO

Il dato corrisponde al valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico Consolidato di bilancio al 31 dicembre 2022 espresso in migliaia di euro:

voci	31/12/2022
Margine d'intermediazione	154.899

C) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Il dato corrisponde al rapporto tra monte ore lavorate complessivamene da tutti dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualemente per un dipendente assunto a tempo pieno.

$$\frac{\text{Monte ore lavorate complessivamente nel 2022}}{\text{Totale annuo ore previste contrattualemente per dipendente a tempo pieno}} = \frac{1.107.477,14}{1.920} = \mathbf{576,81}$$

D) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

La Voce "utile/perdita prima delle imposte" è da intendersi come la somma delle Voci 290 "Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte" e 320 "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" di conto economico consolidato, espressa in migliaia di euro.

voci	31/12/2022
Utile (perdita)della operatività corrente al lordo delle imposte	32.953

E) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

Il dato si riferisce alla Voce 300 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" del conto economico consolidato, espresso in migliaia di euro.

voci	31/12/2022
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 10.673

F) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

la Capogruppo nel corso dell'esercizio 2022 ha incassato Euro 84 mila a titolo di "Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua per la concessione di aiuti di stato esentati ai sensi del regolamento CE n.651/2014 e in regime de minimis ai sensi del regolamento CE n.1407/2013".